Supplemento ordinario n. 60 al "Bollettino Ufficiale" n. 15 del 21 aprile 2009

Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. postale 70% - DCR Roma

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA REGIONE LAZIO

Roma, 21 aprile 2009 *PARTE PRIMA - PARTE SECONDA*

Si pubblica normalmente il 7, 14, 21 e 28 di ogni mese
Registrazione: Tribunale di Roma n. 569/1986

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - 00147 ROMA

IL BOLLETTINO UFFICIALE si pubblica a Roma in due distinti fascicoli:
1) la Parte I (Atti della Regione) e la Parte II (Atti dello Stato e della U.E.)
2) la Parte III (Avvisi e concorsi)

Modalità di abbonamento e punti vendita:

L'abbonamento ai fascicoli del Bollettino Ufficiale si effettua secondo le modalità e le condizioni specificate in appendice e mediante versamento dell'importo, esclusivamente sul c/c postale n. 42759001 intestato a Regione Lazio abbonamento annuale o semestrale alla Parte I e II; alla parte III; alle parti I, II e III al Bollettino Ufficiale. Per informazioni rivolgersi alla Regione Lazio - Ufficio Bollettino Ufficiale, Tel. 06-51685250 - 06-51685116.

Il Bollettino Ufficiale della Regione Lazio è ora consultabile anche in via telematica tramite Internet accedendo al sito www.regione.lazio.it

Il Bollettino Ufficiale può essere visualizzato e/o stampato sia in forma testuale che grafica.

Gli utenti sono assistiti da un servizio di "help" telefonico (06-85084200).

Da Gennaio 2001 l'accesso alla consultazione del Bollettino in via telematica tramite INTERNET è gratuito al pubblico.

Si rinvia ugualmente all'appendice per le informazioni relative ai punti vendita dei fascicoli del Bollettino Ufficiale.

Riproduzione anastatica

PARTE I

ATTI DEL CONSIGLIO REGIONALE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 13 marzo 2009, n. **61.**

Approvazione del piano della Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi di cui all'art. 26 della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali" e successive modifiche e integrazioni ..... *Pag.* 3

PARTE I

ATTI DEL CONSIGLIO REGIONALE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 13 marzo 2009, n. **61.**

Approvazione del piano della Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi di cui all'art. 26 della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali" e successive modifiche e integrazioni.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n. 6 e ss.mm.ii.;

VISTA la Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii., che detta le norme in materia di aree naturali protette regionali, secondo le disposizioni della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e ss.mm.ii.;

VISTO l'art. 44 comma 1 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii., con il quale viene istituita la Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi nel Comune di Roma;

VISTO l'art. 40 comma 1 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii. con il quale è stato istituito l'Ente Regionale RomaNatura, gestore del Sistema delle Aree Naturali Protette nel Comune di Roma, tra cui anche la Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi;

VISTO l'art. 26 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii., nel quale si stabiliscono i termini per la redazione e l'adozione del Piano da parte dell'Ente di Gestione;

VISTO, in particolare, l'art. 26 comma 2 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii., che stabilisce che l'Ente di Gestione, con l'assistenza dell'Agenzia Regionale per i Parchi (A.R.P.), è tenuto ad adottare il Piano e trasmetterlo alla Regione;

CONSIDERATO che l'Ente di Gestione RomaNatura ha osservato le procedure previste dall'art. 26 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii.;

PRESO ATTO che sono state effettuate riunioni congiunte tra RomaNatura e l'Agenzia Regionale per i Parchi per l'esame del Piano della Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi, ai sensi dell'art. 26 comma 2 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii.;

PRESO ATTO che il Consiglio Direttivo dell'Ente Regionale RomaNatura, nella seduta dell'8 aprile 2002, con Deliberazione n. 8 "Adozione, ai sensi dell'art. 26 della Legge Regionale n. 29 del 6.10.1997, del Piano della Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi", che risulta approvato a maggioranza, ha adottato il Piano della Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi composto dai seguenti elaborati:

- Relazione illustrativa;
- Normativa generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale RomaNatura;
- Norme Tecniche di Attuazione delle R.N.R. della Tenuta dei Massimi;
- Schede Progetto;

- Cartografia di Piano secondo la seguente numerazione e titoli:

Carta di confronto fra perimetro originario e proposto (scala 1:10.000);

Tav. 1 - Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5.000);

Tav. 2 - Perimetro ed articolazione in zone su base catastale (scala 1:5.000);

Tav. 3 - Individuazione delle aree contigue (scala 1:10.000);

Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e fruizione della Riserva (scala 1:5.000);

Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:10.000);

Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (scala 1:5.000);

- Estratto degli studi propedeutici ai Piani delle Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale RomaNatura, costituito da:

Carta delle aree di interesse faunistico (scala 1:10.000);

Carta geomorfologica (scala 1:10.000);

Carta geologica (scala 1:10.000);

Carta delle risorse storico-archeologiche e dei vincoli (scala 1:5.000);

Carta della vegetazione ed uso del suolo (scala 1:10.000);

Carta delle linee isofreatiche (scala 1:10.000);

TENUTO CONTO che l'Ente Regionale RomaNatura, con nota acquisita agli atti della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile con il numero di protocollo AM/31017/MB del 17 ottobre 2002, ha trasmesso alla Regione Lazio il Piano adottato per gli adempimenti successivi;

CONSIDERATO che la Direzione Ambiente e Protezione Civile ha provveduto alla pubblicazione dell'avviso di deposito del Piano, in ottemperanza all'art. 26 comma 4 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii. sul quotidiano a diffusione regionale "Corriere della Sera" del 13 dicembre 2002;

CONSIDERATO che il Piano, in ottemperanza all'art. 26 comma 4 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii., è stato depositato per quaranta giorni dal 13 dicembre 2002 presso gli uffici della Regione Lazio, della Provincia di Roma, di RomaNatura e del Comune di Roma e che durante il suddetto periodo chiunque poteva prendere visione del Piano e presentare le eventuali osservazioni scritte all'Ente di Gestione;

PRESO ATTO che risultano pervenute all'Ente Regionale RomaNatura nei termini previsti dalla Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii. n. 19 osservazioni al Piano presentate dai seguenti soggetti:

1. Oreste Gentile e Roberto Blasi (prot. RomaNatura n. 111 del 9 gennaio 2003)
2. Società Italica Virtus (prot. RomaNatura n. 296 del 17 gennaio 2003)
3. Lorenzo Pozzi (prot. RomaNatura n. 396 del 21 gennaio 2003)
4. Azienda Agrituristica Infernaccio Tocchella (prot. RomaNatura n. 398 del 21 gennaio 2003)
5. Associazione Consortile di Recupero Urbano "Valle Lupara" (prot. RomaNatura n. 410 del 21 gennaio 2003)
6. Lancellotti-Campello (prot. RomaNatura n. 411 del 21 gennaio 2003)
7. Loredana Merluzzi (prot. RomaNatura n. 412 del 21 gennaio 2003)
8. Società Immobiliare Tirrena S.p.A. (prot. RomaNatura n. 420 del 22 gennaio 2003)
9. Alitalia S.p.A. (prot. RomaNatura n. 421 del 22 gennaio 2003)
10. Alitalia S.p.A. (prot. RomaNatura n. 422 del 22 gennaio 2003)
11. Chiabra s.r.l., Montespertoli s.r.l., Gasloro s.r.l. e Gessica s.r.l. (prot. RomaNatura n. 442 del 22 gennaio 2003)
12. Gilberto Valle e Tommaso Valle (prot. RomaNatura n. 443 del 22 gennaio 2003)
13. Comune di Roma-Assessorato Politiche del Patrimonio (prot. RomaNatura n. 451 del 22 gennaio 2003)
14. WWF (prot. RomaNatura n. 453 del 22 gennaio 2003)
15. D'Elia Alessandro-Locanda dei Massimi s.r.l. (prot. RomaNatura n. 468 del 22 gennaio 2003)
16. Raffaele Pozzi (prot. RomaNatura n. 469 del 22 gennaio 2003)
17. Italia Nostra (prot. RomaNatura n. 470 del 22 gennaio 2003)
18. Comune di Roma-Municipio XV (prot. RomaNatura n. 471 del 22 gennaio 2003)
19. Comune di Roma-Municipio XVI (prot. RomaNatura n. 472 del 22 gennaio 2003)

PRESO ATTO che il Consiglio Direttivo dell'Ente Regionale RomaNatura ha approvato, con Deliberazione n. 26 del 28 marzo 2003, le controdeduzioni alle osservazioni, parte integrante della stessa Deliberazione;

CONSIDERATO che, con nota acquisita agli atti della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile con il numero di protocollo D2/2A/00/123052 del 6 agosto 2003, l'Ente Regionale RomaNatura ha trasmesso il Piano controdedotto composto dai seguenti elaborati:

- Relazione illustrativa;
- Normativa Generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale RomaNatura;
- Norme Tecniche di Attuazione della R.N.R. della Tenuta dei Massimi;
- Schede progetto;

- Cartografia di Piano secondo la seguente numerazione e titoli:

Carta di confronto fra perimetro originario e proposto (scala 1:10.000);

Tav. 1 - Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5.000)

Tav. 2 - Perimetro e articolazione in zone su base catastale (scala 1:5.000);

Tav. 3 - Individuazione delle aree contigue (scala 1:10.000);

Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5.000);

Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:10.000);

Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (scala 1:5.000);

Carta delle istanze (scala 1:10.000);

Indirizzi strategici (scala 1:10.000);

Aree naturali protette e reti ambientali di appartenenza (scala 1:20.000);

CONSIDERATO che l'istruttoria tecnico-amministrativa del presente Piano è stata eseguita dall'Area Conservazione della Natura della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli e dall'Area Copianificazione Territoriale e Ambientale della Direzione Regionale Territorio e Urbanistica;

PRESO ATTO del documento "Proposta di parere alle osservazioni" (Allegato D), che forma parte integrante della presente Deliberazione, relativo alle decisioni di accoglimento o rigetto delle osservazioni, trasmesse ai sensi dell'art. 26 comma 4 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii.;

VISTO l'art. 26 comma 4 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii., nel quale si prescrive che l'approvazione dei piani delle aree naturali protette viene effettuata previo esame congiunto della Sezione Conservazione e Valorizzazione del Patrimonio Naturale del Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente e del Comitato Regionale per il Territorio;

VISTO il Voto n. 135/2 del 21 febbraio 2008 (Allegato C), reso in seduta congiunta, nel quale la Sezione Conservazione e Valorizzazione del Patrimonio Naturale del Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente e il Comitato Regionale per il Territorio hanno espresso parere favorevole all'approvazione del Piano della Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi apportando modifiche ed integrazioni al Piano stesso;

CONSIDERATO che, a seguito del Voto n. 135/2 espresso dai Comitati congiunti in data 21 febbraio 2008, è stato necessario procedere a modifiche degli elaborati cartacei e cartografici del Piano in oggetto, secondo quanto approvato dal Voto stesso:

RITENUTO pertanto necessario procedere all'approvazione del Piano della Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi, ai sensi dell'art. 26 comma 4 della Legge Regionale 6 ottobre 1997 n. 29 e ss.mm.ii., come modificato ed integrato dal Voto n. 135/2 sopracitato, composto dai seguenti elaborati:

Allegato A - Elaborati costitutivi del Piano della Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi:

- A1 Relazione;
- A2 Norme Tecniche di Attuazione;
- A3 Schede progetto;
- A4 Tav. 1: Carta di confronto tra perimetro istitutivo e perimetro definitivo (scala 1:10.000);
- A5 Tav. 2: Perimetro su base catastale (scala 1:5.000);
- A6 Tav. 3: Aree contigue (scala 1:10.000);
- A7 Tav. 4: Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5.000);
- A8 Tav. 5: Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5.000);
- A9 Tav. 6: Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:5000).

Allegato B - Estratto degli studi propedeutici ai Piani delle Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale RomaNatura costituiti dalle seguenti carte tematiche:

- B1 Carta delle aree di interesse faunistico (scala 1:10.000);
- B2 Carta geomorfologica (scala 1:10.000);
- B3 Carta geologica (scala 1:10.000);
- B4 Carta delle risorse storico-archeologiche e vincoli (scala 1:5.000);
- B5 Carta della vegetazione ed uso del suolo (scala 1:10.000);
- B6 Carta delle linee isofreatiche (scala 1:10.000).

Allegato D "Proposta di parere alle osservazioni"

DELIBERA

Le premesse sono parti integranti del presente atto;

1. di approvare il Piano della Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi costituito dagli allegati A, B, C e D che formano parte integrante della presente Deliberazione, ai sensi dell'art. 26 comma 4 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii., adottato dal Consiglio Direttivo dell'Ente Regionale RomaNatura, con Deliberazione dell'8 aprile 2002, n. 8, con le modifiche ed integrazioni di cui al Voto n. 135/2 del 21 febbraio 2008 (Allegato C) e composto dai seguenti elaborati, vistati dal Direttore della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli:

Allegato A - Elaborati costitutivi del Piano della Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi:

- A1 Relazione;
- A2 Norme Tecniche di Attuazione;
- A3 Schede progetto;
- A4 Tav. 1: Carta di confronto tra perimetro istitutivo e perimetro definitivo (scala 1:10.000);
- A5 Tav. 2: Perimetro su base catastale (scala 1:5.000);
- A6 Tav. 3: Aree contigue (scala 1:10.000);
- A7 Tav. 4: Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5.000);
- A8 Tav. 5: Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5.000);
- A9 Tav. 6: Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:5000).

Allegato B - Estratto degli studi propedeutici ai Piani delle Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale RomaNatura costituiti dalle seguenti carte tematiche:

- B1 Carta delle aree di interesse faunistico (scala 1:10.000);
- B2 Carta geomorfologica (scala 1:10.000);
- B3 Carta geologica (scala 1:10.000);
- B4 Carta delle risorse storico-archeologiche e vincoli (scala 1:5.000);
- B5 Carta della vegetazione ed uso del suolo (scala 1:10.000);
- B6 Carta delle linee isofreatiche (scala 1:10.000);

2. di approvare il documento "Proposta di parere alle osservazioni" (Allegato D), che forma parte integrante della presente Deliberazione, relativo alle decisioni di accoglimento o rigetto delle osservazioni, trasmesse ai sensi dell'art. 26 comma 4 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii.;

Il presente provvedimento ed il Piano con i relativi elaborati saranno pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Elaborato modificato a seguito del Voto n. 135/2 del 21/02/2008

Allegato A1

RomaNatura

Ente Regionale per la Gestione del Sistema delle Aree Naturali Protette nel Comune di Roma

Regione Lazio

Assessorato Ambiente e Cooperazione tra i Popoli
Assessorato Urbanistica

Piano della Riserva Naturale

Tenuta Dei Massimi - Roma

REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO

Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli
Direzione Regionale Territorio e Urbanistica

RELAZIONE

Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi
Deliberazione di adozione del
Consiglio Direttivo dell'8 aprile 2002, n. 8.
Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii.

INDICE

1. Premessa
2. Procedure Amministrative
   2.1. Procedure per l'adozione
   2.2. Procedure per l'approvazione
3. Estratto dalla relazione di Roma Natura

1. PREMESSA

Nell'ambito dei principi del Titolo V della Costituzione e delle norme dell'Unione Europea in materia ambientale e di sviluppo sostenibile, della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, come modificata dalla Legge 9 dicembre 1998, n. 426, la Regione Lazio garantisce e promuove la conservazione e la valorizzazione delle aree naturali protette.

Con l'approvazione della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii., la Regione Lazio si è dotata di uno strumento legislativo che detta le norme generali e le procedure d'individuazione ed istituzione delle aree naturali protette e dei monumenti naturali.

L'art. 26 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii. specifica i contenuti del Piano e la procedura di formazione dello stesso; in particolare, il comma 4 stabilisce che l'Ente di Gestione è tenuto a trasmettere alla Regione Lazio le osservazioni al Piano, presentate dai soggetti interessati e il proprio parere in merito.

Successivamente, la Giunta Regionale, previo esame congiunto della Sezione Conservazione e Valorizzazione del Patrimonio Naturale del Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente e il Comitato Regionale per il Territorio, propone al Consiglio Regionale l'approvazione del Piano, apportando eventuali modifiche ed integrazioni e pronunciandosi contestualmente sulle osservazioni pervenute.

2. PROCEDURE AMMINISTRATIVE

2.1 Procedure per l'adozione

La Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi è stata istituita con Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 (art. 44); la gestione è stata affidata all'Ente RomaNatura, istituito con la stessa Legge Regionale (art. 40).

L'art. 26 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 stabilisce i termini per la redazione e l'adozione del Piano da parte dell'Ente di Gestione.

L'art. 26 comma 2 della stessa Legge Regionale stabilisce che l'Ente di Gestione, con l'assistenza dell'Agenzia Regionale per i Parchi (A.R.P.), è tenuto ad adottare il Piano e a trasmetterlo alla Regione.

Con una procedura di evidenza pubblica l'Ente di Gestione ha affidato la redazione del Piano ad Agriconsulting S.p.A.

Successivamente, l'Ente di Gestione ha svolto un lavoro di perfezionamento e di verifica del Piano congiuntamente con i rappresentanti dell'A.R.P.

Il Consiglio Direttivo dell'Ente RomaNatura, nella seduta dell'8 aprile 2002, con Deliberazione n. 8 "Adozione, ai sensi dell'art. 26 della Legge Regionale n. 29 del 6.10.1997, del Piano della Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi", che risulta approvato a maggioranza, ha adottato il Piano della Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi.

I seguenti elaborati sono parte integrante dell'atto deliberativo:
- Relazione illustrativa;
- Normativa Generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale RomaNatura;
- Norme Tecniche di Attuazione della R.N.R. della Tenuta dei Massimi;
- Schede Progetto;
- Cartografia di Piano secondo la seguente numerazione e titoli:

Tav. 1 - Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5.000);
Tav. 2 - Perimetro ed articolazione in zone su base catastale (scala 1:5.000);
Tav. 3 - Individuazione delle aree contigue (scala 1:10.000);
Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5.000);
Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:5.000);
Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (scala 1:5.000);

- Estratto degli studi propedeutici ai Piani delle Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale RomaNatura, costituito da carte tematiche geologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, della vegetazione ed uso del suolo, delle unità di paesaggio, dei caratteri strutturali - beni culturali, delle risorse storiche e vincoli e delle aree di interesse faunistico.

RomaNatura, con protocollo n. 6414 del 10 ottobre 2002 e con nota acquisita agli atti della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile con il numero di protocollo AM/31017/MB del 17 ottobre 2002, ha trasmesso alla Regione Lazio il Piano adottato per gli adempimenti successivi.

La Direzione Ambiente e Protezione Civile ha provveduto, in collaborazione con gli uffici della Presidenza della Giunta Regionale, alla pubblicazione dell'avviso di deposito del Piano, in

ottemperanza all'art. 26 comma 4 della Legge Regionale 29/1997 e ss.mm.ii. sul quotidiano "Il Corriere della Sera (inserto "Roma")" del 13 dicembre 2002.

Il Piano è stato depositato per quaranta giorni dal 13 dicembre 2002 presso gli uffici della Regione Lazio, della Provincia di Roma, di RomaNatura e del Comune di Roma. Durante il suddetto periodo chiunque poteva prendere visione del Piano e presentare le eventuali osservazioni scritte all'Ente di Gestione in ottemperanza allo stesso art. 26 comma 4.

Risultano pervenute all'Ente di Gestione entro i quaranta giorni n. 19 osservazioni al Piano presentate dai seguenti soggetti:

1. Oreste Gentile e Roberto Blasi (prot. RomaNatura n. 111 del 9 gennaio 2003)
2. Società Italica Virtus (prot. RomaNatura n. 296 del 17 gennaio 2003)
3. Lorenzo Pozzi (prot. RomaNatura n. 396 del 21 gennaio 2003)
4. Azienda Agrituristica Infernaccio Tocchella (prot. RomaNatura n. 398 del 21 gennaio 2003)
5. Associazione Consortile di Recupero Urbano "Valle Lupara" (prot. RomaNatura n. 410 del 21 gennaio 2003)
6. Lancellotti-Campello (prot. RomaNatura n. 411 del 21 gennaio 2003)
7. Loredana Merluzzi (prot. RomaNatura n. 412 del 21 gennaio 2003)
8. Società Immobiliare Tirrena S.p.A. (prot. RomaNatura n. 420 del 22 gennaio 2003)
9. Alitalia S.p.A. (prot. RomaNatura n. 421 del 22 gennaio 2003)
10. Alitalia S.p.A. (prot. RomaNatura n. 422 del 22 gennaio 2003)
11. Chiabra s.r.l., Montespertoli s.r.l., Gasloro s.r.l. e Gessica s.r.l. (prot. RomaNatura n. 442 del 22 gennaio 2003)
12. Gilberto Valle e Tommaso Valle (prot. RomaNatura n. 443 del 22 gennaio 2003)
13. Comune di Roma - Assessorato Politiche del Patrimonio (prot. RomaNatura n. 451 del 22 gennaio 2003)
14. WWF (prot. RomaNatura n. 453 del 22 gennaio 2003)
15. D'Elia Alessandro - Locanda dei Massimi s.r.l. (prot.RomaNatura n. 468 del 22 gennaio 2003)
16. Raffaele Pozzi (prot. RomaNatura n. 469 del 22 gennaio 2003)
17. Italia Nostra (prot. RomaNatura n. 470 del 22 gennaio 2003)
18. Comune di Roma - Municipio XV (prot. RomaNatura n. 471 del 22 gennaio 2003)
19. Comune di Roma - Municipio XVI (prot. RomaNatura n. 472 del 22 gennaio 2003)

Il Consiglio Direttivo ha approvato, con Deliberazione del 28 marzo 2003, n. 26, il documento (allegato A) contenente le controdeduzioni alle osservazioni.

Con nota acquisita agli atti della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile con il numero di protocollo D2/2A/00/123052 del 6 agosto 2003, l'Ente RomaNatura ha trasmesso il Piano controdedotto composto dai seguenti elaborati (prot. n. 5276 del 4 agosto 2003):

- Relazione illustrativa;
- Normativa Generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale RomaNatura;
- Norme Tecniche di Attuazione della R.N.R. della Tenuta dei Massimi.
- Schede progetto;

- Cartografia di Piano secondo la seguente numerazione e titoli:
Tav. 1 - Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5.000);
Tav. 2 - Perimetro e articolazione in zone su base catastale (scala 1:5.000);
Tav. 3 - Individuazione delle aree contigue (scala 1:10.000);
Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5.000);
Tav.5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:10.000);
Tav.6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (scala 1:5.000);
Carta di confronto fra perimetro originario e proposto (scala 1:10.000);
Carta delle istanze (scala 1:10.000);
Indirizzi strategici (scala 1:10.000);
Aree naturali protette e reti ambientali di appartenenza (scala 1:20.000).

2.2 PROCEDURE PER L'APPROVAZIONE

L'istruttoria tecnico-amministrativa del presente Piano è stata eseguita dall'Area Conservazione della Natura della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, con il supporto dell'Agenzia Regionale per i Parchi (A.R.P.) e dell'Area Copianificazione Territoriale e Ambientale della Direzione Regionale Territorio e Urbanistica.

L'art. 26 stabilisce al comma 4 che l'approvazione dei Piani delle aree protette viene effettuata previo esame congiunto della Sezione Conservazione e Valorizzazione del Patrimonio Naturale del Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente e del Comitato Regionale per il Territorio.

Successivamente alla formulazione di voto da parte dei suddetti Comitati, la Giunta Regionale propone l'approvazione del Piano al Consiglio Regionale, apportando eventuali modifiche ed integrazioni e pronunciandosi contestualmente sulle osservazioni pervenute.

Il Piano approvato dal Consiglio Regionale è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio ed è immediatamente vincolante nei confronti di amministrazioni pubbliche e dei privati.

Il Piano ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti.

3. Estratto dalla Relazione di RomaNatura

4. LA PROPOSTA DI PIANO

4.1 INTERPRETAZIONE DELL'AREA E INDIRIZZI STRATEGICI

Gli indirizzi strategici di tutti i piani delle aree protette sono stati ricondotti alle seguenti definizioni generali:

- valorizzare l'identità specifica delle riserve
- promuovere l'interconnessione eco-biologica-paesistica ed urbana
- favorire le buone pratiche di cura e manutenzione del territorio.

4.1.1 Valorizzare l'identità specifica delle Riserve

4.1.1.1 Indirizzi generali

Uno dei concetti chiave per la costruzione del sistema -a partire dall'occasione "concreta" della pianificazione coordinata delle riserve naturali gestite da RomaNatura- è quello dell'assunzione cosciente delle *identità specifiche* delle diverse riserve, come mossa indispensabile per procedere alla tutela ed al potenziamento dei valori di storia e di natura che, in modo diverso, ne caratterizzano forma, immagini ed ecologie, per scongiurare i rischi di omologazione, tendenza già largamente evidente nei territori urbanizzati contemporanei. Le identità specifiche delle riserve sono state ricondotte allo straordinario mosaico di paesaggi che prende il nome di Campagna Romana. Le riserve sono cioè state assunte come paesaggi d'eccellenza della campagna romana, e rispetto a questo significativo contesto storico-ambientale-paesistico sono state evidenziate specificità, differenze e analogie, per ricercarne, attraverso il progetto, un maggior livello di integrazione e nuove virtuose complementarità.

I territori delle Riserve naturali appaiono profondamente differenti: vi si distinguono aree residuali, ritagliate dall'edificazione circostante, come la *Valle dei Casali* e la *Valle dell'Aniene*, dove lo stato di compromissione delle risorse primarie e la pressione insediativa ai bordi (e la conseguente domanda di attrezzature e servizi) rende necessari interventi di potenziamento biologico e di interconnessione con altri spazi aperti, sia quelli con caratteri di

naturalità che quelli interni allo spazio edificato (parchi, giardini, spazi aperti residuali interclusi, ecc.).

In secondo luogo è possibile riconoscere aree dotate di una forte permanenza dell'uso agricolo del suolo. Pur con caratteri ambientali e tradizioni agrarie molto diverse, le aree della *Tenuta dei Massimi* e della *Marcigliana* si costituiscono come brani di campagna romana con una forte identità paesistica, ancora "esterni" alla città, dove il rapporto tra aree coltivate e aree a bosco, (ma più frequentemente macchie e arbusteti) benché totalmente squilibrato a favore delle colture, è ancora riconoscibile e può essere potenziato.

In una posizione intermedia tra i due gruppi si collocano le Riserve dell'*Insugherata* e dell'*Acquafredda* caratterizzate dalla permanenza e dal radicamento di attività connesse all'agricoltura (allevamento-pascolo e orticoltura) ma anche da una forte pressione insediativa e da una accentuata tendenza all'insularizzazione. Anche in questo caso si tratta quindi di attivare processi di riqualificazione ambientale (soprattutto nei fondovalle principali), di salvaguardare e potenziare tutte le possibili connessioni con il territorio circostante e, contemporaneamente, mantenere le attività agricole potenziandone i rapporti di servizio e di scambio con la città: attività di commercializzazione-esposizione nel caso dell'Acquafredda mentre nell'Insugherata le forti valenze naturalistiche, che rendono questa area una preziosa riserva di bio-diversità, indicano la necessità di incrementare le attività a carattere didattico-formativo connesse all'ambiente.

Infine la Riserva di *Monte Mario*, caposaldo urbano del sistema storico-ambientale (la figura del caposaldo sembra rafforzarsi attraverso le immagini delle strutture militari fortificate della fine Ottocento, ancora perfettamente leggibili sulla collina di Monte Mario).

La ricchezza e l'unicità della Riserva della Tenuta dei Massimi all'interno dell'agroecosistema romano, unitamente alla sua contiguità ad ambienti insediativi consolidati, hanno portato a definire alcuni indirizzi strategici:

- Potenziare la rete ambientale di connessione della Riserva nell'ambito del sistema ovest della città di Roma
- Realizzare l'"infrastrutturazione ambientale" della Riserva

- Integrare la riserva ai contesti urbanizzati attraverso la definizione degli accessi locali
- Riscoprire e valorizzare l'economia agricola attraverso la proposta di una strada parco di fondovalle

Gli indirizzi strategici della Riserva della Tenuta dei Massimi acquistano evidenza nell'elaborato grafico interpretativo omonimo.

Con Deliberazione di controdeduzioni alle osservazioni n. 26 del 28 marzo 2003, osservazione Prot. 470, l'Ente ha disposto di inserire inoltre nell'articolo normativo relativo all'identità specifica e agli obiettivi della Riserva la seguente dicitura: "Le attività compatibili nelle aree C, B, D, dovranno integrarsi e garantire il mantenimento delle eventuali attività agricole presenti".

4.1.1.2 Specificità del paesaggio idro-geo-morfologico

Non esistono emergenze geologico ambientali di particolare interesse; in un contesto rimodellato dall'urbanizzazione e dall'agricoltura è molto difficile trovare spunti significativi di lettura del paesaggio.

L'unico elemento di relativo pregio è il fosso della Magliana pur con i limiti dovuti all'estremo decadimento delle acque e al degrado della vegetazione ripariale.

Si potrà intervenire solo con azioni mirate quanto meno al recupero estetico delle fasce ripariali attraverso un'attenta bonifica dei rifiuti ed il ripristino di associazioni vegetali secondo quanto esplicitato nei successivi paragrafi.

Scelte di progetto orientate alla valorizzazione delle identità specifiche

La pianificazione della Riserva Tenuta dei Massimi è stata fondata, per quanto riguarda la difesa del suolo e la salvaguardia degli aspetti idrogeologici, su alcune scelte progettuali di fondo, che hanno portato a privilegiare le azioni di tutela e manutenzione ordinaria, non escludendo comunque la possibilità di realizzare localmente interventi finalizzati a ricreare le condizioni per una più efficace e stabile tenuta dei suoli, nonché per garantire l'efficienza idraulica e la riqualificazione ecologica del reticolo idrografico.

In particolare, le indicazioni previste dal Piano faranno implicito riferimento all'istituzione di una fascia di rispetto lungo le rive dei fossi, al cui interno si dovranno condurre azioni di gestione e interventi di ripristino dell'efficienza idraulica coerenti con le funzioni ecologiche dei fossi stessi, secondo le modalità operative che verranno descritte nei paragrafi successivi e nelle specifiche schede-progetto.

L'istituzione di una fascia di rispetto è prevista dall'art. 41 del D.L.vo 152/99, che recita "*...al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente i corpi idrici, con funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità da contemperarsi con le esigenze di funzionalità dell'alveo, entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le regioni disciplinano gli interventi di trasformazione e di gestione del suolo e del soprassuolo previsti nella fascia di almeno 10 metri dalla sponda ...*"

La conservazione od il recupero della diversità biologica possono infatti essere raggiunti solo attraverso un'attenta azione di salvaguardia e conservazione delle associazioni vegetali e degli habitat ripariali, o di quelli comunque connessi al corso d'acqua. E' quindi determinante che, negli interventi di ripristino ambientale e manutenzione dei fossi, vengano adottati criteri indirizzati al rispetto delle biocenosi, anche in riferimento a quanto indicato nell'art. 31 (manutenzione dei corsi d'acqua) della L.R. n.53 del 11.12.98 "Organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione della legge 18.5.89 n. 183", nonché al punto 4 della Delibera della G.R. n. 4340 del 28 maggio 1996 "Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della Regione Lazio". Considerato l'elevato valore documentario del paesaggio vegetale della Riserva (cfr. par. successivo), tali interventi dovranno comunque escludere la messa a dimora di specie arbustive o arboree, lasciando spazio alla naturale espansione delle associazioni ripariali.

Per quanto riguarda gli interventi di consolidamento di versanti e scarpate a rischio di erosione, le indicazioni previste dal Piano fanno riferimento al punto 3 della Delibera della G.R. 4340/96, ma anche in questo caso viene esclusa, al fine di non correre il rischio di

inficiare il valore documentario della Riserva, la messa a dimora di specie arboree o arbustive, privilegiando le tecniche di inerbimento.

Unicamente in caso di fenomeni di erosione e dissesto particolarmente significativi, cioè in grado di determinare un rischio all'incolumità di persone o cose o di inficiare la funzionalità idraulica del reticolo idrografico, viene prevista la realizzazione di opere e strutture di consolidamento e/o protezione dall'erosione più consistenti; anche in questo caso si raccomanda, sempre con riferimento alla Delibera della G.R. 4340/96, di verificare la possibilità di impiego di tecniche di ingegneria naturalistica in sostituzione dei metodi tradizionali maggiormente impattanti. In tali casi, può essere previsto, qualora risulti funzionale agli scopi del consolidamento, l'impiego di materiale vegetale vivo, ma solo se di stretta e certificata origine locale.

Viene inoltre proposto, viste le carenze depurative e la dispersione sul territorio di sorgenti di inquinamento di piccola e media entità, l'utilizzo di tecniche naturali di trattamento delle acque reflue, che costituiscono un'importante opportunità sia per il ridimensionamento del problema depurativo, sia per il rafforzamento del sistema naturalistico della Riserva (vedi scheda progetto n. 2).

4.1.1.3 Specificità del paesaggio vegetale

Il territorio della Riserva si estende su un sistema di dossi e vallate compresi nel bacino del Fosso della Magliana, dalla confluenza con il Tevere fino al medio corso del Fosso della Maglianella, suo precursore e affluente di destra all'altezza del Colle de La Brava (quota 66 m s.l.m.).

La morfologia è caratteristica di quel paesaggio della campagna romana modellato dalle incisioni del reticolo fluviale sui sedimenti sabbioso-argillosi e ghiaiosi plio-pleistocenici, periferici agli espandimenti ignimbritici del vulcanesimo quaternario.

Elementi del patrimonio botanico validi per una ricostruzione della storia del paesaggio umanizzato

Il paesaggio vegetale è caratterizzato da una significativa componente di aree boscate, attestate sulle spallette di una topografia articolata su dislivelli di circa 50 metri, alternate a spazi aperti deforestati di un sistema agricolo che ha colonizzato pianori e fondovalle con pascoli e seminativi. Il modello di colonizzazione sembra corrispondere alla sequenza caratteristica della morfologia della campagna romana, con una fase iniziale di frequentazione di tipo pastorale a partire dalle sommità dei pianori delle bancate di sedimenti sabbioso-argillosi, a cui è seguita una affermazione della cerealicoltura e, in epoche più vicine a noi, a una conquista dei suoli relativamente pesanti dei fondovalle a seguito della diffusione dell'aratro profondo. Ciò porta in genere alla nascita di una viabilità di crinale, che si perpetua fino ad oggi nelle direttrici fondamentali della viabilità urbana moderna.

Su questa base generale, la viabilità attuale, su tracciato peraltro antico, è però prevalentemente di fondovalle (via della Pisana, via Portuense, via della Magliana), cosa che potrebbe documentare un esito del processo di colonizzazione leggermente diverso da quello di aree limitrofe della destra idrografica del Tevere.

Pur simile, rispetto ad altri territori dell'Agro e di aree naturali protette periurbane, la deforestazione dei pianori sommitali sembra infatti meno capillare e costante soprattutto lungo la dorsale La Pisana (quota 68) - Casale Somaini (quota 57), parallela all'andamento del Raccordo Anulare. Anche nel settore settentrionale della Riserva, la cosiddetta sughereta della Pisana raggiunge, dal fondovalle, i pianori sommitali, almeno nei settori esposti ai quadranti meridionali.

In questo caso, non sembrerebbe essere stata operata una diffusa deforestazione di pianoro nemmeno in un passato relativamente lontano, a giudicare dallo stato di maturità di alcuni consorzi (cerrete della Riserva dell'Infernaccio), che rivelano carattere di residui di foresta di lunga persistenza. Ciò è da ricondurre alla conformazione locale della topografia, caratterizzata dalle ampie vallate alveali di Fosso della Magliana, Maglianella, di Bravetta e di Mattei, che ha evidentemente determinato la necessità di un confluire degli itinerari di trasferimento dei greggi verso il fondovalle, e di qui all'alveo del Tevere, cosa che implica

l'incanalarsi dei sentieri in alcune delle vallecole laterali all'alveo stesso per poterlo raggiungere, allentando nella zona prossimale una frequentazione prevalentemente attestata sui pianori. In questa conformazione del flusso di bestiame come causa remota, si è evidentemente venuto a creare un modello di deforestazione che ha risparmiato superfici boscate relativamente consistenti rispetto ad altri settori della campagna romana.

Il limite netto fra seminativi e bosco sulla sommità dei pianori è fenomeno verosimilmente recente, in quanto depone a favore di una eliminazione di popolazioni di querce camporili di vecchi pascoli o seminativi arborati all'epoca dell'affermazione della meccanizzazione nelle pratiche colturali sui pianori sommitali.

Di grande rilevanza è quindi la presenza di bosco sia su gran parte dei pendii che su alcuni pianori del comprensorio (aree della Riserva dell'Infernaccio, Azienda Somaini, Tenuta della Torretta Massimi), alternate ad ampie zone aperte del sistema agricolo moderno dei seminativi nei vasti fondovalle pianeggianti di Fosso della Magliana e Maglianella e della piana del Tevere.

Il comprensorio costituisce quindi il nucleo centrale di un sistema di paesaggio che trova adeguato completamento nella limitrofe R. N. Tenuta dell'Acquafredda (sugherete residuali di spalletta di versanti esposti a occidente) e R.N. Valle dei Casali (resti di cerreta a castagni e sughereta su placche di suolo sabbioso).

Elementi di interesse naturalistico quali testimonianze della genesi della vegetazione naturale della zona

Le aree ricoperte da vegetazione forestale della Riserva hanno un valore documentario di eccezionale interesse. Si tratta infatti di lembi di ecosistemi forestali difficilmente comparabili con quelli dell'entroterra laziale in quanto propri di un settore di territorio che è pianeggiante e come tale si sottrae alla consueta classazione delle specie costitutive secondo il gradiente altitudinale dominante nell'Appennino, e per di più è quasi completamente deforestato a causa della concentrazione, qui, della più vasta e antica urbanizzazione della storia dell'Europa occidentale. Questa unicità è inoltre enfatizzata dal fatto che la relazione clima mediterraneo - foresta sempreverde perde di rilevanza nel territorio della campagna romana, dove la

vegetazione climax, potenziale, sembra al contrario (casetta Mattei Somaini) essere rappresentata dalla foresta di querce decidue nonostante il carattere mediterraneo del macroclima.

La conservazione di questi lembi di foresta è pertanto irrinunciabile non tanto dal punto di vista paesaggistico, di per sé valore di clamorosa portata in questa localizzazione, ma anche dal punto di vista scientifico, come oggetto portatore di informazioni uniche sulla struttura e funzionamento degli ecosistemi forestali peninsulari.

La sughereta della Pisana ricopre i pendii e parte dei pianori sommitali del sistema di rilievi della Tenuta della Torretta dei Massimi nella parte settentrionale del comprensorio. Costituisce uno spettacolare nucleo di foresta relativamente ben conservato, nelle immediate vicinanze dell'abitato, cosa estremamente insolita per una metropoli mediterranea. La struttura è quella di una fustaia, anche se la densità, la conformazione e le dimensioni degli individui arborei rivelano una passata pressione del pascolo o del transito di pascolanti in foresta.

La prevalenza di sughera e la locale presenza di leccio sembra legata alle esposizioni ai quadranti meridionali

La sughera preferisce nel clima peninsulare i substrati più poveri di nutrienti, e quindi di norma quelli sabbiosi, dilavati del contenuto di basi.

Alla Pisana, dove affiorano bancate di suoli sabbiosi, poco evoluti, acidi, con scarsi contenuti di basi, su pendii scoscesi, la sughera ha infatti capacità competitiva rispetto alle altre legnose. Le lenti di argilla al di sotto di una certa profondità determinano inoltre la formazione di una falda sospesa in certi periodi dell'anno, cosa che rende la sughera anche competitiva nei riguardi del leccio, essendo la sua capacità di adattamento alla scarsità di acqua al suolo poco accentuata.

Ma una componente decisiva di intervento umano nel conferire alla sughera il ruolo dominante che svolge nei consorzi del territorio della Tenuta della Torretta Massimi è comunque da prendere in considerazione, in quanto verosimilmente la sughera è stata favorita a scapito di altre legnose per ragioni legate alla estrazione del prodotto. Ciò ha enfatizzato il suo ruolo di specie dominante nei pendii esposti ai quadranti meridionali dove doveva già

essere copiosa in natura. Roverella (cfr. *Q. pubescens* s.l.) è peraltro comune lungo i pendii, ad indicare un'origine mista di questo consorzio, "purificato" in epoca storica dall'intervento umano. Arbusti legati alle fasi di degradazione o iniziali di ricostituzione di questa sughereta (*Cytisus villosus* comune nella Riserva e *Adenocarpus complicatus*, rarissimo), rivelano infatti l'appartenenza a consorzi a partecipazione di cerro ed altre cupulifere decidue. Il lembo di sughereta a N di Casale Brava, ai limiti esterni della Riserva, ospita ad esempio una flora che rivela una incipiente trasformazione floristica verso un consorzio misto, a partecipazione di decidue (*Cytisus villosus, Rhamnus cathartica, Brachypodium sylvaticum, Clinopodium vulgare*). È comunque rilevante la presenza di rinnovazione di alloro, cosa che fa prevedere un assetto futuro assolutamente senza confronti nell'attuale contesto della vegetazione laziale. In questo consorzio si osservano individui di *Ligustrum* cfr. *sinense* di origine asiatica, specie a carattere laurofillo che ben si adegua alla connotazione fitoclimatica favorevole all'alloro. La cenosi presenta quindi un futuro composizionale incerto, cosa che le attribuisce grande rilievo scientifico.

Vista l'attenzione oggi dedicata alla sughera da parte della Comunità Europea, i nuclei di sughereta dell'Agro vanno considerati popolazione di valore primario dal punto di vista della conservazione del genoma, considerando l'effetto di un certo isolamento rispetto sia alle popolazioni dell'Etruria meridionale che a quelle a dell'area di massa a S della piana pontina.

Il bosco misto della Riserva dell'Infernaccio-Casetta Mattei Somaini costituisce un altro nucleo di vegetazione forestale di grande rilievo documentario.

Si tratta di una cerreta mista a cerro (*Quercus cerris*) con partecipazione di farnetto (*Q. frainetto*), occasionalmente Castagno (*Castanea sativa*), che assume particolare consistenza nel settore orientale della Riserva dell'Infernaccio, dove occupa parte dei pianori sommitali, pendii e vallecole dei promontori affacciati alla vallata del Fosso della Magliana. Estesa su giaciture rivolte ai quadranti settentrionali, sembra smistata rispetto alla foresta di sughera, fondamentalmente dalla presenza di più consistenti quantità di depositi argillosi nel substrato, che creano un allentamento delle condizioni di siccità edafica localizzata, più favorevoli alla sughereta, con la quale può creare consorzi di transizione (nucleo di Torre Massimi).

La flora rivela un assetto strutturale di foresta che, pur rimaneggiata e utilizzata in passato (pascolo in bosco, asporto di biomassa), ha mantenuto una copertura arborea verosimilmente poco disturbata durante tutto l'Olocene fino ai giorni nostri. La presenza di farnetto depone a favore di una complessità cenologica significativa, basata su equilibri di dominanza alternata in tempi lunghi con il cerro, caratteristica che risulterebbe avvantaggiata da una decisa conversione o a una forma di governo ad alto fusto e, naturalmente, da una protezione assoluta. *Mespilus germanica* e *Sorbus domestica*, iniziali di successione o propri dei tratti di sottobosco più radi, costituiscono una caratteristica di affinità balcanica di questa foresta. Rappresenta il nucleo di foresta mesofitica oggi più esteso nei pressi della Città. In queste sue caratteristiche rivela comunque di costituire un lembo residuale di estremo interesse di una foresta a carattere zonale, scarsamente influenzata dall'andamento della topografia, e corrispondente quindi con sufficiente approssimazione all'assetto della vegetazione potenziale di buona parte del romano.

Rimarchevole è la presenza di popolazioni di alloro (*Laurus nobilis*) e bagolaro (*Celtis australis*) nel contesto della foresta di cerro, roverella e farnetto (Casetta Mattei Somaini). Apparentemente legate al dinamismo dei varchi di luce nelle interruzioni della volta forestale, sono in realtà frammenti di consorzi che in condizioni meno disturbate si accantonano alla base delle emergenze rupestri ("talus") nella compagine dei tufi o scoscendimenti su bancate sedimentarie plio-pleistoceniche in tutto l'Agro. Sono di notevolissima importanza biogeografica in quanto rappresentano resti di foresta interglaciale con analoghi nelle vallate meno aride dell'Atlante marocchino e algerino. E' a questo tipo di foresta che si dovrebbe ricondurre la presenza di acanto (*Acanthus mollis*), segnalato peraltro nelle flora della zona.

Vistoso è anche il nucleo di foresta a N di Villa S. Francesco, in quanto rappresenta una fase più matura di questo tipo di cerreta mista, con individui di dimensioni mediamente maggiori e una struttura che nell'insieme rivela un disturbo meno accentuato. Interessante è la sua tendenza all'espansione nel soprassuolo artificiale di conifere (*Pinus pinea* in prevalenza) e negli arbusteti di sostituzione accantonati sulle spallette rivolte a SE dei promontori di confine con la Tenuta della Pisana.

Il complesso della vegetazione alto-erbacea ed arbustiva delle zone umide ricopre una superficie estesa nel contesto della Riserva. Si tratta di una copertura non omogenea dal punto di vista composizionale (canneti ripari, grovigli di rovo di bassure alveali a sambuco nero, *Sambucus nigra*, ed erbai ruderali di alte erbe ad ebbio, *Sambucus ebulus*). Si tratta di una vegetazione sostitutiva di annientate foreste riparie a Salici e pioppi, e forse anche di scomparse formazioni di foresta planiziare di fondovalle a farnia (*Q. robur*), la grande assente della Riserva. La farnia oggi infatti non è più segnalata nel comprensorio, ma, a giudicare dalla conformazione dei siti e dall'estensione di questa vegetazione sostitutiva, doveva essere alquanto diffusa in passato, dando vita a consorzi planiziari in un'area estesa a partire dalla piana alveale del Tevere lungo il fondovalle di Fosso della Magliana, fino al Ponte della via Portuense. Quest'ampia spianata alveale è stata messa a coltura e la foresta planiziare è andata distrutta. Oggi, nelle are non più coltivate né pascolate di fondovalle, il processo di rinaturalizzazione inizia con la diffusione del canneto alveale e dei grovigli di rovo, che da una originaria cimosa lungo la scarpatella d'alveo, partono a colonizzare le aree non più dissodate con falda freatica superficiale. L'interesse di questa vegetazione igrofila è pertanto in relazione al suo valore di indicatore indiretto di un segmento di ecosistema locale totalmente scomparso oggi (la foresta planiziare - riparia a farnia, pioppi e ontani), ma che costituiva parte integrante della vegetazione potenziale (e preculturale) della zona.

I canneti di pendio ad *Arundo pliniana*, così comuni in aree limitrofe, hanno estensione relativamente limitata nella riserva (Torre dei Massimi, testate di dosso in destra idrografica del basso corso del Fosso della Magliana, Magliana vecchia). Sono propri di ambienti a carattere idromorfo che si vengono a creare dove sabbie sovrastino lenti di argilla, o queste stesse vengano a giorno. Popolano quindi declivi in precedenza deforestati e rimaneggiati verosimilmente da fasi antiche di messa a coltura che hanno provocato decapitazione del profilo pedologico e la messa a nudo di bancate di argilla. Si tratta di trasformazioni pressoché irreversibili dell'ambiente fisico, oltremodo adatti ad essere dedicati allo studio del dinamismo ricostitutivo della vegetazione forestale potenziale.

I prati stabili di fondovalle dominati da *Agropyron repens* e *Agrostis stolonifera*, e i prati stabili su pendio a *Dasypyrum, Foeniculum vulgare, Avena sterilis, Inula viscosa* rappresentano i resti dei vasti pascoli della campagna romana, risultato di millenni di transito

di greggi e deforestazione antica. Più diffusi di quanto non lo siano oggi fino alla introduzione della meccanizzazione, rappresentano consorzi costanti dal punto di vista composizionale. Hanno diffusione locale ad andamento sublineare su giaciture per lo più di pendio e spalletta, compressi fra i seminativi di sommità di pianoro e quelli di fondovalle, spesso connettendo nuclei di foresta ad andamento analogo fra due isoipse delimitanti, dei quali rappresentano gli aspetti di degradazione da pascolo.

L'area fra Valle Bufalina e Casale dell'Infernaccio, costituisce la testata delle bancate di sedimenti sabbioso-argillosi plio-pleistocenici che si affacciano sulla piana alluvionale olocenica del Tevere, il cui stacco morfologico è marcato dal percorso di via della Magliana. Sugli scoscendimenti e scarpate di questi depositi, soprattutto in concomitanza di affioramenti di ghiaie, si accantonano lembi di prateria arida ad Andropogonee (*Hyparrhenia hirta, Teucrium polium*), vegetazione oggi sicuramente secondaria per la gran parte della sua estensione, ma costituita da specie autenticamente steppiche (a distribuzione centroasiatica-nordafricana), non legate alle consuete praterie mesofitiche di sostituzione di precedenti formazioni forestali. L'attività estrattiva di sabbia e ghiaie, pur responsabile della creazione di rupi e falesie in questo paesaggio, non può essere la causa storica della presenza di queste specie qui nella zona. L'unica spiegazione plausibile della loro presenza nel territorio del bacino estrattivo della Magliana è che scoscendimenti legati alla mobilità del substrato sabbioso e ghiaioso, e naturalmente privi di copertura forestale, esistessero anche nel paesaggio originario preculturale. In questi siti è verosimile che si sia accantonata pertanto una flora relittuale di una fase climatica arida "preforestale", che va necessariamente identificata nella vegetazione erbacea del paesaggio laziale dell'ultimo pleniglaciale.

Questa vegetazione è quindi di indiscutibile importanza conservazionistica. Pone oltretutto scarsi problemi alla sua salvaguardia perché tollera e ha tollerato millenni di pascolo ovino, che va pertanto incoraggiato come attività produttiva in tutta l'area, appieno inserita nel mosaico di prati stabili di pendio e seminativi del sistema agricolo odierno.

Scelte di progetto orientate alla valorizzazione delle identità specifiche

Considerate la rilevanza naturalistica e documentaria del patrimonio botanico della Riserva, le scelte di progetto sono state orientate:

- alla conservazione e riqualificazione della copertura forestale esistente;
- al mantenimento del paesaggio tradizionale d'agro, con seminativi, pascoli, orti e frutteti e l'alternanza di questi;
- al ripristino di elementi del paesaggio agrario ormai rari o degradati, come il pascolo arborato.

4.1.1.4 Specificità faunistiche

Il popolamento faunistico della Riserva è caratterizzato dai seguenti aspetti emergenti:

- forte grado di inquinamento dei sistemi reici, e conseguente stato di depauperamento e degrado delle comunità macrobentoniche;
- presenza di entomocenosi silvicole in uno stato di conservazione favorevole, in quanto diversificate, mediamente ben strutturate e ricche di elementi significativi della fauna laziale, spesso a carattere relittuale, che occupano habitat stabili e che presentano quindi, per questa condizione, buone probabilità di persistenza nel lungo periodo;
- presenza di un'abbondante colonia del Lepidottero *Zerinthia polyxena*, un elemento faunistico marcatamente stenotopico, distribuito in colonie isolate e generalmente in rarefazione;
- urgenza di interventi di riqualificazione degli ambienti umidi e ripicoli, che presentano entomocenosi depauperate ed esposte al rischio di estinzione locale per la scomparsa o il degrado di tali habitat;
- presenza di entomocenosi di ambienti aridi o a macchia mediterranea, spesso con valore relittuale, che occupano habitat ben conservati e presentano quindi, per questa condizione, buone probabilità di persistenza nel lungo periodo;

- presenza di popolazioni abbondanti di anfibi negli ambienti lotici, in particolare nel sistema di pozze dell'Infernaccio;
- contiguità con zone extraurbane, e conseguente potenzialità di ripristino delle comunità faunistiche, almeno per quanto riguarda gli elementi più vagili.

Scelte di progetto orientate alla valorizzazione delle identità specifiche.

La pianificazione della Riserva è stata fondata su precise scelte progettuali compiute in riferimento alle principali problematiche di tipo faunistico delle aree protette e in particolare delle aree protette in ambito urbano e periurbano. La prima problematica riguarda l'incompletezza delle conoscenze sul quadro qualitativo, sulla distribuzione e sull'articolazione della componente faunistica a livello di comunità, nonché sui parametri quantitativi delle popolazioni: qualsiasi azione prevista dal Piano dovrebbe infatti essere sostenuta da una conoscenza completa e continuamente aggiornata dello stato delle popolazioni e delle comunità e delle loro variazioni spaziali e temporali, ed essere indirizzata a obiettivi quantitativi precisati, con le relative soglie di fluttuazione ammissibili. Nonostante il grande passo in avanti compiuto in questo senso dagli studi propedeutici, le informazioni disponibili non sono ancora sufficienti a tracciare un quadro completo dello stato di conservazione della biodiversità nella Riserva. In riferimento a questa problematica, si è scelto quindi di adottare un "principio di precauzione" ampiamente basato sulle migliori conoscenze disponibili riguardo allo stato di conservazione di singole specie o comunità "indicatrici", nei loro diversi attribuiti qualitativi e, laddove possibile, quantitativi, dello stato complessivo della biodiversità della Riserva, così come esaurientemente esposto negli studi propedeutici.

Una seconda problematica riguarda la frammentazione, ai diversi livelli che compongono la biodiversità e alle diverse scale su cui può intervenire il Piano di gestione, e cioè quella delle relazioni tra sistemi interni alla Riserva e tra questi e i sistemi esterni. È infatti noto che la frammentazione ambientale, e il progressivo isolamento delle popolazioni e delle comunità animali che ne deriva, è una delle cause principali di estinzione locale e quindi di riduzione della biodiversità. Altrettanto noto è che la cosiddetta "connettività", è un attributo specifico

di singole specie o comunità e di singole aree, e che non esistono quindi elementi del paesaggio in grado di assicurare la connettività a tutti i livelli. Rispetto a questa problematica, le scelte di pianificazione della Riserva hanno messo in primo piano le specie e le comunità più minacciate dall'isolamento, per le quali è possibile dimostrare continuità pregresse funzionali al mantenimento del sistema.

Una terza problematica riguarda le interazioni tra specie selvatiche, usi agro-silvo-pastorali e usi urbani: la Riserva e le sue specie selvatiche, sopravvissute per secoli in stretto contatto con le attività antropiche, con la crescente urbanizzazione, con nuove specie colonizzatrici creano un contesto del tutto peculiare, in cui l'istituzione della Riserva deve essere intesa anche come occasione per sperimentare nuovi rapporti e nuove forme di armonizzazione tra fauna e presenza antropica. Rispetto a questa problematica, si è scelto di conferire attenzione particolare alle azioni di armonizzazione di esigenze contrastanti legate agli usi agro-silvo-pastorali e alla fruizione ricreativa e didattica, ricercando la minimizzazione degli impatti sulla presenza e sull'evoluzione dei sistemi naturali.

Coerentemente con queste scelte strategiche, e in riferimento ai connotati faunistici salienti della Riserva della Tenuta dei Massimi, la pianificazione della Riserva è stata orientata:

- al mantenimento delle zoocenosi silvicole in uno stato di conservazione favorevole, attraverso azioni di tutela dei boschi più maturi e strutturati;
- al miglioramento dello stato di conservazione e del grado di diversificazione delle zoocenosi legate agli ambienti umidi, attraverso la riqualificazione dei sistemi reici e la tutela dei sistemi lotici;
- alla tutela e al miglioramento delle zoocenosi delle aree aperte e cespugliate, attraverso azioni di razionalizzazione delle attività agricole e pastorali e del sistema di fruizione della Riserva;
- al mantenimento della continuità ecologica tra aree interne ed esterne alla Riserva, attraverso l'istituzione di aree contigue.

4.1.1.5 Specificità culturali, storiche e paesistiche

I paesaggi della Riserva naturale della Tenuta dei Massimi sono largamente dominati dall'immagine agricola. All'interno di questa dominante di fondo sono stati riconosciute sequenze differenti, tra le quali la più significativa è quella che restituisce il complesso rapporto tra contesti naturali - morfologia del suolo e ricchezza delle formazioni vegetali - e azioni umane sedimentate nel tempo. La sequenza pianori con colture estensive, versanti boscati e fondovalle coltivato può essere considerata una "costante" che struttura in senso longitudinale (lungo il fosso della Maglianella) l'intera riserva. L'ampio fondovalle, solcato per tutta la sua lunghezza da due linee parallele, quella del fosso e quella del tracciato di via del fosso della Magliana, poi via di Ponte Pisano, rappresenta la "spina dorsale" di questo sistema, sia dal un punto di vista percettivo e funzionale che da quello ambientale.

Al fine di valorizzare questa peculiarità e rafforzare l'identità specifica della riserva i progetti dell'infrastruttura ambientale e della strada parco, connessi al tema del sostegno dell'economia agricola tradizionale attraverso lo sviluppo di nuove pratiche agrarie eco-biologiche e di forme di fruizione compatibili, hanno orientato la previsione sia degli interventi che delle attrezzature della Riserva, articolando nella distribuzione e tematizzazione di ingressi, percorsi ed itinerari tematici, il rapporto tra dominanti paesistico-funzionali e attrezzature.

4.1.1.6 Specificità degli aspetti socio-economici

Il comprensorio è localizzato all'interno di un paesaggio che comprende anche le Riserve limitrofe dell'Acquafredda e dei Casali, all'interno del quale operano un insieme di aziende di piccole e medie dimensioni che praticano un'agricoltura dalle caratteristiche semplificate come segue:

Seminativi e pascoli di monte con pendenze minime, e grado di fertilità generalmente discreto, distribuiti lungo il lato N della Riserva (Torretta dei Massimi, Villa S. Francesco, territorio in destra idrografica fra la Pisanella e Casetta Mattei Somaini), l'area a O del Serpentone di Corviale). In queste zone è applicata la classica rotazione della Campagna Romana, che vede alternarsi il grano duro, gli erbai autunno vernini di avena e trifoglio, e

l'erba medica, che occupa il terreno dai tre ai cinque anni. I suoli appaiono coltivati secondo criteri ordinari. La maggior parte delle coltivazioni è in asciutto, anche se non mancano piccole superfici coltivate a frutteto ed ortaggi per le quali è indispensabile la pratica irrigua. I pascoli, presenti soprattutto nella valle del Fosso di Casetta Mattei, derivano probabilmente da seminativi di recente abbandono, causato da cessazione dell'attività agricola.

Pascoli, boschi e seminativi di monte con pendenze più accentuate. Si tratta di porzioni di terreno situati a quote più alte delle zone descritte in precedenza, di minore fertilità, che per la loro complessa lavorabilità non sono stati messi in coltura o sono stati impiegate in questi ultimi anni come pascoli permanenti, a causa della loro scarsa redditività come seminativi.

Seminativi di valle, con pendenze minime o nulle. Si tratta di terreni di discreta fertilità, caratterizzate da seminativi estensivi per lo più in rotazione (frumento, colza, erbai misti), situati:

- a N, NO e NE delle zone vallive del Fosso della Maglianella (Tenuta della Torretta dei Massimi, Villa San Francesco, territorio in destra idrografica fra la Pisanella e Casetta Mattei Somaini, Valle Bufalina, Magliana Vecchia, Casale dell'Infernaccio);
- a Ovest della Riserva all'interno dell'azienda agricola Somaini lato GRA;
- a Sud della Riserva nella zona delle cave di breccia e nella zona valliva nei pressi del deposito ACOTRAL.

Anche tra tali terreni, potenzialmente in grado di fornire discrete redditività, è possibile notare superfici, anche di notevole entità, abbandonate e usate come pascoli permanenti; è il caso di alcune particelle poste ai lati sn e dx del Fosso della Magliana, all'altezza di Villa San Francesco, sino alle vallette che si spingono sotto il Collegio San F. da Brindisi: Il fenomeno è ancora più rilevante nelle valli poste tra Via del Fosso della Magliana e il Fosso omonimo, a valle del Ponte della Pisana; in questo tratto intere particelle, per decine di ettari, sono utilizzate come pascolo di pecore, nonostante le discrete potenzialità produttive.

Superfici coltivate intensivamente. In queste zone sono presenti coltivazioni intensive (frutteti, orti, vivai, ecc.), localizzati essenzialmente sul confine Nord della Riserva ai lati del

Fosso della Maglianella, nell'area di Villa San Francesco, nella zona Sud della Riserva limitrofa al Tevere ed alle cave di breccia esistenti.

Ripartizione della SAU e tipologie aziendali

La SAU media aziendale è pari a 57 ha, dato assai poco rappresentativo della situazione reale visto che il 50% delle aziende ricade nella classe di superficie compresa tra 1 e 5 ha, ed il restante 50% in quella superiore a 100 ha.

Le aziende più grandi hanno un ordinamento a seminativo e seminativo arborato. L'allevamento animale rappresenta un'attività molto marginale nel contesto: è realmente praticato da una sola azienda, mentre altre vendono l'erba ai pastori, per frazioni più o meno rilevanti del periodo autunno-vernino.

Circa i canali di vendita delle produzioni esiste una netta differenziazione tra produzioni estensive ed intensive; nel caso delle produzioni estensive la collocazione è esclusivamente all'ingrosso, mentre per le intensive la commercializzazione al dettaglio è diretta; in qualche caso il prodotto viene utilizzato per autoconsumo (a sostegno di agriturismo e ristorazione).

Come detto in precedenza, alcune di queste aziende hanno già avviato la conversione a tecniche di coltivazione biologica, mentre un'altra utilizza criteri di lotta guidata.

Strade e fabbricati

La viabilità minore interna è limitata al collegamento delle aziende agricole con le grandi arterie di scorrimento.

La viabilità interpoderale è adeguata alle esigenze delle aziende, anche se alcuni tratti sono percorribili soltanto a piedi o con mezzi a servizio dell'agricoltura.

Circa la dotazione di fabbricati in media le aziende hanno un fabbricato adibito ad abitazione, generalmente in buono stato di conservazione; le superfici medie coperte risultano:

- case rurali: 250 mq/azienda
- stalle: 183 mq/azienda

- fienili e granai: 35 mq/azienda
- silos e magazzini: 320 mq/azienda
- serre di tipo fisso: 510 mq
- serre tipo tunnel: 500 mq.

Scelte di progetto orientate alla valorizzazione delle identità specifiche

La presenza di aree squisitamente agricole, a ridosso di zone densamente edificate, costituisce la base ideale per la formazione di *town farms*, aziende modello che mantengono un'immagine viva dell'agricoltura, a servizio di scuole e persone che vogliano assistere *de visu* alla vita quotidiana dell'agricoltore.

Il ruolo educativo, paesaggistico e culturale di tali iniziative, ancora non diffuse nelle realtà italiana, appare prezioso nella vita quotidiana dei grandi centri urbani. L'organizzazione dell'area in esame deve quindi riguardare soprattutto la salvaguardia degli aspetti tipici dell'agricoltura, tenendo conto della legittima ambizione degli imprenditori privati presenti a mantenere dei livelli di redditività compatibili con gli attuali.

L'agricoltura resta l'attività predominante, sia per impegno di superfici, sia per potenzialità di reddito per gli imprenditori; nell'ambito del mantenimento dell'agricoltura, andranno rilevati gli aspetti sociali prima descritti.

L'attuale utilizzazione agricola, basata su colture estensive in rotazione, non presenta gravi problemi per l'ambiente: l'impiego di principi chimici di sintesi, in tali aziende, è difatti limitato al diserbo e ad episodici trattamenti insetticidi. Fanno eccezione le superfici investite pemanentemente a colture orticole e frutticole, nelle quali l'uso di presidi sanitari (concimi, insetticidi e diserbanti) risulta elevato. Tale impiego potrebbe, in ogni caso, venire ridotto, applicando i criteri di agricoltura ecocompatibile o, addirittura, annullato nel caso di conversione al sistema di coltivazione biologico.

Il mantenimento dell'attività agricola nella Riserva sarà essenziale per assicurare la permanenza degli equilibri agroecosistemici e del paesaggio dell'area. La possibilità, inoltre,

di valorizzare le produzioni agricole, coperte da marchio di provenienza e vendute direttamente presso le aziende, potrà contribuire a mantenere o accrescere i redditi agricoli.

L'agriturismo e gli altri tipi di fruizione, come le passeggiate a cavallo, costituiscono attività sinergiche con la gestione agraria.

L'abbandono di campi, al contrario, costituisce un danno di carattere paesaggistico, perché interrompe la classica sequenza "*monti con pascoli e seminativi - spallette boscate - vallette a seminativo e prato pascolo fiancheggianti i fossi*" che, come detto più volte, costituisce il tema ricorrente del paesaggio della Campagna romana. Se i campi, anziché venire abbandonati, venissero trasformati opportunamente in prati pascoli, verrebbero nel contempo tutelati gli aspetti paesaggistici, ambientali (sia come prevenzione degli incendi, sia come possibilità di *pabulum* per la fauna) e reddituali, poiché il prato fornisce un reddito, anche se non elevato, certo superiore a quello ritraibile da un "sodo" abbandonato.

4.1.2 Promuovere l'interconnessione: eco-biologica, paesistica, urbana

4.1.2.1 Indirizzi generali

Uno fra i concetti chiave assunti per la redazione dei piani è l'interpretazione delle riserve naturali come *nodi* di un sistema articolato di *reti sostenibili*. Con questa definizione si intende sottolineare la necessità di integrare attraverso la costruzione di un "telaio ambientale" le seguenti componenti (in genere affrontate "settorialmente" e quindi spesso conflittuali, o comunque slegate):

- la salvaguardia dei varchi e delle connessioni ambientali, specie quelle costituite dai corsi d'acqua; la rete principale di percorrenze verdi "continue" (tipo *greenways*), in grado non solo di connettere parchi e riserve di Roma e della campagna romana, ma anche di catalizzare attività ed economie locali, usi e pratiche collettive compatibili;
- l'ottimizzazione e l'interscambio con la rete del ferro;
- la connessione funzionale tra riserve e territorio attraverso accessi alla scala territoriale;

Elaborato modificato a seguito del Voto n. 135/2 del 21/02/2008

Allegato A2

RomaNatura

Ente Regionale per la Gestione del Sistema delle Aree Naturali Protette nel Comune di Roma

Regione Lazio

Assessorato Ambiente e Cooperazione tra i Popoli
Assessorato Urbanistica

Piano della Riserva Naturale
Tenuta De Matteis - Roma

REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO

Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli
Direzione Regionale Territorio e Urbanistica

RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

INDICE

CAPO I
DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1 - Finalità, effetti ed efficacia del Piano
Articolo 2 - Identità specifica della Riserva e obiettivi generali
Articolo 3 - Catalogazione e tutela dei beni, monitoraggio e informazione sullo stato dell'ambiente, delle sue risorse e dei diversi beni
Articolo 4 - Verifica di ammissibilità delle captazioni delle acque e norme relative ai corsi d'acqua
Articolo 5 - Rapporti con il Piano di Bacino
Articolo 6 - Cooperazione con altri Enti
Articolo 7 - I beni della Carta dell'Agro e dei Piani Territoriali Paesistici
Articolo 8 - Aree e/o beni di interesse paleontologico, archeologico e storico-artistico
Articolo 8 bis - Percorsi pedonali e ciclabili
Articolo 9 - Valutazione di Impatto Ambientale
Articolo 9 bis - Misure antincendio
Articolo 10 - Aree contigue
Articolo 11 - L'area contigua individuata nel Piano
Articolo 12 - Indirizzi per la tutela delle connessioni ecologiche
Articolo 13 - Entrata in vigore del Piano, validità, modifiche e aggiornamento
Articolo 14 - Elaborati del Piano
Articolo 15 - Risoluzione di eventuali antinomie
Articolo 16 - Espressioni in uso nel Piano

CAPO II
ATTUAZIONE DEL PIANO DELLA RISERVA

Articolo 17 - Modalità e strumenti di attuazione
Articolo 18 - Studio di Inserimento Paesistico
Articolo 19 - Programma Pluriennale di Promozione Economica e Sociale
Articolo 20 - Vigilanza e rapporti triennali sull'attuazione dei Piani delle Riserve
Articolo 21 - Nulla osta e verifica di ammissibilità
Articolo 22 - Contenuti del Regolamento

CAPO III
CONFIGURAZIONE E DISCIPLINA GENERALE DELLE ZONE E SOTTOZONE

Articolo 23 - Configurazione e disciplina generale
Articolo 24 - La zona A, di riserva integrale e le relative sottozone
Articolo 25 - La zona B, di riserva generale, e le relative sottozone
Articolo 26 - La zona C, di protezione e le relative sottozone
Articolo 27 - La zona D, di promozione economica e sociale, e le relative sottozone

CAPO I
DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1 - Finalità, effetti ed efficacia del Piano

1. Il Piano ha la finalità di assicurare la tutela dell'area naturale protetta, delle sue risorse e dei suoi beni paesaggistici, disciplinandone l'uso ed il godimento, nonché prevedendo le azioni e gli interventi necessari e/o opportuni. In particolare, il Piano:

- stabilisce la perimetrazione definitiva della Riserva Naturale;
- prevede l'organizzazione generale del territorio dell'area naturale protetta e la sua articolazione in zone ed eventuali sottozone, nonché le azioni e gli interventi necessari ed opportuni per garantire la tutela, il godimento e l'uso dei beni e delle risorse dell'area naturale protetta e di ciascuna zona o sottozona;
- definisce gli indirizzi ed i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna, sul paesaggio e sui beni naturali e culturali;
- individua, disciplinandone le destinazioni d'uso pubblico o privato, le diverse parti dell'area naturale protetta;
- prevede i diversi gradi di accessibilità pedonale e veicolare;
- individua, disciplinandone l'uso ed il godimento, le attrezzature ed i servizi per la fruizione sociale dell'area naturale protetta;
- individua le aree contigue al fine di promuovere interventi di mantenimento e di potenziamento della continuità ecologica e di garantire la protezione delle aree interne dalle influenze esterne potenzialmente dannose.

2. Gli interventi previsti dal Piano, descritti nelle schede progetto, sono – con la sua approvazione – dichiarati di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili.
Per le eventuali procedure di espropriazione si fa riferimento a quanto previsto nel D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modificazioni.

Articolo 2 - Identità specifica della Riserva e obiettivi generali

1. L'identità specifica della Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi è costituita da forti valenze storico-paesistiche, oltre che dal prevalere dell'uso agricolo del suolo.

2. Obiettivi principali da perseguire sono: la conservazione della biodiversità, la tutela delle specie animali, vegetali e degli ecosistemi.

3. Al fine di valorizzare la Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi, connotata da rilevanti valori storici e paesaggistici, sono da incentivare prioritariamente gli interventi volti a:

- tutelare il paesaggio agrario;
- conservare e valorizzare i beni paesaggistici e ambientali;
- tutelare i beni storico-archeologici,;
- riqualificare il patrimonio storico-monumentale ed estetico-tradizionale;
- rinaturalizzare e bonificare i corsi d'acqua;
- adeguare il sistema di viabilità interna pedonale e veicolare destinato alla fruizione pubblica;
- sviluppare le attività didattiche a servizio della riserva;
- incentivare lo sviluppo agricolo e adottare metodologie orientate verso l'agricoltura biologica.

Articolo 3 - Catalogazione e tutela dei beni, monitoraggio e informazione sullo stato dell'ambiente, delle sue risorse e dei diversi beni

1. I beni costituenti la Riserva, in quanto rientranti tra i beni paesaggistici che ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni, sono tutelati per legge, sono censiti, catalogati ed

individuati anche su cartografia informatizzata, da restituirsi in scala idonea all'identificazione di ciascun bene.

2. Al fine di assicurare la completezza e l'azione di tutela, l'Ente di Gestione promuove, organizza e, per quanto possibile, individua direttamente, attraverso l'attività di ricerca e di monitoraggio, ulteriori elementi. L'individuazione di tali elementi è rilevante ai fini della conservazione, per il mantenimento della biodiversità presente e dell'uso durevole e sostenibile delle risorse.

3. L'Ente di Gestione cura e promuove, di propria iniziativa ed adeguandosi agli eventuali indirizzi regionali, la ricerca e lo studio del patrimonio vegetazionale e floristico, nonché l'individuazione e la conservazione delle fitocenosi e degli esemplari in grado di fornire semi e talee idonei alla produzione di materiale autoctono di propagazione.

4. L'Ente di Gestione cura e promuove, di propria iniziativa ed adeguandosi agli eventuali indirizzi regionali, la ricerca e lo studio del patrimonio faunistico, nonché l'individuazione e la conservazione delle popolazioni e dei siti critici.

5. L'Ente di Gestione tutela le bellezze panoramiche e i singoli beni segnalati dai Piani Territoriali Paesistici o dal Piano Paesaggistico redatto ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni.

6. L'Ente di Gestione cura e promuove, di propria iniziativa ed adeguandosi agli eventuali indirizzi regionali, la ricerca e lo studio del patrimonio geologico e pedologico, nonché studi del sistema idrogeologico.

Articolo 4 - Verifica di ammissibilità delle captazioni delle acque e norme relative ai corsi d'acqua

1. Il riconoscimento, la concessione e le verifiche delle captazioni delle acque sorgive, fluenti e sotterranee sono disciplinate dall'art. 25 "Disciplina delle acque nelle aree protette" della Legge 5 gennaio 1994, n. 36 e successive modifiche e integrazioni.

2. Per tutti i corsi d'acqua soggetti a vincolo è fatto divieto di procedere all'intubazione.

3. È fatto divieto di procedere all'intubazione di corsi d'acqua vincolati ma di rilevanza secondaria, salvo che per tratti inferiori a 20 m; tale intervento non è ripetibile a distanze inferiori a 300 m.

4. Sono fatti salvi i tratti già intubati con regolare autorizzazione alla data di approvazione del presente Piano.

5. Al fine di salvaguardare l'integrità del reticolo idrografico, e le sue funzioni ecologiche e idrogeologiche, nelle fasce di rispetto di 150 m dalla sponda o dal piede dell'argine dei fiumi, torrenti e dei corsi d'acqua, iscritti negli elenchi di cui al Testo Unico approvato con R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e successive modificazioni, e nella fascia di rispetto di 50 m dalla sponda o dal piede dell'argine di canali e collettori artificiali, è fatto obbligo di mantenere lo stato dei luoghi, con la conservazione della vegetazione ripariale esistente, salvo gli interventi specificatamente previsti dalla normativa vigente in materia. In particolare sono vietati, salvo che non siano espressamente prescritti dagli enti competenti per finalità di difesa del suolo, gli interventi che prevedano:

- chiusura, intubazioni e copertura di corsi d'acqua;
- qualsiasi attività estrattiva;
- sbancamenti, terrazzamenti, sterri, manufatti in calcestruzzo (muri di sostegno, briglie, traverse);

- scogliere in pietrame non rinverdite;
- rivestimenti di alvei e di sponde fluviali in calcestruzzo;
- rettificazioni e modifiche dei tracciati naturali dei corsi d'acqua e risagomatura delle sponde.

6. Le opere idrauliche e di bonifica indispensabili per i corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesistico, le opere relative allo scarico e alla depurazione delle acque reflue da insediamenti civili e produttivi conformi ai limiti di accettabilità previsti dalla legislazione vigente nonché le opere strettamente necessarie per la utilizzazione produttiva delle acque sono consentite, previo nulla osta rilasciato dagli organi competenti.
Le opere di bonifica, indispensabili alla funzionalità idraulica, sono soggette a nulla osta rilasciato dall'Ente di Gestione. Sono consentiti pertanto: interventi di rimozione dei rifiuti solidi da alveo e rive con conferimento a discarica, interventi di risagomatura degli argini, ove indispensabili, realizzati con metodi di ingegneria naturalistica, interventi di ripristino ambientale e manutenzione della vegetazione mediante le pratiche di diradamento selettivo e reimpianto compensativo di essenze vegetali sulle rive al fine della ricostituzione della vegetazione umida e dei punti di collegamento verdi.
Le opere di bonifica sono consentite esclusivamente con le modalità e nei periodi preventivamente concordati ed autorizzati dall'Ente di Gestione.
Nel caso in cui per eventi calamitosi eccezionali o per la presenza di rischi di esondazione, si debbano eseguire opere di somma urgenza o di sistemazione idraulica, i soggetti esecutori sono tenuti a darne avviso, al momento dell'inizio delle opere, all'Ente di Gestione ed a presentare successivamente un progetto che dimostri l'avvenuta definitiva sistemazione dei luoghi.

7. Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie e a rete sotterranea, comprese le condotte interrate, sono consentite, in deroga a quanto previsto dal presente articolo, anche al fine dell'attraversamento dei corsi d'acqua. Il tracciato dell'infrastruttura deve mantenere integro il corso d'acqua e la vegetazione ripariale esistente, ovvero prevedere un'adeguata sistemazione paesistica coerente con i caratteri morfologici e vegetazionali dei luoghi. Tutte le opere e gli interventi devono essere corredati dello Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) e prevedere le seguenti misure di compensazione a cura del soggetto competente alla realizzazione dell'opera: la superficie di suolo, sottratta all'area dalla realizzazione delle infrastrutture interferenti e misurate, considerando la proiezione a terra delle stesse, deve essere compensata mediante la realizzazione di "isole di naturalità" di superficie almeno 3 volte superiore a quella sottratta all'interno dell'area protetta e secondo le prescrizioni dell'Ente di Gestione.

8. Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria descritti nel D.P.R. 14 aprile 1993, n. 1474 e successive modificazioni, da effettuarsi nei corsi d'acqua, purchè gli stessi non comportino alterazioni permanenti dello stato dei luoghi e non alterino l'assetto idrogeologico del territorio, non sono soggetti all'autorizzazione di cui all'art. 7 della L. 1497/1939 e successive modificazioni, ma all'obbligo di comunicazione alle strutture regionali decentrate dell'assessorato competente in materia di opere, reti di servizi e mobilità ed alla struttura regionale competente al rilascio dei provvedimenti autorizzatori di cui all'art. 7 della L. 1497/1939 e successive modificazioni, almeno trenta giorni prima dell'inizio dei lavori. Le opere di ripristino della funzionalità dei corsi d'acqua, conseguenti a calamità naturali o dirette a prevenire situazioni di pericolo comprendenti anche la rimozione di materiali litoidi degli alvei, devono essere previste in appositi piani di intervento redatti dalla Regione Lazio.

9. Nelle aree indicate come sorgenti e cartografate negli elaborati conoscitivi di base nell'ambito degli studi propedeutici al Piano, è fatto obbligo di mantenere lo stato naturale dei luoghi, è vietata la captazione o la chiusura o la copertura della sorgente e il riempimento del bacino.

Nel raggio di 10 m dal punto di sorgente è fatto divieto di operare modifiche della morfologia superficiale, movimenti di terra, drenaggi e canalizzazioni, sbancamenti, terrazzamenti, sterri, manufatti in calcestruzzo, risagomatura e rivestimenti di sponde, rettificazioni e modifiche del tracciato naturale della sorgente e del corso d'acqua e interventi che riducono la superficie permeabile.
È vietata qualsiasi attività che possa influire sulla qualità dell'acqua della sorgente o che possa inquinare la falda profonda, come: dispersione di fanghi e acque reflue anche se depurati, accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, gestione di rifiuti, deposito di sostanze pericolose, radioattive e di materiali a cielo aperto, pascolo e stabulazione del bestiame che ecceda i 170 kg/ha di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione; le pratiche agronomiche dovranno essere conformi ai piani di utilizzazione approvati dall'Ente di Gestione (art. 21 del D.Lgs 152/99 e successive modifiche e integrazioni).

10. Nelle aree censite come microaree umide, paludi, stagni e pozze temporanee, come cartografate negli elaborati conoscitivi di base nell'ambito degli studi propedeutici al Piano, è fatto obbligo di mantenere lo stato naturale dei luoghi; inoltre, vanno mantenute e curate le essenze vegetali ed arboree presenti.
È fatto divieto di effettuare i seguenti interventi alla morfologia superficiale: riempimenti, movimenti di terra, drenaggi e canalizzazioni, sbancamenti, terrazzamenti, sterri ed inoltre la realizzazione di manufatti in calcestruzzo, la risagomatura e i rivestimenti di sponde, oltre ad interventi che riducano la superficie permeabile.

11. È fatto divieto di demolire fontanili ed abbeveratoi.
È vietata la captazione o l'intubazione e la derivazione delle acque degli stessi.
È fatto obbligo di restaurare gli stessi in pietra locale evitando per l'impermeabilizzazione rivestimenti in materiali tossici, nel rispetto dell'immagine originaria e dei caratteri storico-paesistici del contesto nel quale sono localizzati.
La vegetazione acquatica, dove presente, non deve essere rimossa almeno durante il periodo riproduttivo per evitare asportazione di uova, larve e adulti (gennaio-luglio).

Articolo 5 – Rapporti con il Piano di Bacino

1. L'Ente di Gestione adegua il Piano alle disposizioni contenute nei Piani di Bacino approvati. Fino all'approvazione del Piano di Bacino del Fiume Tevere - V stralcio funzionale per il tratto metropolitano da Castel Giubileo alla foce, in avanti PS5, sono fatte salve in quanto applicabili le disposizioni contenute nella Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere n. 105 del 3 marzo 2004 "Misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 17 comma 6 bis della Legge 18 maggio 1989, n. 183 per l'area del Bacino nel tratto metropolitano da Castel Giubileo alla foce".

2. L'Ente di Gestione avvia d'intesa con la Regione Lazio la procedura di aggiornamento con riferimento a quanto previsto dall'art. 25 comma 1della Legge 5 gennaio 1994, n. 36 e successive modificazioni.

3. In attuazione delle disposizioni in materia di accesso all'informazione ambientale, l'Ente di Gestione provvede d'intesa con la Regione Lazio a raccogliere ed a diffondere ogni possibile elemento di conoscenza riguardante lo stato delle acque, del suolo, della fauna, della flora e degli spazi naturali, nonché le attività o le misure che possono incidere sulle predette componenti ambientali e le attività o le misure destinate a tutelarle, ivi comprese le misure amministrative e i programmi di gestione dell'ambiente.

Articolo 6 – Cooperazione con altri Enti

1. L'Ente di Gestione, al fine di assicurare la conservazione e la salvaguardia dei beni di riconosciuto interesse storico-culturale, collabora con gli Enti preposti nel controllo del rispetto della normativa vigente in materia di tutela. L'Ente di Gestione promuove, in collaborazione con tali Enti, specifici progetti di valorizzazione, anche relativamente a beni non interessati da dispositivi di tutela.

2. In presenza di nuovi elementi o beni meritevoli di tutela, l'Ente di Gestione, in collaborazione con le Autorità competenti, assume le iniziative necessarie per estendere ad essi o per rafforzare la tutela per la loro conservazione o la loro ricostituzione e valorizzazione.

Articolo 7 – I beni della Carta dell'Agro e dei Piani Territoriali Paesistici

1. L'Ente di Gestione tutela i beni censiti dalla Carta dell'Agro e quelli censiti dai Piani Territoriali Paesistici (P.T.P.) come beni di interesse storico-monumentale e di interesse estetico-tradizionale. Per i beni di interesse storico-monumentale censiti come tali dai Piani Territoriali Paesistici e presenti nella Carta dell'Agro sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo.

Articolo 8 – Aree e/o beni di interesse paleontologico, archeologico e storico-artistico

1. In tutto il territorio della Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi dovrà essere garantita la tutela delle aree di interesse storico-archeologico e paleontologico, ai sensi della normativa vigente: sono tali le aree nelle quali siano presenti reperti storico-archeologici e/o paleontologici anche non emergenti e che comunque costituiscono parte integrante del territorio e lo connotino come meritevole di tutela e di valorizzazione.
Si tratta di:

- aree già scavate con reperti storico-archeologici e monumentali conosciuti;
- aree archeologiche o zone di ambito archeologico note da fonti bibliografiche o documentarie, di consistenza ed estensione non comprovata;
- aree adiacenti alle precedenti.

In queste aree ogni modifica allo stato dei luoghi è subordinata alle procedure autorizzatorie, di cui all'art. 28 della L.R. 29/1997 e successive modificazioni, e a quelle relative alle competenti Soprintendenze.

2. Nelle aree dichiarate di interesse archeologico ai sensi della vigente normativa sono consentite e agevolate dall'Ente di Gestione le prospezioni archeologiche e le opere di arredo e di protezione secondo le disposizioni legislative vigenti. In tali casi, il nulla osta dell'Ente di Gestione è finalizzato esclusivamente a verificare la presenza di valori naturalistici primari da salvaguardare e a definire, in accordo con la Soprintendenza competente, il migliore inserimento degli interventi nel contesto ambientale e fruitivo dell'area naturale protetta. È facoltà della Soprintendenza presentare all'Ente di Gestione un programma generale di scavi. In tal caso l'approvazione del programma assume valore di parere unificato per tutte le attività di scavo in esso previste. Il nulla osta è rilasciato sulla base delle verifiche di congruità preliminare dell'incidenza dell'intervento sull'ambiente naturale.

3. Le aree ricadenti in zone agricole devono mantenere la stessa destinazione colturale, con esclusione assoluta delle arature profonde, della messa a dimora di alberature e di impianti verdi a radici diffuse e profonde, dell'installazione di elementi che prevedano qualsiasi genere di scavo o perforazione anche di modesta entità. È inoltre vietata l'introduzione di elementi estranei alla flora locale.

Articolo 8 bis – Percorsi pedonali e ciclabili

1. Le aree e i percorsi pedonali e ciclabili devono rispondere alle indicazioni del Nuovo Codice della Strada (D.Lgs. 285/1992) e delle normative specifiche di riferimento (L.R. 13/1990; D.G.R. 4972/1991; L. 208/1991; C.M. Aree Urbane 432/1993; D.P.R. 503/1996; L. 366/1998; D.M. Lavori Pubblici 557/1999 e successive modificazioni).

2. La sezione dei percorsi stradali, ivi compresi i marciapiedi stradali, non deve essere inferiore a 1,50 m e le dimensioni devono rispettare le indicazioni date nell'art. 4 punto 3 del D.M. Infrastrutture e Trasporti 5/2001. I percorsi pedonali, qualora siano affiancati a carreggiate stradali, devono essere separati da queste da elementi fisici in rilievo o da opportuno dislivello. In questa seconda eventualità, i percorsi devono essere adeguatamente raccordati nei punti di attraversamento delle carreggiate e in corrispondenza delle aree di sosta e di fermata.

3. Negli attraversamenti carrabili del percorso pedonale, oltre a garantire la continuità plano-altimetrica delle superfici, si deve assicurare la segnalazione di attraversamento mediante gli appositi segnalatori acustico-visivi, garantendo comunque un'adeguata visibilità del veicolo in manovra verso il percorso pedonale.

4. Nelle aree urbane, i percorsi ciclabili potranno essere realizzati nelle sedi viarie esistenti, marciapiedi compresi, nell'ambito di interventi di riqualificazione della viabilità urbana oppure all'interno delle fasce di rispetto e/o di ambientazione e in modo compatibile agli interventi di ambientazione. In ogni caso, le piste ciclabili devono essere separate dai percorsi pedonali e le interferenze devono essere opportunamente segnalate.

5. I progetti degli itinerari ciclabili che prevedano anche, ove necessario, la riqualificazione dello spazio stradale circostante devono considerare e prevedere adeguate soluzioni per favorire la sicurezza della mobilità ciclistica nei punti di maggior conflitto con i pedoni e i veicoli a motore (intersezioni, accessi a nodi attrattivi, ecc.).

6. Nei parcheggi per autoveicoli da realizzarsi secondo le previsioni del Piano Regionale dei Trasporti, una quota non inferiore al 10% dell'area relativa, adeguatamente attrezzata, dovrà essere riservata al parcheggio di biciclette. Dovranno inoltre essere previsti parcheggi per le biciclette, adeguatamente attrezzati, ai sensi della L.R. 16 febbraio 1990, n. 13 e successive modificazioni.

7. In fase di programmazione e di progettazione di percorsi pedonali e ciclabili, è opportuno conseguire la minore interferenza possibile con il traffico veicolare, anche a fronte di diverse e più onerose soluzioni urbanistiche, tecniche e ambientali, oltre che consentire condizioni di totale accessibilità, mediante anche il superamento delle barriere architettoniche e delle fonti di pericolo, tali da permettere l'utilizzazione di tali aree anche da parte di persone con limitata capacità motoria e sensoriale.
Per le caratteristiche tecniche dei percorsi pedonali si rimanda alle Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade e alla normativa di settore relativa all'abbattimento delle barriere architettoniche.
Per le piste ciclabili si rinvia al Regolamento di cui al D.M. Lavori Pubblici 557/1999 e agli altri provvedimenti di cui al comma 1 del presente articolo.

Articolo 9 - Valutazione di Impatto Ambientale

1. Ai senti dell'art. 25 della L.R. 24/98 e successive modificazioni, nei casi di interventi in zone sottoposte a vincolo paesistico, deve essere attivata secondo le disposizioni di settore, la richiesta di autorizzazione specifica che, nel caso di intervento sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, è rilasciata all'interno del procedimento di V.I.A.

2. I progetti di opere e impianti compresi nell'allegato A del D.P.R. 12 aprile 1996 e successive modificazioni, sono assoggettati a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

3. In conformità con quanto previsto dall'art. 1 del D.P.R. 12 aprile 1996 e successive modificazioni o dall'allegato II della Direttiva 85/337/CEE e successive modificazioni, i progetti di cui all'allegato B del suddetto D.P.R., che ricadono anche parzialmente all'interno dell'area naturale protetta, sono assoggettati alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Art. 9 bis – Misure antincendio

1. Nelle aree naturali protette la lotta contro gli incendi deve essere basata su un'accurata pianificazione di opere, interventi e azioni da attuare in modo coordinato e integrato, ai fini della loro salvaguardia.

2. A tale scopo è previsto un piano di protezione del patrimonio naturale e ambientale dagli incendi, ai sensi della L. 353/2000 e successive modificazioni, che consiste nelle seguenti azioni:
- prevenzione e monitoraggio con sistemi di allarme e difesa;
- individuazione delle aree a maggior rischio;
- ottimizzazione delle risorse disponibili.

3. Il piano deve censire e classificare il territorio considerato in funzione del grado di pericolo e di rischio incendi, analizzare e conoscere la serie storica degli incendi, il loro andamento nel tempo e la loro distribuzione nello spazio, nonché le caratteristiche della vegetazione e la sua vulnerabilità anche attraverso la redazione di specifiche cartografie tra le quali:
- carta dell'accessibilità e dell'uso del suolo;
- carta dell'approvvigionamento idrico;
- carta del rischio di incendi.

4. L'azione di prevenzione deve avvenire attraverso l'informazione ai visitatori e la sorveglianza del territorio, la ripulitura periodica delle aree a maggior rischio, anche attraverso la collaborazione degli imprenditori agricoli da parte dei servizi regionali e comunali competenti e delle associazioni ambientaliste e di volontariato.

5. Inoltre può essere prevista la realizzazione di un sistema di teleavvistamento, oltre ad una rete di punti di approvvigionamento d'acqua e di manutenzione continua della stessa, secondo quanto predisposto dall'Ente di Gestione.

6. L'Ente di Gestione deve organizzare e assicurare le risorse umane e i mezzi materiali per le più adeguate tecniche di prevenzione ed estinzione, oltre che creare, anche su supporto informatico, una banca dati contenente notizie relative alla serie storica degli incendi.

7. Relativamente all'organizzazione della struttura di estinzione, si prevedono il dimensionamento delle squadre che svolgono la loro azione prevalentemente nelle aree di massimo rischio stabilite nel piano e l'individuazione del coordinamento operativo di dette squadre tra di loro e con l'autorità competente.

8. Gli interventi antincendio di difesa devono essere distintamente organizzati sulle varie aree per quantità e qualità attraverso lo studio e la determinazione del grado o classe di pericolosità risultante dai fattori d'insorgenza, propagazione, difficoltà di contenimento ed estensione e di altre variabili caratterizzanti i singoli territori, nonché della classe di gravità reale di un incendio.

9. A tal fine risulta quindi opportuno determinare una zonizzazione delle tipologie d'intervento da attuare in modo specifico nelle varie aree della Riserva.

Articolo 10 - Aree contigue
1. Il Piano, per garantire la protezione delle aree interne e assicurare la conservazione dei valori naturalistici e culturali della Riserva, individua e perimetra un'area contigua alla Riserva, da istituirsi secondo il procedimento di cui all'art. 10 della L.R. 29/1997 e successive modificazioni. Ai sensi dell'art. 9 della L.R. 24/1998, le aree contigue sono sottoposte a vincolo paesistico, fino all'approvazione del Piano Paesaggistico, ai sensi dell'art. 156 del D.Lgs. 42/2004.

Articolo 11 – L'area contigua individuata nel Piano
1. È stata individuata nel Piano come area contigua e riportata nella tavola "Aree contigue" il fondovalle del Fosso dell'Acquafredda, a Nord della Riserva, di connessione con la Riserva Naturale della Tenuta di Acquafredda, a monte della Tenuta della Brava; tale area contigua riguarda il sistema del Fosso della Magliana e la relativa fascia di pertinenza che attraversa la Riserva Naturale della Tenuta di Acquafredda, con i toponimi di: "Fosso dell'Acquafredda" e "Fosso della Maglianella"; percorre la Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi con toponimi di: "Fosso della Magliana" e "Fosso della Maglianella" e sfocia nel Fiume Tevere.

2. Il Fosso della Magliana, in tutto il suo percorso, costituisce la struttura idrogeologico-ambientale di connessione del bacino idrografico del PS5 con gli acquiferi e rappresenta la principale riserva di naturalità.

3. Gli interventi saranno realizzati secondo le tecniche dell'ingegneria naturalistica specificate nelle direttive dettate dalla D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340, sui criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo, dal D.Lgs. 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni e dal D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554.

4. Fino all'approvazione degli strumenti di pianificazione previsti nella normativa vigente ed alla effettiva realizzazione degli interventi previsti al comma precedente, all'interno di una fascia di 150 ml. in destra e sinistra idrografica, misurata a partire dal ciglio di sponda o dal piede dell'argine, sono vietate le seguenti attività:
- riempimento dei piccoli bacini naturali e manomissione della loro vegetazione riparia ed igrofila;
- ripopolamento ittico con specie alloctone;
- ricerca di acque sotterranee;
- realizzazione di opere che riducano la superficie permeabile;
- taglio della vegetazione ripariale se non finalizzata a garantire il buon regime delle acque sulla base delle linee guida di cui all'allegato D delle Norme di Salvaguardia del Piano di Bacino del Fiume Tevere (PS5) (Delibera del 3 marzo 2004, n. 105).

Articolo 12 – Indirizzi per la tutela delle connessioni ecologiche
1. Il Consiglio Regionale, su proposta della Giunta Regionale, d'intesa con l'Ente di Gestione e con gli Enti Locali interessati, stabilisce piani e programmi nonché le eventuali misure di disciplina della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente, delimitandone i confini d'intesa con l'Ente di Gestione.

2. Al fine di stabilire piani e programmi nonché le eventuali misure di disciplina della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente, si esprimono le seguenti raccomandazioni:
- o ricostituire, senza soluzione di continuità, il corridoio ambientale;
- o realizzare una rete di microzone umide con il fine di garantire la biodiversità delle specie animali e vegetali; tali sistemi sono costituiti da una serie di bacini di modeste dimensioni disposte a quote diverse, collegati da canali in terreno naturale di ridotta pendenza, in cui vengono messe a dimora idonee specie vegetali, anche al fine di tutelare la funzione

riproduttiva delle specie ittiche locali e di sviluppare la funzione di fitodepurazione dei composti dell'azoto presenti nelle acque scolanti anche mediante tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare interventi di fitodepurazione;
- limitare la portata di scarico delle acque depurate rispetto al deflusso di base;
- realizzare interventi per il recupero della continuità ecologica interrotta da sistemazioni idrauliche che abbiano alterato le caratteristiche del fondo e delle sponde;
- realizzare interventi volti ad aumentare la quantità di ossigeno disciolto nelle acque fluenti;
- tutelare le aree residue di vegetazione naturale e favorire la diffusione delle formazioni vegetazionali naturali;
- promuovere, attuare ed incentivare interventi di manutenzione dei corsi d'acqua e di rinaturalizzazione del relativo contesto;
- preservare il reticolo idrografico ed eventuali suoi interscambi con l'acquifero sotterraneo, oltre che salvaguardare le sorgenti;
- mantenere le attività colturali esistenti riconvertendole secondo la Buona Pratica Agricola;
- regolamentare le trasformazioni ammesse all'interno dei giardini privati e pubblici limitando l'incremento delle superfici impermeabili ed evitando l'introduzione di determinate specie arboree e/o arbustive estranee al patrimonio genetico della Riserva;
- limitare l'incremento della impermeabilizzazione del suolo;
- limitare la realizzazione di recinzioni ed attraversamenti tecnologici aerei;
- garantire sistemi di compensazione per l'attraversamento di infrastrutture mediante realizzazione di "isole di naturalità" a cura del soggetto competente alla realizzazione dell'opera, di superficie almeno tre volte superiore a quella sottratta dalla realizzazione dell'opera stessa e misurata considerando la proiezione a terra delle opere di attraversamento da realizzare su pile;
- garantire che la posa di reti tecnologiche sotterranee - se consentita - sia realizzata in modo da evitare la variazione e/o l'alterazione del reticolo di deflusso delle acque superficiali, ripristinandone comunque - al termine dei lavori - preservare il flusso idrico;
- garantire che la posa di reti tecnologiche sotterranee - se consentita - avvenga ad una profondità tale, rispetto al piano di campagna, da non compromettere la crescita e lo sviluppo degli apparati radicali e da non ostacolare le operazioni di aratura e/o di irrigazione delle zone agricole;
- regolamentare l'apposizione di cartelli e manifesti pubblicitari;
- regolamentare le attività che producono inquinamento luminoso ed acustico.

Articolo 13 - Entrata in vigore del Piano, validità, modifiche e aggiornamento

1. Ai sensi dell'art. 26 comma 5 della L.R. 29/1997 e successive modificazioni, il Piano è immediatamente vincolante per le pubbliche amministrazioni ed i privati dal momento della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio. Il Piano ha validità a tempo indeterminato.

2. L'Ente di Gestione promuove l'aggiornamento del Piano almeno ogni 10 anni dalla sua approvazione e comunque secondo quanto previsto dalle disposizioni statali e regionali in materia. Agli aggiornamenti e alle variazioni del Piano si provvede secondo le stesse procedure previste per l'adozione e l'approvazione dalla L.R. 29/1997 e successive modificazioni.

3. Ai sensi dell'art. 145 comma 3 del D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni, entro il termine stabilito nel Piano Paesaggistico e comunque non oltre due anni dalla sua approvazione, l'Ente di Gestione della Riserva Naturale, deve conformare il Piano dell'area naturale protetta alle previsioni del Piano Paesaggistico, introducendo, ove necessario, le ulteriori previsioni conformative che, alla luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino utili ad assicurare la salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dalla pianificazione paesaggistica.

Articolo 14 - Elaborati del Piano

1. Sono costitutivi i seguenti elaborati:
- Relazione;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Schede progetto;

Tav. 1 - Carta di confronto tra perimetro istitutivo e perimetro definitivo (scala 1:10.000);
Tav. 2 - Perimetro su base catastale (scala 1:5.000);
Tav. 3 - Aree contigue (scala 1:10.000);
Tav. 4 - Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5.000);
Tav. 5 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5.000);
Tav. 6 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (in scala 1:5.000).
- Estratto degli studi propedeutici ai Piani delle Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale RomaNatura, costituiti da carte tematiche geologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, della vegetazione ed uso del suolo, delle unità di paesaggio, dei caratteri strutturali - beni culturali, delle risorse storiche e vincoli e delle aree di interesse faunistico.

2. Ulteriori studi propedeutici al Piano relativi ai Piani Territoriali Paesistici ricadenti nell'area naturale protetta sono rappresentati dai seguenti elaborati:

- Serie 00 "Relazione/estratto dalle norme dei P.T.P. 15/8 e 15/10";
- Serie 0 "Rilievo dei vincoli paesaggistici" P.T.P. 15/8 Valle del Tevere, P.T.P. 15/10 Valle dei Casali (scala 1:10.000);
- Serie 1 "Tutela dei beni d'interesse archeologico e storico-monumentale" P.T.P. 15/8 Valle del Tevere, P.T.P. 15/10 Valle dei Casali (scala 1:10.000);
- Serie 2 "Tutela dei beni di interesse ambientale di tipo geomorfologico, naturalistico e paesistico" P.T.P. 15/8 Valle del Tevere, P.T.P. 15/10 Valle dei Casali (scala 1:10.000);
- Serie 3 "Classificazione delle aree ai fini della tutela" P.T.P. 15/8 Valle del Tevere, P.T.P. 15/10 Valle dei Casali (scala 1:10.000);
- Serie 4 "Indirizzi della tutela nei P.T.P. 15/8 Valle del Tevere, P.T.P. 15/10 Valle dei Casali (scala 1:10.000).

Articolo 15 - Risoluzione di eventuali antinomie

1. La cartografia del Piano alla scala 1:10.000 o 1:5.000 è redatta su base aerofotogrammetrica ed ha valore indicativo della zonizzazione e della localizzazione degli interventi di Piano.

2. A tutti i fini giuridici, l'esatta identificazione dei confini della Riserva, dei limiti delle zone e dei confini degli interventi è rappresentata dalle indicazioni riportate sulla cartografia catastale. Nel caso in cui vi sia divergenza tra i confini come indicati dalla cartografia catastale e come evincibili dagli elementi naturali (quali filari di piante, aree boscate o cespugliate), elementi orografici e idrografici (salti di quota, corsi d'acqua, ecc.) o con manufatti (sentieri, strade, edifici, ecc.), i confini dell'area naturale protetta o della zona o sottozona sono ritenuti coincidenti con i suddetti elementi.

3. La rappresentazione delle infrastrutture nella cartografia del presente Piano non fornisce indicazioni di dimensionamento e di tipologia delle stesse. Per tale finalità si rinvia agli strumenti attuativi che l'Ente di Gestione deve redigere secondo quanto previsto nell'art. 17 comma 3 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

Articolo 16 - Espressioni in uso nel Piano

1. Le seguenti espressioni sono usate dalle presenti Norme Tecniche di Attuazione con il significato di seguito indicato:

- Legge 6 dicembre 1991 n. 394 "Legge Quadro sulle aree protette" e successive modificazioni e integrazioni.
- Ente di Gestione = Ente (od Organismo) di Gestione della Riserva, individuato dall'art. 40 e dall'art. 44 comma 8 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modificazioni e integrazioni.
- Riserva naturale / Riserva / area naturale protetta = l'area naturale protetta, denominata Riserva naturale ed individuata nel comma 1 dell'art. 44 della L.R. 29/1997 e successive modificazioni e integrazioni. Le espressioni Riserva ed area naturale protetta sono indifferentemente usate tanto per indicare, nel loro insieme unitario, tutti i beni ed i valori costituenti oggetto di tutela quanto per indicare (in alternativa all'espressione "territorio della Riserva o dell'area naturale protetta") l'ambito territoriale oggetto di tutela.
- Piano = il Piano dell'area naturale protetta, avente i contenuti ed il valore di cui ai commi 1 e 6 dell'art. 26 della L.R. 29/1997 e successive modificazioni e integrazioni.
- Regolamento = il Regolamento dell'area naturale protetta, previsto e disciplinato dall'art. 27 della L.R. 29/1997 e successive modificazioni e integrazioni.
- Programma Pluriennale = Programma Pluriennale di Promozione Economica e Sociale della Riserva, previsto e disciplinato dall'art. 30 della L.R. 29/1997 e successive modificazioni e integrazioni; individua anche, ai sensi del successivo art. 31, gli interventi per rendere compatibili le attività agro-silvo-pastorali nell'area naturale protetta.
- Beni culturali = quelli individuati nella parte II del titolo I del capo I del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni.
- Beni paesaggistici = quelli individuati nella parte III del titolo I del capo I del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni.
- Carta dell'Agro = Carta storica, archeologica, monumentale e paesistica del suburbio e dell'Agro Romano approvata dal Comune di Roma con D.C.C. 18 marzo 1980, n. 959, consistente in 38 tavole in scala 1:10.000, successivamente adottata con la Variante delle Certezze con D.C.C. 29 maggio 1997, n. 92 e approvata con denominazione "Piano delle Certezze" dalla Giunta Regionale del Lazio con D.G.R. 10 settembre 2004, n. 856.
- Tutela = insieme di interventi e di azioni volto alla conservazione, alla ricostituzione ed alla valorizzazione delle risorse e dei beni dell'area naturale protetta.
- Convenzione = convenzione sulla biodiversità, con annessi, redatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 e ratificata con la Legge 14 febbraio 1994, n. 124.
- Direttiva = direttiva del Consiglio 92/43/CEE del 21 maggio 1992, recepita con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- Vegetazione naturale = vegetazione prevalentemente autoctona, storicamente presente sul territorio o risultante da processi di sostituzione o colonizzazione spontanea.
- Ecosistema, diversità biologica, conservazione in sito, habitat, materiale genetico, risorse biologiche, risorse genetiche, specie addomesticata o coltivata, uso durevole = significato attribuito a dette espressioni dall'art. 2 della Convenzione sulla diversità biologica (Rio, 1992), nonché dall'art. 1 della Direttiva.
- Produzione di piante a ecotipo locale = produzione di piante scelte tra le specie autoctone presenti nelle differenti Riserve Naturali di Roma, risultante da semina/piantumazione di materiali adatti alla propagazione raccolti da personale specializzato e certificati, previa autorizzazione dell'Ente di Gestione.
- Agricoltura biologica, azienda agricola biologica, azienda agricola in conversione biologica, conversione, azienda agricola biologica mista, azienda di preparazione di prodotti biologici = significato attribuito a dette espressioni dall'art. 2 della Legge Regionale 30 giugno 1998, n. 21.
- Agriturismo = la normativa è disciplinata dalle leggi di riferimento vigenti e dalla Legge Regionale 10 novembre 1997, n. 36.

- P.S.R. = Piano di Sviluppo Rurale; programma regionale attuativo del Regolamento CE 1257/99 - D.G.R. 18 luglio 2000, n. 1727 Reg. CE n. 1257; Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000/2006 per "consolidare lo sviluppo delle aree rurali del Lazio". Approvazione: Suppl. Ordinario n. 6 al B.U.R.L. del 9 settembre 2000, n. 25.
- S.I.P. = Studio di Inserimento Paesistico disciplinato dall' art. 30 della Legge Regionale 6 luglio 1998, n. 24 e successive modificazioni e integrazioni.
- Disposizioni Operative = disposizioni operative del programma regionale agroambientale, approvate con la D.G.R. 9 febbraio 1999, n. 378 (B.U.R.L. n. 13 - Suppl. Ord. del 10 maggio 1999, n. 1).
- Autorità di Bacino = ente preposto, a norma degli artt. 12 e 14 della Legge 18 maggio 1989, n. 183, alla gestione del bacino idrografico d'interesse nazionale del Fiume Tevere.
- Piano di Bacino = piano territoriale di settore, previsto e disciplinato dagli artt. 17 e 18 della L. 183/1989, con particolare riferimento al Piano del bacino idrografico del Tevere, nonchè ai suoi piani stralcio.
- L., L.R., D.Lgs, D.P.R., D.P.C.M. = tutte le norme citate si intendono aggiornate con le successive modifiche e integrazioni vigenti.
- P.T.P. = Piano Territoriale Paesistico disciplinato dalla Legge Regionale 6 luglio 1998, n. 24 e successive modificazioni e integrazioni.
- P.U.A. = Piano di Utilizzazione Aziendale disciplinato dalla Legge Regionale 22 dicembre 1999, n. 38 e successive modificazioni e dall'art. 18 della Legge Regionale 6 luglio 1998, n. 24 e successive modificazioni e integrazioni.
- P.A.M.A. = Piano Ambientale di Miglioramento Agricolo disciplinato dalla Legge Regionale 22 dicembre 1999, n. 38 e successive modificazioni.
- Norme di ingegneria naturalistica = D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340; D.Lgs. 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni; D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554.
- Valutazione di Impatto Ambientale= V.I.A., disciplinato dal D.P.R. 12 aprile 1996 e successive modificazioni, dalla Direttiva 85/337/CEE e successive modificazioni, dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1221 del 10 dicembre 2004 e dalla Delibera di Giunta Regionale n. 2546 del 12 dicembre 2000.

CAPO II
ATTUAZIONE DEL PIANO DELLA RISERVA

Articolo 17 - Modalità e strumenti di attuazione

1. Gli interventi previsti dal Piano sono attuati gradualmente, tenendo conto delle priorità indicate nelle schede progetto allegate al Piano. Le attività e/o gli interventi previsti dal Piano devono essere realizzati di norma attraverso convenzioni con i proprietari o aventi titolo. Ove non sussistano le condizioni, anche in relazione alla natura dell'intervento, per l'attuazione mediante convenzione l'Ente di Gestione ricorre ad una delle seguenti modalità:

a) occupazione temporanea dei beni immobili necessari e, una volta eseguito l'intervento, reintegrazione del proprietario o dell'avente titolo nel possesso dei beni stessi, sempre che non sussista l'esigenza di acquisire la proprietà al patrimonio o al demanio pubblici;

b) acquisizione (nel caso, anche a mezzo di espropriazione) dei beni immobili necessari e successivo eventuale trasferimento degli stessi in gestione a soggetti che assumano, con specifica convenzione, l'impegno, congruamente garantito, all'esecuzione degli interventi e/o all'uso previsti dal Piano ed alla loro manutenzione e/o gestione.

2. L'Ente di Gestione, al fine di coordinare e regolare nel tempo l'attuazione del Piano, può predisporre un programma generale d'intervento, da aggiornare ogni 3 anni, con il quale individua o integra le priorità nell'organizzazione delle fasi attuative del Piano e nella realizzazione degli interventi. L'Ente di Gestione può predisporre, altresì, per ciascun settore, documenti di indirizzo (piani di settore), che individuano le esigenze cui far fronte e le relative azioni da porre in essere,

definendo le priorità, le connessioni e le sequenze dei diversi interventi, compresi quelli di natura manutentiva, e disciplinando ogni altro profilo rilevante per ordinare e regolare la specifica azione di attuazione del Piano, nel settore considerato.

3. L'Ente di Gestione può avvalersi di strumenti attuativi, nel pieno rispetto delle norme, delle prescrizioni e delle finalità del Piano, volti a prevedere l'insieme dei diversi interventi necessari per l'esecuzione del Piano. Tali elaborati hanno come unica finalità quella di precisare i dettagli degli interventi e delle azioni proposte nel Piano oltre ad individuare le priorità di intervento. Tra gli strumenti attuativi l'Ente di Gestione può redigere un manuale di gestione contenente un "set di azioni" che hanno come finalità quella della gestione ambientale del territorio della Riserva e specificatamente: protezione e/o gestione di specie vegetali e faunistiche, miglioramento e gestione della biodiversità, recupero e valorizzazione di corridoi ecologici, riconversione e/o integrazione di attività agricole.

4. Il piano dispone l'attuazione degli interventi così come individuati nelle schede progetto ad esso allegate. Hanno valore prescrittivo e conformativo per i progetti: localizzazione e contestualizzazione; obiettivi specifici, descrizione dell'intervento, prescrizioni e raccomandazioni progettuali. Hanno valore programmatico: soggetti coinvolti e modalità attuative, riferimenti programmatici e linee di finanziamento; priorità dell'intervento.
La stima dei costi ha valore indicativo.

5. Per le zone agricole, gli imprenditori agricoli, così come definiti all'art. 2135 del Codice Civile, singoli o associati, il proprietario del fondo o il conduttore dell'azienda agricola, il legale rappresentante di cooperative agricole, possono presentare all'Ente di Gestione un Piano di Utilizzazione Aziendale (P.U.A.), ai sensi dell'art. 57 della L.R. 38/1999 e successive modificazioni, che, previa indicazione dei risultati aziendali che si intendono conseguire, evidenzi la necessità di derogare alle prescrizioni relative all'art. 27 comma 7 punto 6 (sottozona D6) delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

6. Il P.U.A. è sottoscritto da un dottore agronomo o forestale o da un perito agrario debitamente abilitato, nei limiti delle rispettive competenze professionali.

7. Il P.U.A. deve contenere:
1) una descrizione dello stato attuale dell'azienda;
2) una descrizione degli interventi programmati per lo svolgimento dell'attività agricola e delle attività connesse, nonché degli altri interventi previsti per la tutela e la valorizzazione ambientale;
3) l'individuazione dei fabbricati esistenti e di quelli ritenuti non più rispondenti alle finalità economiche e strutturali descritte dal programma;
4) una descrizione dettagliata degli interventi edilizi necessari a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dell'imprenditore agricolo, nonché a potenziare le strutture produttive con l'indicazione dei fabbricati da realizzare e dei terreni agricoli collegati agli stessi;
5) la definizione dei tempi e delle fasi di attuazione del P.U.A.

8. Il P.U.A., approvato dall'Ente di Gestione, si realizza attraverso un'apposita convenzione che deve prevedere almeno:
a) l'impegno dei soggetti attuatori ad effettuare le trasformazioni nel rispetto delle vigenti normative ed in conformità dei titoli abilitativi;
b) i termini di inizio e di ultimazione degli interventi;
c) la durata degli obblighi assunti;
d) le garanzie, reali e finanziarie, da prestare per l'adempimento degli obblighi assunti;
e) le sanzioni in caso di inosservanza degli obblighi assunti;

f) gli interventi previsti dal programma in relazione ai quali è richiesta la realizzazione di nuove costruzioni rurali, limitatamente alla sottozona D6;
g) la non trasformazione della destinazione d'uso agricola delle costruzioni esistenti o recuperate necessarie allo svolgimento delle attività agricole e di quelle connesse per il periodo di validità del Piano;
h) la non trasformazione della destinazione d'uso agricola della nuova costruzione rurale eventualmente da realizzare per almeno 10 anni dalla ultimazione della costruzione, limitatamente alla sottozona D6;
i) la non separazione dalle costruzioni del fondo alla cui capacità produttiva sono riferite le costruzioni stesse;
j) l'asservimento delle edificazioni ai terreni alla cui capacità produttiva esse si riferiscono.

9. Il vincolo di destinazione d'uso, di cui al comma 9 lett. h) e i) delle presenti Norme Tecniche di Attuazione, viene trascritto a cura e spese del beneficiario presso la competente conservatoria dei registri immobiliari.

Articolo 18 - Studio di Inserimento Paesistico

1. Per le opere e le attività per le quali si prevede esplicitamente lo Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) nelle presenti Norme Tecniche di Attuazione nonché le seguenti opere ed attività che risultino consentite dal Piano e quando non sottoposte alla procedura di V.I.A., il suddetto Studio costituisce documentazione essenziale della valutazione di compatibilità paesistica, ai sensi dell'art. 30 della L.R. 24/1998 e successive modificazioni:
a) nuova costruzione;
b) demolizione e ricostruzione;
c) interventi di adeguamento di impianti ferroviari;
d) ampliamento di reti stradali;
e) nuovi impianti di illuminazione pubblica;
f) sistemazione di aree a verde esclusa la manutenzione ordinaria;
g) depuratori e collettori fognari;
h) impianti sportivi, esclusa la manutenzione ordinaria;
i) adeguamento di elettrodotti e di impianti e attrezzature per telecomunicazione esistenti.

2. A tale scopo lo Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) deve contenere le seguenti informazioni ed analisi commisurate alla entità delle modificazioni ambientali e paesistiche prodotte dalle opere da realizzare:
a) descrizione delle caratteristiche geomorfologiche e paesaggistiche dei luoghi ove è prevista la realizzazione dell'intervento o dell'attività;
b) descrizione relativa sia all'ambito oggetto dell'intervento o dell'attività sia ai luoghi circostanti, dello stato iniziale dell'ambiente e delle specifiche componenti paesistiche da tutelare, con riguardo alla specificità del bene sottoposto a tutela e con particolare riferimento ai valori dell'ambiente naturale, dei beni storici e culturali, degli aspetti percettivi e semiologici, della pedologia dei suoli e delle potenzialità agricole, del rischio geologico;
c) caratteristiche del progetto e indicazione delle motivazioni che hanno portato alla scelta del luogo per l'intervento in oggetto rispetto alle possibili alternative di localizzazione;
d) misure proposte per l'attenuazione e la compensazione degli effetti ineliminabili.

3. Gli elaborati minimi che compongono il S.I.P. sono: planimetrie, prospetti e sezioni a scala adeguata, fotomontaggi, rendering e un'illustrazione fotografica completa oltre a relazioni scritte, documenti di archivio e studi. Ulteriori integrazioni alle suddette documentazioni possono essere previste nel Regolamento della Riserva Naturale.

Articolo 19 - Programma Pluriennale di Promozione Economica e Sociale
1. Con il Programma Pluriennale di Promozione Economica e Sociale, disciplinato dall'art. 30 della L.R. 29/1997 e successive modificazioni, l'Ente di Gestione prevede ed organizza le iniziative - in specie quelle da attuare nelle zone D, di promozione economica e sociale - che possano svilupparsi in armonia con le finalità di tutela dell'area naturale protetta, al fine di migliorare la vita sociale e culturale delle comunità locali ed il godimento dei beni della Riserva da parte di chiunque vi abbia interesse.

Articolo 20 - Vigilanza e rapporti triennali sull'attuazione dei Piani delle Riserve
1. L'Ente di Gestione vigila sull'attuazione del Piano e sull'applicazione delle relative norme di attuazione, imposta azioni correttive che non comportino variante del Piano, valuta gli effetti, i costi ed i benefici delle prescrizioni e degli interventi, svolge attività di monitoraggio tecnico-economico ed ambientale, sorveglia lo stato di avanzamento dell'esecuzione degli interventi stessi.

2. L'Ente di Gestione predispone, a cadenza triennale, un rapporto sull'attuazione del Piano, mettendo in evidenza lo stato di avanzamento degli interventi in corso di attuazione, gli effetti di quelli attuati, i risultati dell'attività amministrativa e promozionale svolta, nonché ogni altro elemento utile al fine della valutazione dell'efficacia e dei costi delle azioni di tutela.

Articolo 21 - Nulla osta e verifica di ammissibilità
1. Il rilascio di concessioni o autorizzazioni relative ad interventi, impianti ed opere all'interno dell'area naturale protetta è sottoposto a preventivo nulla osta dell'Ente di Gestione, ai sensi dell'art. 28 della L.R. 29/1997 e successive modificazioni, e in conformità anche a quanto previsto dal Regolamento. Il nulla osta è teso a verificare la conformità dell'intervento stesso con il Piano e con il Regolamento dell'area naturale protetta, fatte salve le competenze degli Enti preposti.

Articolo 22 – Contenuti del Regolamento
1. Ai sensi dell'art. 27 della L.R. 29/1997 e successive modificazioni, il Regolamento dell'area naturale protetta disciplina l'esercizio delle attività consentite ed in particolare :

a) gli interventi sulle acque;
b) la raccolta delle specie vegetali allo stato selvatico;
c) la tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti;
d) lo svolgimento delle attività artigianali, commerciali, di servizio ed agro-silvo-pastorali;
e) il soggiorno e la circolazione del pubblico con qualsiasi mezzo di trasporto, con l'indicazione dei modi d'uso della viabilità, in maniera da assicurare la fruibilità pubblica delle attrezzature sociali e ricreative e dei beni culturali esistenti nell'area naturale protetta;
f) lo svolgimento di attività sportive, ricreative ed educative, con le modalità di accesso del pubblico alle differenti aree di servizi dell'area naturale protetta, anche dietro pagamento, comunque garantendo particolari facilitazioni per le visite a scopo didattico e culturale;
g) lo svolgimento di attività di ricerca scientifica, nel rispetto della normativa nazionale vigente in materia;
h) i limiti alle emissioni sonore, luminose o di altro genere, nell'ambito della legislazione vigente in materia;
i) lo svolgimento di attività previste da interventi di occupazione giovanile o di volontariato, con particolare riferimento alle comunità terapeutiche;
j) l'accessibilità al territorio dell'area naturale protetta attraverso percorsi e strutture idonei per disabili, portatori di handicap ed anziani.

2. L'azione di rilevamento delle infrazioni alle previsioni e alle disposizioni del Piano e di applicazione delle relative sanzioni di legge è disciplinata dal Regolamento.

3. Sono comunque vietate le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati, e in modo specifico la flora e la fauna protette e i rispettivi habitat. In particolare, è vietato quanto previsto dall'art. 11 comma 3 della L. 394/1991.

4. Fermo restando il divieto di cattura, uccisione, danneggiamento e disturbo delle specie animali nelle aree naturali protette, il Regolamento disciplina eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici. Detti prelievi ed abbattimenti devono comunque avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente di Gestione dell'area naturale protetta e sono attuati dal personale da esso dipendente o da persone da esso autorizzate, scelte con preferenza tra cacciatori residenti nel territorio dell'area naturale protetta, previ opportuni corsi di formazione realizzati a cura dell'Ente stesso.

CAPO III
CONFIGURAZIONE E DISCIPLINA GENERALE DELLE ZONE E SOTTOZONE

Articolo 23 - Configurazione e disciplina generale

1. Il territorio della Riserva è articolato nelle zone e nelle sottozone elencate di seguito nei successivi articoli, in relazione alle rispettive situazioni e condizioni e alle specifiche potenzialità evolutive, nonché alle connesse esigenze di tutela.

2. Per gli interventi di ripristino ambientale in spazi naturali e seminaturali è necessario utilizzare essenze vegetali autoctone tipiche del luogo.
Negli spazi verdi privati, invece, sono da utilizzare essenze autoctone e specie ormai acclimatate e naturalizzate nel paesaggio agrario, con esplicito divieto di messa a dimora di specie alloctone.
Per l'elenco delle essenze floristiche e per le modalità di impianto si fa riferimento al Titolo V dei P.T.P. 15/8 e 15/10 ("Norme per la scelta e la varia distribuzione della flora").

3. La partizione del territorio dell'area naturale protetta in zone e sottozone, secondo quanto previsto dall'art. 26 comma 1 lettera f) della L.R. 29/1997 e successive modificazioni, è definita dalla specifica tavola del Piano.

Articolo 24 - La zona A, di riserva integrale e le relative sottozone

1. La zona A comprende tutte le aree di rilevante pregio naturalistico e ambientale, nonché tutte le aree fortemente caratterizzanti il territorio della Riserva dal punto di vista ecologico e che formano una unità paesistica e territoriale omogenea, meritevole di conservazione nel suo insieme.

2. Si tratta di un sistema forestale rappresentato da porzioni di territorio che presentano una forte potenzialità a ricostituire una formazione boschiva integra.
La tipologia di bosco più rappresentata è costituita da boschi di cerro (*Quercus cerris*) e farnetto (*Quercus frainetto*). Tra i boschi di sughera (*Quercus suber*) si distinguono cenosi maggiormente influenzate dalle pratiche di coltura e gestione, che mostrano uno strato arboreo monospecifico, e cenosi più naturali, con una fisionomia di querceto misto, dove accanto alla sughera compaiono il farnetto (*Quercus frainetto*), il cerro (*Quercus cerris*) e la roverella (*Quercus pubescens*).

3. Nelle zone A le azioni di tutela sono finalizzate alla conservazione e tutela dell'ambiente nella sua integrità.

4. Compatibilmente con le finalità di conservazione dell'ambiente, in quest'area saranno consentite limitate possibilità di accesso e fruizione, di studio e di ricerca, previa autorizzazione dell'Ente di Gestione.

5. Nelle zone A vige il divieto di modifica del territorio, alterazione o degrado dell'ambiente naturale e del paesaggio e ogni attività di edificazione o trasformazione edilizia o urbanistica, secondo quanto previsto dall'art. 8 della L.R. 29/1997 e successive modificazioni.

6. È vietata qualsiasi utilizzazione a scopo produttivo della vegetazione boschiva.

7. Sono vietate anche le attività agricole e silvo-pastorali e l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari, fatta eccezione per la segnaletica stradale e per la segnaletica informativa della Riserva.

8. In particolare, è vietata qualsiasi attività legata al tempo libero (campeggio, picnic, attività sportiva, ecc.).

9. È vietata l'estrazione di biomassa, la raccolta di campioni di flora, fauna, tipi litologici, minerali e fossili, salvo precise autorizzazioni rilasciate dall'Ente di Gestione per motivi di studio, e l'introduzione di specie floristiche e faunistiche che comporti modifiche delle comunità biologiche esistenti.

10. Nelle zone A l'Ente di Gestione mette in essere le azioni e realizza gli interventi strettamente necessari a garantire la persistenza e l'evoluzione naturale delle biocenosi, secondo le specifiche indicazioni e prescrizioni dettate per ciascuna sottozona.

11. Gli interventi che l'Ente di Gestione deve attuare sono:
- salvaguardia e tutela ambientale;
- vigilanza;
- azioni di prevenzione incendi;
- recinzione e allontanamento del bestiame;
- misure atte a garantire la pubblica incolumità.

12. L'Ente di Gestione promuove e autorizza le attività di ricerca scientifica che può essere connessa ad un'attività didattica riservata ad esperti di settore e studenti.

13. La disciplina speciale delle zone A è articolata con riferimento alle seguenti sottozone:

13.1 Sottozona A1 - Riserva integrale controllata

La sottozona A1 è caratterizzata da lembi boschivi strutturati ad elevata qualità ambientale e faunistica e di particolare valore naturalistico e conservazionistico.
Tale sottozona include la sughereta della Pisana.

Si tratta di aree altamente vulnerabili, da tutelare dagli effetti della pressione antropica, per le quali è necessario un regime di conservazione assoluta finalizzata all'evoluzione naturale indisturbata. Si consente l'accesso per la sorveglianza, l'indagine e lo studio scientifico o per altre attività autorizzate dall'Ente di Gestione.

Sono vietati interventi di rimboschimento o recupero ambientale, nonché qualsiasi intervento che possa alterare la naturale e libera evoluzione del soprassuolo.
Inoltre, è vietato il taglio di boschi o di singoli esemplari arborei che saranno lasciati alla loro libera evoluzione, gli spietramenti sia pure superficiali, nonché interventi di ingegneria naturalistica e l'apertura di nuovi sentieri.
Gli unici interventi ammessi sono quelli relativi al monitoraggio delle varie componenti dell'ecosistema, al fine di seguirne l'evoluzione naturale e di costituire una zona di riferimento e di campione per studi e ricerche.

È inoltre consentita l'installazione di sistemi di telesorveglianza e di impianti antincendio.

13.2 Sottozona A2 - Riserva integrale fruibile

La sottozona A2 comprende i vasti nuclei di superficie forestata della Riserva, in particolare quelli localizzati presso il bosco di Casetta Mattei Somaini ed i nuclei di vegetazione delle zone umide del settore meridionale della Riserva (Magliana Vecchia).

Tali sistemi forestali presentano una forte potenzialità a ricostituire una formazione boschiva integra; inoltre, sono presenti siti di particolare interesse dal punto di vista zoologico.

Si tratta di aree qualificate da elementi di particolare importanza per la conservazione che possono essere interessate da attività compatibili con le esigenze di conservazione.

Gli indirizzi di tutela sono volti a ricostituire e a tutelare il sistema forestale e le relative zoocenosi, ottenendo nel tempo la trasformazione in aree boschive strutturate.

Nelle sottozone A2 l'accesso è limitato a sentieri prestabiliti, anche attraverso un sistema di recinzioni delle aree più vulnerabili dal punto di vista naturalistico.

È consentito l'accesso per compiti di sorveglianza e controllo del territorio, per motivi di studio, ricerca scientifica o scopi didattici, previa autorizzazione da parte dell'Ente di Gestione.

Gli interventi ammessi sono quelli relativi al monitoraggio della vegetazione, secondo un protocollo in grado di evidenziare la rinnovazione reale e potenziale delle singole specie vegetali, soprattutto legnose, e di comprendere i dinamismi vegetazionali in atto nella zona; sono consentiti altresì interventi relativi al monitoraggio delle popolazioni animali e quelli finalizzati alla ricerca scientifica.

È ammessa la "rinaturalizzazione" di quelle parti di territorio manomesso o trasformato dall'attività umana o degradato anche per fattori naturali, consistenti in ricostituzioni di boschi, attraverso la messa a dimora di specie arboree autoctone *(Quercus* spp.) e certificate.

Oltre alla gestione controllata delle risorse naturali secondo criteri scientifici e di riqualificazione, sono consentite tecniche di gestione e manutenzione relative al miglioramento dei sentieri esistenti per la fruizione didattica.

L'Ente di Gestione, in deroga a quanto sopra prescritto, può rilasciare autorizzazioni per l'accesso alla sottozona.

Articolo 25 - La zona B, di riserva generale, e le relative sottozone

1. Le zone B comprendono le aree nelle quali gli elementi naturali e i valori paesaggistici e ambientali concorrono a formare ambienti di rilevante interesse e che inoltre svolgono un ruolo fondamentale per la salvaguardia dell'equilibrio delle risorse naturali.

2. Nelle zone B, di riserva generale, l'azione di tutela è volta a preservare i processi ecologici, a mantenere le componenti della biodiversità ed a preservare il paesaggio. L'azione di tutela assume carattere rilevante nelle aree coperte da vegetazione naturale o da quelle di valore storico-paesistico, prevedendo, laddove necessario, le attività di mantenimento e recupero ambientale autorizzate o promosse dall'Ente di Gestione. Per quanto riguarda i coltivi abbandonati, all'interno di questi ultimi, sono soggette a tutela le aree a ricolonizzazione con vegetazione spontanea autoctona secondo la vigente normativa forestale. Nelle aree con presenza di beni di interesse archeologico si richiama la disciplina introdotta dal precedente art. 8 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

3. In tutte le zone di riserva generale sono consentiti:

a) gli interventi sulle risorse naturali condotti o promossi dall'Ente di Gestione conformemente alle finalità della Riserva, secondo le indicazioni dettate per ciascuna sottozona, come quelli di recupero e ripristino ambientale, di conservazione forestale e floristica, di protezione e ripopolamento faunistico rivolti a ridurre gli squilibri ecologici o a mitigare i fattori di degrado;
b) le sole attività produttive agro-silvo-pastorali di tipo non intensivo esistenti alla data di istituzione della Riserva, con le limitazioni esplicitate di seguito;
c) le attività di fruizione e didattiche e la realizzazione di attrezzature idonee agli usi consentiti, ad esclusione del campeggio;
d) gli interventi di manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data di entrata in vigore del Piano, come definiti dall'art. 31 comma 1 lettere a) e b), della Legge 5 agosto 1978, n. 457 e successive modificazioni nonché quelli per adeguare gli stessi edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche;
e) le attività agrituristiche;
f) le opere di adeguamento igienico-sanitario del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data di entrata in vigore del Piano, purché con finalità strettamente connesse alle attività agro-silvo-pastorali o agrituristiche e alle altre finalità della Riserva. Gli interventi finalizzati a tale adeguamento da eseguirsi su edifici sottoposti al vincolo di cui al D.M. 31 maggio 1983 devono essere preventivamente assentiti dalla competente Soprintendenza;
g) l'esercizio del pascolo nelle zone di riserva generale nei limiti previsti dalla presente normativa;
h) la gestione forestale previo piano di assestamento, obbligatorio limitatamente alle zone boscate di superficie superiore a 3 ha. Tale prescrizione non si applica agli impianti di arboricoltura da legno. In assenza di piano di assestamento il taglio è subordinato all'approvazione, da parte dell'Ente di Gestione, del progetto di taglio.

4. È consentito il taglio del bosco o di singoli individui arborei isolati o di sistemi di siepi naturali di qualunque età ed altezza esclusivamente nei casi in cui sia necessario per la realizzazione degli interventi previsti dal Piano. Inoltre è consentito il taglio di colture arboree da frutto o di impianti di arboricoltura da legno, regolati da norme di settore vigenti.

5. Sono inoltre consentite e incentivate, previa autorizzazione dell'Ente di Gestione, le opere di miglioramento del patrimonio forestale.

6. Sono consentiti gli interventi di carattere forestale, esplicitamente indicati nelle schede progetto e nelle tavole di Piano, nonché quelli di carattere conservativo o fitosanitario.

7. Nelle aree coperte da vegetazione naturale autoctona sono promossi, laddove necessario, gli interventi di deframmentazione e integrazione della copertura vegetale e gli interventi di recupero della funzionalità del reticolo idrografico e della qualità delle acque.

8. Il pascolo è consentito nei limiti di 1 Unità di Bovino Adulto (U.B.A.) per ettaro di superficie foraggiera.

9. Entro la fascia di rispetto di 10 m dalle sponde o dai piedi degli argini dei corsi d'acqua di cui all'art. 1 della L. 431/1985, così come assorbita dal D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni, e nella fascia di 2 m di tutti i corsi d'acqua non stagionali, esclusi i canali di irrigazione, sono vietati l'esercizio dell'agricoltura, il taglio della vegetazione ripariale naturale, tutte le trasformazioni del territorio, fatti salvi gli interventi di recupero e riqualificazione ambientale. Le eventuali strade di servizio o le capezzagne dovranno svilupparsi al di fuori di tale fascia di rispetto.

10. È vietata la realizzazione di vivai e l'installazione di strutture mobili o fisse e relativi impianti tecnologici, per la realizzazione di serre.

11. Nelle zone B sono consentite unicamente le forme di gestione delle risorse naturali e le attività agro-silvo-pastorali compatibili con le esigenze di tutela, recupero e valorizzazione della biodiversità e della funzionalità ecologica, nonchè dei caratteri ambientali e paesaggistici dell'area, secondo le specifiche indicazioni e prescrizioni dettate per la Riserva.

12. Sono incentivati gli interventi di carattere naturalistico per la conservazione e l'incremento della biodiversità o comunque finalizzati a raggiungere condizioni di stabilità ecologica, nonché azioni di ripristino generalizzato della vegetazione autoctona.

13. Nel caso di situazioni particolarmente delicate, in relazione agli equilibri ambientali, l'Ente di Gestione può predisporre un programma di gestione; in esso sono indicate le operazioni colturali necessarie per una gestione del fondo secondo principi di ecocompatibilità e le eventuali limitazioni e prescrizioni per valorizzare la suscettività del pascolo ed ottimizzare di conseguenza il carico di bestiame. Il pascolo dei caprini può essere concesso previo parere dell'Ente di Gestione che valuta le condizioni vegetazionali e di tutela dei suoli oggetto di richiesta di autorizzazione.

14. L'Ente di Gestione promuove l'adozione dei metodi di agricoltura biologica, sia con specifiche iniziative volte a fornire informazioni tecniche agli imprenditori agricoli sia con specifiche attività per favorire la commercializzazione delle produzioni biologiche.

15. La disciplina generale delle zone B è integrata con riferimento alle seguenti sottozone.

16.1 Sottozona B1 - Corsi d'acqua e fondovalle umidi

Le sottozone B1 sono costituite da aree interessanti sia dal punto di vista paesistico, sia per la loro conformazione idromorfologica.

I corsi d'acqua e i fondovalle umidi si riscontrano nel sistema idrogeologico rappresentato dal Fosso della Magliana-Maglianella, che attraversa la Riserva Naturale per tutta la sua lunghezza, con andamento piuttosto rettilineo da Nord-Ovest verso Sud-Est, e dai suoi rami tributari, rappresentati dai Fossi di Brava, Bravetta e Casetta Mattei.

Gli indirizzi di tutela sono volti a salvaguardare l'ecosistema idrogeologico-vegetazionale e a tutelare i valori paesaggistici attraverso interventi sulla vegetazione golenale e ripariale.

I corsi d'acqua devono essere salvaguardati da ogni effetto nocivo meccanico e chimico-batteriologico compresi quelli dipendenti dall'uso di fertilizzanti e di fitofarmaci.

La conservazione delle fitocenosi superstiti è finalizzata alla protezione e alla prevenzione di fenomeni di degrado ambientale quali microdiscariche e fonti di inquinamento e di attività improprie.

In particolare, all'interno della fascia di 150 m lineari in destra e sinistra idrografica misurata a partire dal ciglio di sponda o dal piede dell'argine, sono vietate le seguenti attività:

- riempimento dei piccoli bacini naturali e manomissione della loro vegetazione ripariale ed igrofila;
- ripopolamento ittico con specie alloctone;
- ricerca di acque sotterranee;
- realizzazione di opere che riducano la superficie permeabile;

- taglio della vegetazione ripariale se non finalizzata a garantire il buon regime delle acque sulla base delle linee guida del PS5 del Piano di Bacino del Fiume Tevere.

In particolare è fatto obbligo di:
- conservare il margine naturale terra-acqua o comunque ripristinarlo ove sia stato alterato da trasformazioni incongrue;
- provvedere al disinquinamento delle acque e alla manutenzione ordinaria e straordinaria, da effettuarsi nel rispetto della vegetazione ripariale e golenale esistente, al fine di garantire la conservazione o il ripristino dell'equilibrio del sistema ecologico tipico delle rive dei corsi d'acqua;
- conservare la vegetazione autoctona esistente, integrandola per le parti mancanti in modo da formare una fascia continua di vegetazione naturale autoctona di spessore variabile, in relazione alla conformazione e all'ampiezza dei luoghi, ma sempre sufficiente a garantire la conservazione e/o il ripristino dell'equilibrio floro-faunistico;
- per la ricostituzione della fitocenosi è prescritto l'uso delle specie vegetali dell'associazione dei boschi golenali, con predominanza di salice, pioppo ed ontano, tipici del suborizzonte idrofilo e dei querceti caducifogli e/o boschi misti, con predominanza della farnia, tipici del suborizzonte mesoigrofilo (vedi Titolo V Capo I delle norme del Piano Territoriale Paesistico vigente oppure quanto indicato nel Regolamento della Riserva Naturale).

Gli eventuali interventi di messa a dimora, rinfoltimento o rimboschimento devono essere preceduti da un'analisi fitosociologica al fine di individuare correttamente le potenzialità vegetazionali.

16.2 Sottozona B2 - Prati di fondovalle

Le sottozone B2 sono costituite da aree interessanti sia dal punto di vista paesistico, sia per la loro conformazione idrogeologica. Tale unità è composta da un fondovalle pianeggiante in cui il seminativo o il prato-pascolo si integrano nella vegetazione golenale lungo il corso d'acqua.

Tali sono le aree di fondovalle dei Fossi della Magliana-Maglianella, di Brava e di Casetta Mattei.

Gli indirizzi di tutela sono volti a salvaguardare l'ecosistema tipico dell'area adiacente all'alveo e alle golene del corso d'acqua.

Coerentemente con gli indirizzi di tutela previsti dal presente Piano per le zone B, si prescrive, per la ricostituzione della fitocenosi, l'utilizzo delle associazioni vegetali dei querceti caducifogli e/o boschi misti, con predominanza di farnia, tipici del suborizzonte mesoigrofilo (vedi Titolo V Capo I delle norme del Piano Territoriale Paesistico vigente oppure quanto indicato nel Regolamento della Riserva Naturale).

La conservazione delle fitocenosi superstiti è finalizzata alla protezione e alla prevenzione di fenomeni di degrado ambientale quali microdiscariche e fonti di inquinamento e di attività improprie.

Pertanto è fatto obbligo di:
- eliminare dalle aree boscate o da quelle oggetto di rimboschimento tutte le attività improprie e i fenomeni di degrado ambientale quali microdiscariche e fonti di inquinamento;
- integrare le parti nude e rafforzare la copertura del manto per le aree debolmente coperte.

Gli eventuali interventi di messa a dimora, rinfoltimento o rimboschimento devono essere preceduti da un'analisi fitosociologica al fine di individuare correttamente la potenzialità vegetazionale.

16.3 Sottozona B3 - Versanti acclivi

Le sottozone B3 sono costituite da aree interessanti sia dal punto di vista paesistico, sia per la loro conformazione morfologica rappresentata principalmente da pendici di valle.

Gli indirizzi di tutela sono volti a salvaguardare le pendici, mediante la valorizzazione dei quadri panoramici, nonché a ricostituire i sistemi di tipo idrogeologico-vegetazionale.

La conservazione delle fitocenosi superstiti è finalizzata alla protezione e al miglioramento del manto boschivo esistente e/o alla prevenzione di fenomeni di degrado ambientale.

In particolare è fatto obbligo di:

- realizzare eventuali rimodellamenti superficiali solo ed esclusivamente su siti resi acclivi a causa di precedenti sterri. E non sugli scoscendimenti, anche se franosi, che sono caratteristici della morfologia naturale delle bancate dei sedimenti plio-pleistocenici dell'agro;
- salvaguardare i punti e i quadri panoramici;
- preservare tali zone dal dissesto idrogeologico, prescrivendo anche interventi sulla componente vegetazionale;
- realizzare opere di drenaggio delle acque di superficie e sotterranee e di consolidamento di scarpate instabili; in questi casi occorre far precedere detti interventi da specifici studi geologici e idrogeologici; inoltre, è fatto obbligo di provvedere alla sistemazione delle scarpate, sia naturali sia artificiali, mediante l'utilizzo di tecniche a basso impatto ambientale di tipo antierosivo, di consolidamento ed interventi combinati, al fine di favorire il loro consolidamento ed una efficace difesa del suolo. Tali interventi devono essere preceduti da un'analisi vegetazionale reale e potenziale, al fine di poter scegliere le specie vegetali più idonee per la realizzazione di tali interventi con tecniche di ingegneria naturalistica.

In condizioni particolarmente franose, su substrato prevalentemente argilloso, si possono prevedere interventi di consolidamento dei versanti mediante drenaggi superficiali e successivo inerbimento mediante la semina di specie erbacee autoctone o, laddove necessario, con ricorso ad essenze che sviluppino un profondo apparato radicale.

Coerentemente con gli indirizzi di tutela previsti dal presente Piano per le zone B, si prescrive per la ricostituzione delle fitocenosi l'impiego delle seguenti associazioni vegetali, in rapporto alle condizioni bio-climatiche della Campagna Romana (vedi Titolo V Capo I delle norme del Piano Territoriale Paesistico vigente oppure quanto indicato nel Regolamento della Riserva Naturale):

- querceti sempreverdi e/o boschi misti con predominanza del leccio e della sughera, tipici del suborizzonte xerofilo;
- querceti caducifogli e/o boschi misti con predominanza della roverella, tipici del suborizzonte termofilo;
- querceti caducifogli e/o boschi misti con predominanza del cerro, tipici del suborizzonte mesofilo.

Ai fini della conservazione della vegetazione esistente è fatto obbligo di:

- eliminare dalle aree boscate o da quelle oggetto di rimboschimento tutte le attività improprie e i fenomeni di degrado ambientale quali microdiscariche e fonti di inquinamento;
- integrare le parti nude e rafforzare la copertura del manto per le aree debolmente coperte.

Gli eventuali interventi di messa a dimora, rinfoltimento o rimboschimento devono essere preceduti da un'analisi fitosociologica e da studi preliminari su un lembo parcellare di superficie congrua per valutare la potenzialità vegetazionale dell'area.
In tali zone sono vietati gli sbancamenti, i terrazzamenti, gli sterri, i muri di sostegno e qualsiasi opera che possa modificare l'attuale andamento topografico dei luoghi, salvo quanto sopra detto.

Articolo 26 - La zona C, di protezione e le relative sottozone

1. Le zone C sono quelle parti di territorio dove, pur non essendo prevalenti i valori naturalistici, permangono tuttavia caratteri e aspetti di valore paesaggistico, storico e ambientale che concorrono a formare un paesaggio rurale pregevole nel suo complesso. In questa zona sono previsti interventi di riconversione del suolo ad uso agricolo ed interventi di riqualificazione ambientale.

2. Nelle zone C di protezione, l'azione di tutela è volta ad annullare o mitigare gli impatti delle attività umane sugli ecosistemi e sul paesaggio, preservando la vegetazione e la fauna di particolare interesse naturalistico e mantenendo e valorizzando le vocazioni produttive sostenibili. Nelle aree con presenza di beni di interesse archeologico si richiama la disciplina introdotta dal precedente art. 8 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

3. Nelle zone C sono consentite le attività agro-silvo-pastorali, nei limiti dettati per ciascuna sottozona ed è incoraggiata la produzione artigianale di qualità, purché connessa con le attività agro-silvo-pastorali.

4. Dall'entrata in vigore del Piano è obbligatoria l'adozione del Codice di Buona Pratica Agricola (B.P.A.), prevista dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lazio.

5. Entro la terza annata agraria dall'entrata in vigore del Piano è obbligatoria l'adozione del metodo di agricoltura integrato, così come definito nella misura F1 del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lazio.

6. Le colture protette e i vivai sono consentiti nei limiti previsti per ciascuna sottozona.

7. Per quanto riguarda le superfici scoperte dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni:
- le superfici esterne potranno essere pavimentate in misura non superiore al 30% della superficie coperta dei fabbricati; le relative pavimentazioni dovranno escludere coperture asfaltate e/o sintetiche;
- i piazzali e le strade potranno essere realizzati in terra battuta, breccia o materiali analoghi o con pietre naturali tipiche della campagna romana, con l'esclusione di coperture impermeabili;
- è ammessa la realizzazione di accessi carrabili asfaltati per una lunghezza massima di 20 m, esclusivamente in corrispondenza dell'innesto sulla viabilità di ordine superiore, se anch'essa asfaltata;
- è vietata la costruzione di recinzioni in muratura di altezza superiore a 60 cm;
- è ammessa la realizzazione di stagni e di sistemi di lagunaggio e fitodepurazione, purché di dimensioni non superiori a 2.000 mq, previa redazione di uno Studio di Inserimento Paesistico.

8. Sono altresì consentite:
a) le attività agrituristiche, valorizzate e sostenute secondo le disposizioni di settore vigenti L.R. 36/1997;
b) gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data di entrata in vigore del Piano, come definiti dall'art. 31 comma 1 lettere a), b) e c) della L. 457/1978 e successive

modificazioni, nonché quelli per adeguare gli stessi edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche;
c) le opere di adeguamento igienico-sanitario del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data di entrata in vigore del Piano;
d) la demolizione dei manufatti illegittimi e particolarmente degradati.
e) la delocalizzazione delle attività incompatibili con le finalità istitutive della Riserva.

9. È consentita la raccolta dei prodotti naturali secondo le norme vigenti nella Regione Lazio e nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Riserva Naturale.

10. Le utilizzazioni produttive esistenti nei fondovalle sono mantenute all'esterno di una fascia di rispetto di 10 m dalle sponde o dai piedi degli argini dei corsi d'acqua di cui all'art. 1 della L. 431/1985, così come assorbita dal D.Lgs. 42/2204 e successive modificazioni, e nella fascia di 2 m da tutti i corsi d'acqua non stagionali, con esclusione dei canali di irrigazione, allo scopo di favorire lo sviluppo dell'ambiente ripariale o comunque di non comprometterlo; l'eventuale strada di servizio o le capezzagne dovranno svilupparsi al di fuori di tale fascia di rispetto. Nei fondovalle e nelle aree a rischio di erosione è inoltre incentivata la trasformazione in prato-pascolo delle superfici a seminativo.

11. L'Ente di Gestione promuove l'adozione del metodo dell'agricoltura biologica mediante specifiche iniziative volte a fornire informazioni tecniche agli imprenditori agricoli e mediante specifiche attività, per favorire la commercializzazione delle produzioni biologiche.

12. La disciplina generale delle zone C è integrata con riferimento alle seguenti sottozone.

12.1 Sottozona C1 - Aree a coltivazione estensiva

Si tratta di aree connotate da una significativa e consolidata presenza di attività agro-silvo-pastorali di tipo prevalentemente estensivo.
Comprende i seminativi estensivi situati a Nord, Nord-Ovest e a Nord-Est della Riserva Naturale lungo le zone vallive del Fosso della Magliana-Maglianella e sui Monti di Torretta dei Massimi; a Ovest della Riserva all'interno dell'Azienda Agricola Somaini; a Sud della Riserva (ed esattamente a Sud-Ovest del deposito Acotral); sul confine Est nella zona valliva del basso bacino del Fosso della Maglianella.
Gli indirizzi di tutela consentono il mantenimento e la valorizzazione delle utilizzazioni produttive agricole.
Nelle sottozone C1:

- sono consentite le coltivazioni di tipo estensivo secondo le rotazioni tipiche dell'Agro Romano. Le nuove coltivazioni orticole e frutticole sono consentite previo studio d'inserimento ambientale e paesaggistico e previo rispetto della normativa vigente in materia di Organismi Geneticamente Modificati;
- è promossa con specifici interventi l'applicazione delle norme tecniche di difesa integrata e controllo delle erbe infestanti approvate con D.G.R. del 15 febbraio 2000, n. 411 e successive modificazioni, inerenti l'applicazione della Misura III.1 del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2000-2006. Per quanto non specificatamente previsto da tali norme si deve far riferimento al Codice di Buona Pratica Agricola Normale;
- il pascolo è consentito nel limite di carico di 2 Unità Bovine Adulte (U.B.A.) per ettaro. Non sono consentiti nuovi allevamenti a stabulazione fissa con dimensione superiore a 100 U.B.A., comunque vincolati al carico di bestiame di 2 U.B.A./ha di superficie agricola utilizzata;

- le colture protette con impianti non fissi sono consentite per un'estensione non superiore al 10% della superficie aziendale;
- devono essere tutelate le visuali e i quadri panoramici;
- l'esercizio dell'attività agricola deve avvenire nel rispetto dell'equilibrio idrogeologico dei suoli e pertanto i movimenti di terra finalizzati alla conduzione agricola dovranno essere preceduti da indagini di natura idrogeologica, garantendo costantemente la stabilità dei luoghi; a questo riguardo dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici necessari per evitare l'innesco di fenomeni erosivi e di smottamento.
  In tale senso è fatto divieto di condurre a seminativo le pendici acclivi con pendenza media superiore al 35%, di modificare il rapporto esistente tra le superfici arborate e quelle a prato-pascolo, a vantaggio del seminativo.

Nel Regolamento della Riserva, l'Ente di Gestione emana i criteri e le prescrizioni degli interventi di riqualificazione riguardanti le tipologie di recinzione, le tipologie e i materiali dei depositi attrezzi e del ricovero per gli animali, nonché ogni altro elemento ritenuto necessario a garantire l'idoneo inserimento nell'ambiente della Riserva.
I proprietari e i conduttori delle attività suddette sono tenuti, entro un anno dall'emanazione delle prescrizioni, ad adeguare le strutture esistenti alle prescrizioni sopra indicate.

12.2 Sottozona C2 - Aree agricole urbane e periurbane
Si tratta di aree connotate da una significativa presenza di attività agricole di tipo intensivo.
Appartengono alla sottozona C2 le aree caratterizzate dalla presenza di orti urbani, vivai e le aree agricole a carattere urbano e periurbano connotate da coltivazioni di tipo orto-frutticolo a servizio delle comunità locali.
Tali sono le aree ubicate nella porzione Nord-Ovest della Riserva, in prossimità della villa di S. Francesco, e a Sud-Est dell'area naturale protetta, in vicinanza del fiume Tevere.
Gli indirizzi di tutela devono consentire il mantenimento ovvero la promozione delle forme tradizionali di utilizzazione produttiva agricola.
Per riqualificare gli orti urbani esistenti dal punto di vista paesaggistico e per attuarne l'impatto sull'ambiente, nel Regolamento della Riserva l'Ente di Gestione emana i criteri e le prescrizioni degli interventi di riqualificazione riguardanti le tipologie di recinzione, le tipologie e i materiali dei depositi attrezzi e del ricovero per gli animali, nonché ogni altro elemento necessario a garantire l'idoneo inserimento nell'ambiente della Riserva.
I proprietari degli orti urbani sono tenuti, entro un anno dall'emanazione delle prescrizioni, ad adeguare ad esse le strutture esistenti.
In tale sottozona la produzione agricola deve essere compatibile con la tutela della vegetazione naturale esistente.
Costituiscono obiettivi specifici di gestione della sottozona C2:
- mantenere i complessi attualmente coltivati nel loro significato di documento testimoniale dell'agricoltura urbana e periurbana, minimizzando i rischi per l'ambiente;
- promuovere la produzione in vivaio di ecotipi locali.

La realizzazione di nuovi vivai dovrà essere sottoposta a preventiva verifica di fattibilità tecnica e di uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.).

12.3 Sottozona C3 – Area di riqualificazione del patrimonio storico-monumentale ed estetico-tradizionale

Tale sottozona è caratterizzata dalla presenza di manufatti esistenti che rivestono particolare valore estetico-tradizionale, rappresentati dalla Torre dei Massimi, localizzata nel settore Nord-Est della Riserva, dal complesso storico noto come "Il Castello" e dagli edifici posti a Nord dello stesso e dal Casale dell'Infernaccio, ubicato nel settore meridionale dell'area naturale protetta. In tale località (Colle dell'Infernaccio) è stata individuata un'area di interesse archeologico e sottoposta a tutela, ai sensi dell'art. 4 della Legge dell'1 giugno 1939, n. 1089, così come modificata dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'obiettivo è di garantire la tutela degli edifici nella loro integrità e in alcuni casi conservare lo stretto rapporto che intercorre tra edificio e paesaggio circostante.

I manufatti esistenti non possono essere adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico od artistico, oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione o integrità.

I proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, delle cose mobili od immobili, hanno l'obbligo di sottoporre alla competente Soprintendenza i progetti delle opere di qualunque genere che intendano eseguire, al fine di ottenerne la preventiva approvazione.

Per i rapporti con le competenti Soprintendenze, si rimanda agli artt. 6, 7 e 8 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

Sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo. Possono essere eseguiti il ripristino di parti alterate e l'eliminazione delle superfetazioni, secondo le consuetudini e la buona pratica del restauro.

Si prescrive la conservazione di ogni parte degli edifici che costituiscano testimonianza storica, oltre alla inscindibilità tra unità formale e strutturale degli stessi. Deve essere perseguita la valorizzazione dei caratteri architettonici e assicurata la conservazione degli elementi decorativi.

Le schermature verdi nelle aree circostanti i manufatti devono essere realizzate secondo le specie arboree elencate nel Titolo V Capo I delle norme del Piano Territoriale Paesistico vigente o comunque secondo quanto riportato nel Regolamento della Riserva.

Per quanto non disciplinato nel presente articolo, si rinvia alle norme di tutela del Piano Territoriale Paesistico e alle disposizioni regionali.

Nel caso di normativa non coerente, si applica quella più restrittiva.

12.4 Sottozona C4 - Aree agricole dei margini

Nella Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi non è stata individuata la sottozona C4.

12.5 Sottozona C5 - Aree di crinale e di margine

In questa sottozona sono comprese le aree a fruibilità pubblica.

Tale sottozona comprende una porzione periferica della zona di Casetta Mattei in fregio all'edificio "Corviale".

Tale area attualmente ad uso agricolo avrà una destinazione a giardino pubblico.

Gli indirizzi di tutela sono volti alla valorizzazione dei margini, dei crinali e delle emergenze panoramiche dei pianori sommitali.

Gli interventi ammessi riguardano la manutenzione ordinaria, la manutenzione straordinaria, il restauro ed il risanamento conservativo. Sono ammessi inoltre

interventi di restauro del verde di parchi e giardini con essenze autoctone e/o appartenenti alla composizione storica dell'impianto vegetale.

12.6 Sottozona C6 - Zone agricole di riqualificazione ambientale

La sottozona C6 comprende quelle aree caratterizzate dalla presenza di manufatti non compatibili con le finalità istitutive della Riserva. Si tratta specificatamente di depositi e capannoni di materiale vario, manufatti impropri e illegittimi e di attività agricole non compatibili.

Tali aree parzialmente edificate sono ubicate nel settore settentrionale dell'area naturale protetta.

Gli indirizzi di tutela sono volti alla riqualificazione del paesaggio agrario attraverso la demolizione dei manufatti illegittimi e particolarmente degradati, la bonifica e la riconversione ad uso agricolo del suolo, al fine di "rinaturalizzare" quelle parti di territorio manomesso o trasformato dall'attività umana.

Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data di entrata in vigore del Piano, come definiti dall'art. 31 comma 1 lettere a), b) e c) della L. 457/1978 e successive modificazioni, nonché quelli per adeguare gli stessi edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche.

Gli interventi di restauro e di risanamento conservativo sono volti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con esso compatibili.

In tali aree sono previsti interventi di bonifica e riconversione ad uso agricolo del suolo e di riqualificazione ambientale. In tal senso si devono prevedere: il mantenimento e la salvaguardia dell'ecosistema idrogeologico-vegetazionale del fosso, la tutela dei valori paesaggistici e la realizzazione di una schermatura arborea anche lungo i percorsi carrabili, con la messa a dimora di essenze autoctone e/o ornamentali avente la forma a filare, al fine di delineare e definire l'unità di paesaggio.

Per l'elenco delle essenze floristiche e per le modalità di impianto si fa riferimento al Titolo V Capo I delle norme del Piano Territoriale Paesistico o comunque al Regolamento della Riserva.

Articolo 27 - La zona D, di promozione economica e sociale, e le relative sottozone

1. La zona D comprende quelle parti di territorio più estesamente modificate da processi di antropizzazione e sulle quali si registra la permanenza o la vocazione ad ospitare attività di rilevante interesse economico per le comunità locali. Si tratta di aree, dove, in armonia con le finalità istitutive dell'area naturale protetta e in conformità con i criteri fissati dall'Ente di Gestione, prevalgono attività di fruizione, di promozione agricola e servizi turistici della Riserva.

2. L'azione di piano è volta alla promozione della fruizione pubblica e dell'identità culturale delle comunità locali e allo sviluppo di attività economiche sostenibili.

3. Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed interventi di demolizione e ricostruzione di edifici, solo nell'ambito della volumetria legittimamente esistente, a condizione che gli stessi non superino quelli demoliti in volumetria e sagoma.

Sono altresì consentite nuove costruzioni, nei limiti previsti nelle relative sottozone, e per quanto non disciplinato da queste stesse norme, da quelle di tutela del Piano Territoriale Paesistico o dal D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni.

4. Gli interventi di nuova costruzione e di demolizione e ricostruzione, ove previsti, devono in ogni caso essere corredati da uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.).

5. Nella zona D sono consentiti interventi nei limiti previsti in ciascuna sottozona e le attività e gli interventi inseriti nelle schede progetto allegate al Piano della Riserva.

6. La realizzazione di tali interventi è subordinata al rilascio del preventivo nulla osta da parte dell'Ente di Gestione, secondo quanto previsto dall'art. 21 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

7. La disciplina speciale delle zone D è articolata con riferimento alle seguenti sottozone.

7.1 Sottozona D1 - Aree attrezzate per il tempo libero
Nella Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi non è stata individuata la sottozona D1.

7.2 Sottozona D2 – Adeguamento della viabilità carrabile esistente e nuova viabilità pedonale/ciclabile attrezzata
La sottozona D2 comprende i percorsi carrabili esistenti e quelli pedonali/ciclabili sia esistenti che da realizzare.
Il sistema di percorrenze longitudinali prevalentemente ciclo-pedonali è localizzato lungo il fosso principale (Fosso della Magliana-Maglianella); gli attraversamenti trasversali si diramano lungo il sistema di valli secondarie.
La realizzazione di percorsi pedonali/ciclabili è consentita, preferibilmente su aree pubbliche, in qualsiasi zona della Riserva ad esclusione della zona A di riserva integrale.
In tale sottozona sono consentite opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, adeguamento dei tracciati viari esistenti con la realizzazione di percorsi pedonali e/o ciclabili in relazione alle diverse caratteristiche paesaggistiche e colturali dell'area in oggetto.
All'inizio dei tracciati o dove necessario devono essere apposte tabelle con le indicazioni e informazioni sulla percorribilità dei tracciati, la loro lunghezza o le modalità di accesso previste.
Deve essere prevista la realizzazione sia di interventi compensativi di ripristino e recupero ambientale, sia di opere volte a mitigare l'impatto ambientale anche mediante l'uso di materiali eco-compatibili.
Per i percorsi si fa obbligo di completare il disegno dei filari esistenti integrando le specie mancanti con quelle indigene (*Quercus* spp.), caratteristiche dell'Agro Romano o della Riserva stessa, secondo le prescrizioni dell'Ente di Gestione.
Gli adeguamenti relativi alla viabilità ciclabile devono essere volti, oltre che al rispetto delle disposizioni relative all'abbattimento delle barriere architettoniche, anche ad incentivare la fruizione della Riserva da parte dei diversamente abili.
Si fa divieto di realizzare nuovi tracciati viari carrabili.
Le suddette opere sono soggette ad autorizzazione da parte dell'Ente di Gestione.
L'affluenza e la percorribilità dei tracciati viari relativi ai percorsi di crinale, di impluvio e di fondovalle, caratterizzanti attraversamenti di grande valore naturalistico e paesaggistico, sono regolamentate dall'Ente di Gestione previ accordi con il Municipio competente e con gli uffici preposti del Comune di Roma.

7.3 Sottozona D3 - Nuova viabilità carrabile e/o suoi ampliamenti
In tale sottozona è consentita la realizzazione di nuovi tracciati viari.

Tale è l'area meridionale della Riserva Naturale, interessata da un programma urbanistico, dove si prevede la realizzazione di un nuovo svincolo stradale su Via della Magliana, all'altezza della Magliana Vecchia.
Per gli interventi si richiama la normativa prevista dall'art. 8 bis delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.
Tali opere devono comunque garantire la tutela dei valori naturalistici ed essere realizzate adottando tutte le misure atte a ridurre gli impatti ambientali e visivi sia in fase di realizzazione che di esercizio.
Il progetto dell'opera potrà prevedere adeguate fasce di vegetazione arborea e arbustiva realizzate impiegando esclusivamente esemplari provenienti dalle popolazioni locali della Riserva, in grado di ridurre gli impatti dovuti al traffico veicolare.
Tali interventi sono specificatamente individuati nella cartografia di Piano.
Tali opere sono soggette ad autorizzazione da parte dell'Ente di Gestione ed è comunque richiesto uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) oltre all'applicazione della normativa di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.).

7.4 Sottozona D4 - Ricomposizione architettonica ed ambientale in aree di interesse archeologico

Nella Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi non è stata individuata la sottozona D4.

7.5 Sottozona D5 - Attrezzature e servizi per la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico

Nella Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi non è stata individuata la sottozona D5.

7.6 Sottozona D6 - Valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di incentivare le utilizzazioni agricole o con esse compatibili nonché le attrezzature e i servizi per la fruizione dell'area protetta

La sottozona D6 comprende aree ad utilizzazione e vocazione agricola.

Tra i manufatti di valenza estetico-tradizionale rientra il Borgo Somaini, di cui è previsto il recupero dell'impianto originario da destinare ad attività e servizi ricettivi e didattici, il Casale di Brava, situato nel settore Nord della Riserva, la villa di S. Francesco e il complesso di casali ubicati a Torre Massimi e Torretta Massimi.
Può essere consentita la realizzazione di fattorie-scuola, di attività educative di tipo agro-ambientale e naturalistico; in queste aree possono trovare collocazione iniziative per attività di agriturismo, di turismo rurale ed ambientale.

A tale scopo è incentivato il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente e sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed interventi di demolizione e ricostruzione di edifici, a condizione che gli stessi non superino quelli demoliti in volumetria e sagoma previo uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.). Per i manufatti vincolati sono consentiti unicamente interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo.
Anche per le nuove costruzioni occorre presentare all'Ente di Gestione uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.)
Sono altresì ammessi interventi di nuova costruzione finalizzati al mantenimento e al miglioramento della produzione agricola, allo svolgimento delle attività connesse (conservazione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti del fondo),

complementari e compatibili (agriturismo, ricreazione e tempo libero, educazione ambientale, tutela e valorizzazione di beni di interesse culturale e ambientale), con una cubatura massima ammissibile pari al 20% di quella legittimamente esistente alla data di istituzione della Riserva, con la sola deroga prevista dall'applicazione del P.U.A., come definito con le procedure di cui alla L.R. 24/1998 e successive modificazioni.

I fabbricati per gli allevamenti zootecnici dovranno sorgere ad una distanza non inferiore a 100 m dalle singole case di abitazione esistenti, a 250 m dai nuclei residenziali esistenti o previsti ed a 300 m dal perimetro del centro abitato. Qualora i fabbricati siano destinati ad allevamenti avicoli e suinicoli, la distanza dalle singole abitazioni non dovrà essere inferiore a 200 m e quella dai nuclei residenziali e dal perimetro dei centri abitati non inferiore a 500 m.
Nel caso di tettoie mobili o fisse, destinate alla conservazione di paglia e fieno, il limite massimo di altezza è elevato a 10 m e devono essere poste in modo da arrecare il minor impatto visivo e paesaggistico.
I manufatti da realizzare, salvo che per gli allevamenti zootecnici, dovranno essere concentrati in un'area ristretta e continua di superficie non superiore all'1% dell'appezzamento.
Le prescrizioni precedenti, fatte comunque salve le norme igienico-sanitarie, non si applicano nel caso in cui le abitazioni esistenti costituiscano parte integrante dell'azienda agricola. I fabbricati destinati agli allevamenti dovranno altresì distare almeno 500 m dalle aree di alimentazione delle sorgenti ed essere protetti da adeguata zona di rispetto, anche munita da recinzioni e di opportune schermature vegetali, oltre che di impianti di raccolta e trattamento dei reflui zootecnici al suo interno.
Sono consentiti i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria sulla viabilità interpoderale esistente.
È consentita la realizzazione di nuova viabilità di servizio strettamente connessa alle esigenze del fondo, previa presentazione di uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) e previa approvazione da parte dell'Ente di Gestione.
Sono altresì consentite le colture protette ed i vivai.
Le colture protette con impianti fissi sono consentite per un'estensione non superiore al 5% della superficie aziendale e comunque, per impianti superiori a 2.000 mq, è necessario uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) da sottoporre all'Ente di Gestione per la relativa approvazione.
I nuovi impianti vivaistici sono ammessi previa autorizzazione dell'Ente di Gestione, purché il vivaio sia destinato alla produzione di piante a ecotipo locale. Il relativo progetto dovrà specificare le fonti di approvvigionamento del materiale vegetale, dei substrati, sistemi e metodi per la prevenzione della diffusione di fitopatologie, metodi di coltivazione adottati, adozione di idonee certificazioni fitosanitarie, eventuali interventi di mitigazione degli impatti.
Sono consentiti impianti di itticoltura, previa presentazione di uno Studio di Inserimento Paesistico e previa approvazione da parte dell'Ente di Gestione.
Per quanto non disciplinato nel presente articolo, si rinvia alle norme di tutela del Piano Territoriale Paesistico e alle disposizioni regionali.
Nel caso la normativa di detti strumenti non fosse coerente, si applica la norma più restrittiva.

L'Ente di Gestione promuove l'adozione delle tecniche dell'architettura bioclimatica e l'uso di materiali ecologici con iniziative di informazione tecnica agli agricoltori, volte anche a diffondere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

7.7 Sottozona D7 - Attrezzature e servizi ricreativi e sportivi

La sottozona D7 comprende le aree attualmente adibite o da adibire allo sviluppo di strutture e servizi, compatibili con l'ambiente, volte all'esercizio di attività sportive e ricreative.

In tale sottozona sono comprese l'area sportiva già esistente e oggetto di riqualificazione architettonica del Borgo Somaini e l'area ubicata nel settore Sud-Est della Riserva, delimitata dal Fosso della Maglianella e dal deposito A.T.A.C., dove si prevede la realizzazione di attrezzature sportive e ricreative.

A tal fine possono essere realizzate nuove costruzioni per una superficie massima di 1/40 della superficie complessiva e per un'altezza massima alla gronda di 3,5 m per spazi a servizio dell'attività sportiva e per attività commerciali. In casi particolari (palestre e campi sportivi coperti) l'altezza alla gronda è di 5 m. Le visuali vanno comunque salvaguardate.

Sono altresì consentiti e incentivati interventi di ristrutturazione degli edifici esistenti, fino alla ristrutturazione e alla demolizione con ricostruzione, solo nell'ambito della volumetria legittimamente esistente, e a condizione che gli stessi non superino quelli demoliti in volumetria e sagoma.

Per le nuove edificazioni e per le demolizioni e ricostruzioni è richiesto comunque uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) da presentare all'Ente di Gestione, contestualmente alla prevista realizzazione di interventi compensativi di ripristino e recupero ambientale, oltre ad opere volte a mitigare l'impatto ambientale, anche mediante l'uso di materiali eco-compatibili.

Il perimetro di tali strutture deve essere provvisto di una schermatura arborea in conformità a quanto previsto nel Titolo V Capo I delle norme del Piano Territoriale Paesistico o comunque secondo quanto riportato nel Regolamento della Riserva.

Tali interventi sono specificamente individuati nella cartografia di Piano e nelle schede progetto allegate al Piano.

Per quanto non disciplinato, si rinvia alle norme di tutela del Piano Territoriale Paesistico e alle disposizioni regionali.

Nel caso in cui la normativa di detti strumenti non fosse coerente, si applica la norma più restrittiva.

7.8 Sottozona D8 - Nuove attrezzature e servizi per la fruizione dell'area protetta

La sottozona D8 comprende le aree da adibire allo sviluppo di strutture e servizi compatibili con l'ambiente volte alla fruizione pubblica dell'area naturale protetta e al miglioramento dell'offerta dei servizi.

In tale sottozona sono comprese sia l'area caratterizzata dalla presenza di resti di un casale agricolo che si prevede di ricostruire per realizzare un centro visita della Riserva che una struttura di servizi ubicata al limite orientale della Riserva, lungo Via Portuense.

Il casale agricolo dovrà avere lo stesso volume, sagoma e posizione di quello originario. È richiesto comunque uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) da presentare all'Ente di Gestione, volto alla riqualificazione e alla mitigazione dell'impatto visivo oltre che alla previsione di idonee fasce verdi di protezione e schermatura.

Relativamente all'area attrezzata su Via Portuense, sono consentiti interventi di installazione di attrezzature e arredi per la sosta e per il gioco dei bambini, la realizzazione di campi sportivi all'aperto, oltre che la realizzazione di un parcheggio a raso con un numero di posti non superiore a 20, previa presentazione dello Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.).

Gli interventi non devono prevedere la realizzazione di cubature.
La schermatura delle costruzioni esistenti dovrà essere assicurata con la messa a dimora di opportune essenze autoctone, secondo un progetto esecutivo approvato dall'Ente di Gestione, in conformità con il Titolo V Capo I delle norme del Piano Territoriale Paesistico o con il Regolamento della Riserva.
Tali interventi sono specificamente rappresentati nella cartografia di Piano e nelle schede progetto allegate al Piano.

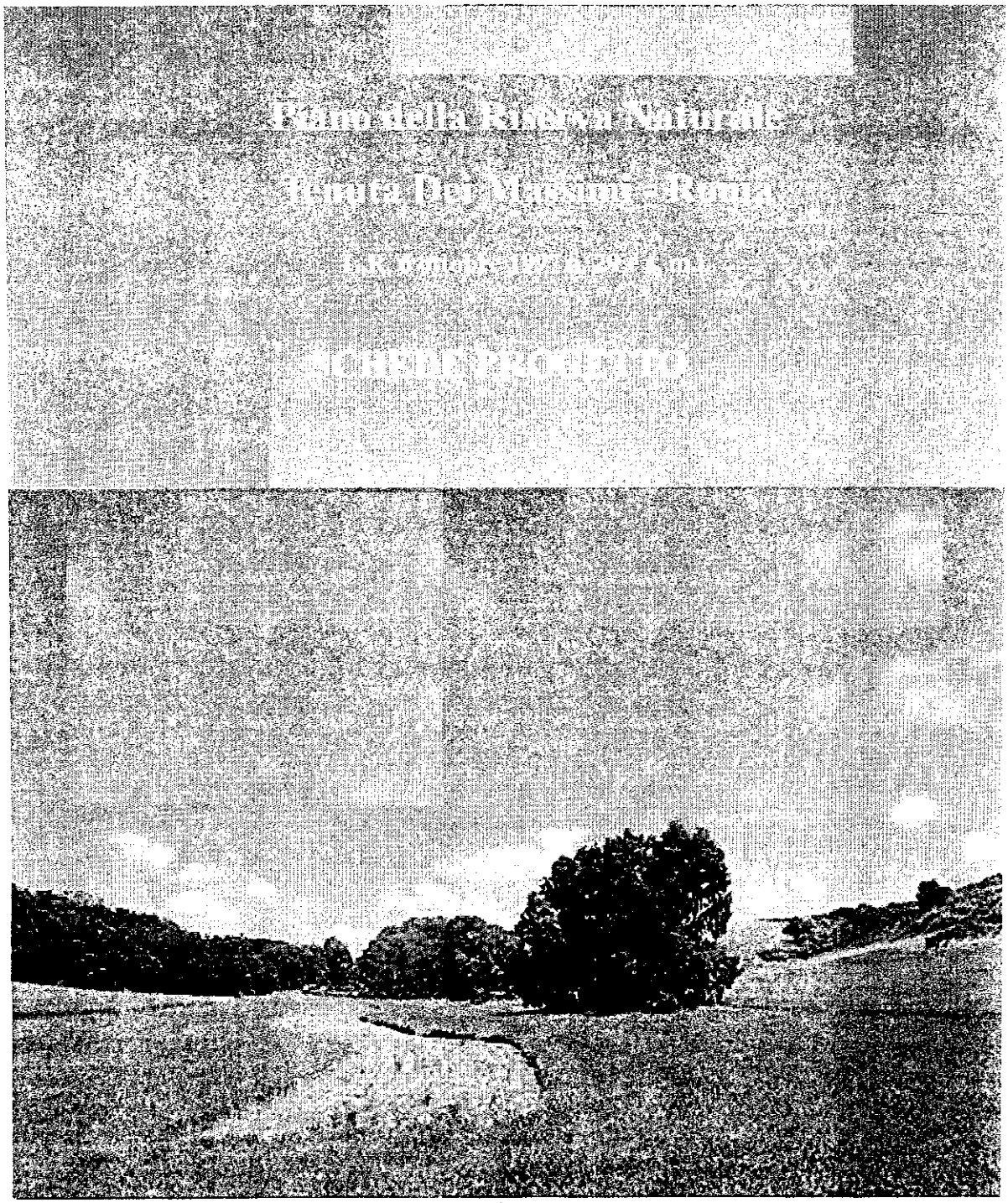
RomaNatura

Ente Regionale per la Gestione del Sistema delle Aree Naturali Protette nel Comune di Roma

Allegato A3

Regione Lazio

Assessorato Ambiente e Cooperazione tra i Popoli
Assessorato Urbanistica



REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO

Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli
Direzione Regionale Territorio e Urbanistica

SCHEDE PROGETTO

Introduzione

In corso di istruttoria, dalla verifica dei progetti e delle relative schede presentate da RomaNatura, si è ritenuto necessario, in base a valutazioni tecniche e di pianificazione, modificare gran parte delle schede e aggiungerne di nuove. Per una migliore leggibilità si è attribuito a ciascuna di esse un codice identificativo composto da una sigla relativa al tipo di intervento e da un numero progressivo.

Gli interventi previsti nel Piano della Riserva sono individuati nelle schede progetto ad esso allegate e di seguito elencate.

Hanno valore prescrittivo e conformativo dei progetti i seguenti elementi individuati nelle schede: localizzazione e contestualizzazione; obiettivi specifici, descrizione dell'intervento, prescrizioni e raccomandazioni progettuali.

Hanno valore programmatico: soggetti coinvolti e modalità attuative, riferimenti programmatici e linee di finanziamento; priorità dell'intervento.

La priorità dell'intervento viene dettata in base all'importanza del progetto; in genere gli interventi con priorità 1 comprendono quelli a carattere naturalistico.

Nella progettazione ed esecuzione di interventi con l'uso di tecniche a basso impatto ambientale o di ingegneria naturalistica, si raccomanda di seguire le indicazioni e le modalità di realizzazione riportate nei manuali redatti dalla Regione Lazio (Volume 1 - Manuale di Ingegneria Naturalistica Applicabile al settore idraulico - pubblicato nel 2002; Volume 2 - Manuale di Ingegneria Naturalistica Applicabile ai settori delle strade, cave, discariche e coste sabbiose - pubblicato nel 2003).

La stima dei costi ha valore indicativo.

Elenco delle schede interventi

- AS/01 *"Progetto integrato per il recupero di Borgo Somaini"*.
- AS/02 *"Sviluppo di attività didattiche e centro recupero di animali selvatici"*.
- AS/03 *"Riconversione di un'area edificata a centro sportivo"*.
- AS/04 *"Polo agroambientale"*.
- AS/05 *"Progetto di recupero dei lotti adiacenti il Fosso della Maglianella"*.
- AS/06 *"Interventi mirati alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente per usi agricoli e per la fruizione dell'area naturale protetta"*.
- AS/07 *"Sistemazione dell'area di accesso orientale della Riserva"*.
- AS/08 *"Manutenzione o realizzazione di aree a verde pubblico"*.
- FA/01 *"Adeguamento della viabilità carrabile esistente e nuova viabilità pedonale e/o ciclabile da realizzare"*.
- FA/02 *"Infrastruttura ambientale lungo il Fosso della Magliana-Maglianella"*.

- NP/01 *"Realizzazione di un vivaio per la produzione di specie autoctone".*
- NP/02 *"Interventi mirati alla ricostituzione di fitocenosi lungo i fossi".*
- NP/03 *"Reintegrazione dell'immagine dei tracciati storici".*
- NP/04 *"Realizzazione di un sistema di trattamento delle acque reflue privilegiando le tecniche naturali".*
- NP/05 *"Ripristino del pascolo arborato".*
- NP/06 *"Organizzazione di un'oasi naturalistica".*
- NP/07 *"Interventi mirati al consolidamento dei versanti acclivi e franosi".*
- V/01 *"Recupero dei beni archeologici e dei complessi storico-monumentali".*

Scheda intervento **AS/01**	**AREA NATURALE PROTETTA**	**RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI**
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Progetto integrato per il recupero di Borgo Somaini.
	TIPO SCHEDA	**Generale** [ ] **Specifica** [X]

Settore di intervento	**ATTREZZATURE/SERVIZI**

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'area di intervento è situata vicino al Grande Raccordo Anulare lungo la Via Portuense e si sviluppa su entrambi i lati della via consolare.

Cont. Scheda AS/01

Obiettivi specifici	La finalità del progetto è quella di riqualificare il borgo eliminando le attività incompatibili o riconvertendole e migliorare le connessioni con il sistema di fruizione della Riserva.

Descrizione sintetica dell'intervento	Gli interventi prevedono la ristrutturazione e la ricomposizione architettonica delle strutture al margine del borgo e il restauro di un edificio da destinarsi a Casa del Parco. Sono inoltre previsti: la delocalizzazione di alcune attività produttive incompatibili, il potenziamento delle strutture sportive già esistenti e la realizzazione di nuove strutture nei limiti di cubatura ammessa.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Tutte le opere di restauro e riuso delle strutture esistenti possono prevedere la demolizione delle parti improprie o fatiscenti, la ristrutturazione e un aumento della cubatura pari al 20% di quella legittimamente esistente. Per l'area adibita a centro sportivo la nuova cubatura ammissibile è pari ad 1/40 della superficie complessiva, per un'altezza massima alla gronda di 3,5 m. In casi particolari (palestre e campi sportivi coperti), l'altezza alla gronda è di 5 m. Va comunque presentato uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.), ai sensi dell'art. 30 della L.R. 24/1998, da presentare all'Ente di Gestione. Sono ammessi interventi di messa a dimora di piante autoctone e dal punto di vista paesaggistico corerenti con l'immagine dei luoghi. Sono previsti inoltre interventi compensativi di ripristino e recupero ambientale, oltre che di mitigazione dell'impatto ambientale. Le attività consentite sono le seguenti: - ricettività; - servizi di ristorazione; - attività didattico-museali; - Casa del Parco; - strutture sportive; - altre attività private compatibili con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche della Riserva. Tutti gli interventi devono essere integrati in modo da garantire un'immagine unitaria del borgo ed ottenere un inserimento paesistico ottimale. Si prevede la posa in opera di segnaletica orientativa e tematica, oltre che la fornitura di arredi con materiali congrui con il contesto storico-ambientale. La realizzazione dell'intervento deve uniformarsi a standards progettuali omogenei con riferimento all'area della Riserva, fornendo un'immagine unitaria per una riconoscibilità immediata dell'area naturale protetta. Le ulteriori prescrizioni sono riportate nelle Norme Tecniche di Attuazione.

Cont. Scheda AS/01

Soggetti coinvolti e modalità attuative	Il soggetto attuatore è l'Ente di Gestione in collaborazione o attraverso il coinvolgimento di privati e delle altre amministrazioni pubbliche.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi pubblici e privati.

Stima dei costi	Non valutabili.

Priorità dell'intervento	3

Scheda intervento **AS/02**	**AREA NATURALE PROTETTA**	**RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI**
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Sviluppo di attività didattiche, vivaistiche e zootecniche.
	TIPO SCHEDA	**Generale** [ ] **Specifica** [X]

Settore di Intervento	**ATTREZZATURE/SERVIZI**

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'area di intervento è localizzata in prossimità di Via del Fosso della Magliana.

Cont. Scheda AS/02

Obiettivi specifici	Questo progetto ha l'obiettivo di realizzare, nel campo dell'educazione ambientale, servizi integrati destinati al pubblico e all'utenza scolastica.

Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento si propone di fornire un'attività di educazione ambientale rivolta alle scuole, associata a quella di ippoterapia. Si prevede la realizzazione di un centro aziendale costituito da un punto ristoro, un centro visite, un'aula didattica, oltre che un magazzino e un locale di trasformazione dei prodotti orto-frutticoli.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Trattandosi di un'area di fondovalle, devono essere previste strutture a basso impatto sul paesaggio. Le recinzioni devono essere realizzate con struttura in pali di castagno scortecciati e rete metallica. Tutte le opere devono essere realizzate rispettando le distanze dalle rive dei fossi. Le essenze arboree da mettere a dimora devono essere autoctone e dal punto di vista paesaggistico coerenti con l'immagine dei luoghi. Le ulteriori prescrizioni sono riportate nelle Norme Tecniche di Attuazione.

Soggetti coinvolti e modalità attuative	I soggetti attuatori principali sono i proprietari dell'azienda che possono accedere anche a linee di finanziamento pubblico. Si auspicano strette forme di collaborazione con l'Ente di Gestione.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamento pubblico/privato.

Stima dei Costi	Non valutabili.

Priorità dell'intervento	3

Scheda intervento **AS/03**	**AREA NATURALE PROTETTA**	**RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI**
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Riconversione di un'area edificata a centro sportivo.
	TIPO SCHEDA	**Generale** [ ] **Specifica** [X]

Settore di intervento	**ATTREZZATURE/SERVIZI**

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'area è ubicata a Nord-Ovest del Fosso della Magliana e a Sud-Est di Via Candoni, adiacente al deposito ATAC.

Cont. Scheda AS/03

Obiettivi specifici	L'intervento ha come finalità il miglioramento dell'offerta dei servizi e della fruibilità della Riserva e l'eliminazione di una fonte di impatto ambientale.

Descrizione sintetica dell'intervento	Gli interventi consistono nella riconversione di un'area attualmente destinata a deposito di materiali edili a centro sportivo. Sono previste opere di integrazione con i percorsi della Riserva e parcheggi.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Si prevede la demolizione dei capannoni esistenti. Le nuove cubature anche se interrate devono essere concentrate nell'area individuata sulla cartografia di Piano. La nuova cubatura ammissibile deve essere pari ad 1/40 della superficie complessiva e per un'altezza massima alla gronda di 3,5 m. In casi particolari (palestre e campi sportivi coperti), l'altezza alla gronda è di 5 m. Va comunque presentato all'Ente di Gestione uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.), ai sensi dell'art. 30 della L.R. 24/1998. Sono previsti inoltre interventi compensativi di ripristino e recupero ambientale, oltre che di mitigazione dell'impatto ambientale. Le ulteriori prescrizioni sono riportate nelle Norme Tecniche di Attuazione.

Soggetti coinvolti e modalità attuative	Privati.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamento privato e pubblico e comunque non proveniente dall'Ente di Gestione.

Stima dei costi	Non valutabili.

Priorità dell'intervento	3

Scheda intervento **AS/04**	**AREA NATURALE PROTETTA**	**RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI**
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Polo agroambientale.
	TIPO SCHEDA	**Generale** [ ] **Specifica** [X]

Settore di intervento	**ATTREZZATURE/SERVIZI**

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'area di intervento si estende per circa 200 ha tra Via della Vignaccia, Via della Pisana e Via di Brava e corrisponde alla tenuta della Torretta dei Massimi.

Cont. Scheda AS/04

Obiettivi specifici	L'obiettivo specifico riguarda la realizzazione di un polo agroambientale attraverso la promozione di prodotti compatibili e biologici.

Descrizione sintetica dell'intervento	Si prevede la riconversione biologica delle attività agricole e la possibilità di realizzare degli spazi espositivi e di vendita dei prodotti biologici. Si incentivano anche con limitate cubature la rifunzionalizzazione e il restauro dei casali esistenti. Si prevedono inoltre degli adeguamenti ai percorsi esistenti.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	L'intervento prevede il restauro conservativo degli immobili esistenti che hanno destinazione agricola o con essa compatibili e la possibilità di adeguare le strutture alle esigenze produttive. È consentito l'aumento di cubatura fino ad un massimo del 20% di quella legittimamente esistente esclusivamente per le aree individuate nella sottozona D6 nella cartografia di Piano. Le utilizzazioni compatibili con quelle agricole sono: l'agriturismo, il turismo rurale e le fattorie didattiche. Il restauro del patrimonio edilizio esistente deve mirare alla conservazione della tipologia originale e della composizione architettonica dell'edificio. Si prescrivono materiali compatibili con l'immagine complessiva degli edifici. Le essenze arboree da mettere a dimora devono essere autoctone e dal punto di vista paesaggistico coerenti con l'immagine dei luoghi. La realizzazione dell'intervento deve uniformarsi a standards progettuali omogenei con riferimento all'area della Riserva, fornendo un'immagine unitaria per una riconoscibilità immediata dell'area naturale protetta. Le ulteriori prescrizioni sono riportate nelle Norme Tecniche di Attuazione.

Cont. Scheda AS/04

Soggetti coinvolti e modalità attuative	I soggetti attuatori principali sono i proprietari delle singole aziende agricole che possono accedere anche a linee di finanziamento pubblico.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi privati e fondi pubblici con esclusione di una partecipazione diretta dell'Ente di Gestione.

Stima dei costi	Non valutabili.

Priorità dell'intervento	1

Scheda intervento **AS/05**	**AREA NATURALE PROTETTA**	**RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI**
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Progetto di recupero dei lotti adiacenti il Fosso della Maglianella.
	TIPO SCHEDA	**Generale** [ ] **Specifica** [X]

Settore di intervento	**ATTREZZATURE/SERVIZI**

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Le aree di intervento sono localizzate sul fondovalle posto tra Via della Pisana e il Fosso della Maglianella.

Cont. Scheda AS/05

Obiettivi specifici	L'intervento si propone come obiettivo l'eliminazione delle attività non compatibili attraverso la delocalizzazione o la riconversione delle stesse, il recupero degli orti esistenti e la rinaturalizzazione delle fasce ripariali.

Descrizione sintetica dell'intervento	Successivamente alla delocalizzazione delle attività incompatibili si interviene con il restauro di parte degli edifici e con la demolizione dei capannoni e dei depositi. Si prevede il riordino dei lotti attualmente utilizzati come orti urbani, la rinaturalizzazione delle rive dei fossi e la ricostituzione del laghetto naturale preesistente ai piedi del bosco di cerro.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Si potranno conservare gli edifici legittimamente esistenti. I manufatti non vincolati particolarmente degradati e/o quelli impropri e illegittimi devono essere demoliti. Non è ammessa alcuna cubatura aggiuntiva, né la demolizione e ricostruzione ma soltanto opere di restauro e risanamento conservativo. Per il recupero dal punto di vista paesaggistico degli orti urbani esistenti e per la mitigazione dell'impatto ambientale, entro sei mesi dall'approvazione del Piano, l'Ente di Gestione emana i criteri e le prescrizioni degli interventi di riqualificazione degli orti urbani. I criteri devono essere pubblicati sull'albo dell'Ente di Gestione. Tali prescrizioni devono riguardare le tipologie di recinzione, le tipologie e i materiali dei depositi attrezzi e ogni altro elemento necessario a garantire l'inserimento nell'ambiente della Riserva. I proprietari dei terreni sui quali ricadono gli orti sono tenuti, entro un anno dall'emanazione delle prescrizioni, ad adeguare le strutture preesistenti. In tali aree la produzione agricola deve essere compatibile con la tutela della vegetazione golenale. Le essenze arboree da mettere a dimora devono essere autoctone e dal punto di vista paesaggistico coerenti con l'immagine dei luoghi. Le recinzioni di nuova realizzazione devono essere con struttura in pali di castagno e rete metallica, per favorire la ricrescita spontanea della vegetazione. L'impianto sperimentale di una popolazione di farnia e la ricostruzione del laghetto naturale dovranno essere realizzati sotto stretto controllo scientifico e utilizzando essenze autoctone. Le ulteriori prescrizioni sono riportate nelle Norme Tecniche di Attuazione.

Cont. Scheda AS/05

Soggetti coinvolti e modalità attuative	I soggetti attuatori principali sono i proprietari delle aree che possono accedere anche a linee di finanziamento pubblico.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi privati e fondi pubblici.

Stima dei costi	Non valutabili.

Priorità dell'intervento	1

Scheda intervento **AS/06**	**AREA NATURALE PROTETTA**	**RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI**
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Interventi mirati alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente per usi agricoli e per la fruizione dell'area naturale protetta.
	TIPO SCHEDA	**Generale** [X] **Specifica** [ ]

Settore di intervento	**ATTREZZATURE/SERVIZI**

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'area di intervento riguarda tutte le aree individuate nella cartografia di Piano con la sottozona D6.

Cont. Scheda AS/06

Obiettivi specifici	Questo progetto ha l'obiettivo di recuperare e valorizzare il patrimonio storico e tradizionale e di incentivare l'utilizzazione agricola o le attività compatibili.

Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento prevede il restauro conservativo degli immobili esistenti che hanno destinazione agricola o con essa compatibili e la possibilità di adeguare le strutture alle esigenze produttive. Viene consentito l'aumento di cubatura fino ad un massimo del 20% di quella legittimamente esistente.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Le utilizzazioni compatibili con quelle agricole sono: l'agriturismo, il turismo rurale e le fattorie didattiche. Il restauro del patrimonio edilizio esistente deve mirare alla conservazione della tipologia originale e della composizione architettonica dell'edificio. Si prescrivono materiali compatibili con l'immagine complessiva degli edifici. Per le eventuali prescrizioni si rimanda a quanto disposto nelle Norme Tecniche di Attuazione relativamente alla sottozona D6.

Soggetti coinvolti e modalità attuative	I soggetti attuatori principali sono i proprietari delle singole aziende agricole che possono accedere anche a linee di finanziamento pubblico.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamento pubblico/privato.

Stima dei costi	Non valutabili.

Priorità dell'intervento	2

Scheda intervento **AS/07**	**AREA NATURALE PROTETTA**	**RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI**
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Sistemazione dell'area di accesso orientale della Riserva.
	TIPO SCHEDA	**Generale** [ ] **Specifica** [X]

Settore di Intervento	**ATTREZZATURE/SERVIZI**

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'area è posta tra la Via Portuense e Corviale, al limite orientale della Riserva. Gli interventi sono evidenziati nella cartografia di Piano.

Cont. Scheda AS/07

Obiettivi specifici	Sono obiettivi specifici: la riconfigurazione complessiva del nodo di accesso orientale della Riserva, il recupero di un casale agricolo, l'interconnessione tra il sistema di fruizione della Riserva e quello urbano e la riqualificazione dell'area posta tra Via Portuense e Via del Fosso della Magliana.

Descrizione sintetica dell'intervento	Gli interventi consistono nella realizzazione di percorsi ciclo-pedonali di connessione tra Corviale e "l'infrastruttura ambientale", la ricostruzione di un rudere agricolo, la realizzazione di un sito storico-geologico sul costone lungo l'incrocio tra Via Portuense e Via del Ponte Pisano. Si prevede, altresì, nell'area posta tra Via Portuense e Via del Fosso della Magliana, la realizzazione di un'area ludica con attività didattiche all'aperto, ristorazione e ricettività , oltre che un maneggio di cavalli da utilizzare anche nell'attività ippoterapica.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	I percorsi ciclo-pedonali devono osservare le prescrizioni riportate nella scheda FA/01. Il casale agricolo da destinare a museo geologico e centro visita della Riserva dovrà avere stessa volumetria, sagoma e posizione di quello originario. La sistemazione dell'area prevede la realizzazione di un sito storico-geologico e la posa in opera di segnaletica e tabelle illustrative. Nell'ambito della riqualificazione dell'area attrezzata posta su Via Portuense, per i casali esistenti sono ammessi interventi secondo quanto previsto nella scheda AS/06; per l'area limitrofa inserita nella sottozona D8 (Nuove attrezzature e servizi per la fruizione dell'area protetta) sono consentiti interventi di sistemazione a verde degli spazi liberi, di illuminazione, di installazione di attrezzature e arredi per il gioco dei bambini e per la sosta, oltre che la realizzazione di un parcheggio a raso con un numero massimo di posti auto non superiore a 20, previa valutazione di compatibilità paesistica, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Sono altresì ammessi interventi relativi alla realizzazione di campi sportivi all'aperto. Le essenze arboree da mettere a dimora devono essere autoctone e dal punto di vista paesaggistico coerenti con l'immagine dei luoghi. Gli interventi non devono prevedere la realizzazione di nuove cubature. Le ulteriori prescrizioni sono riportate nelle Norme Tecniche di Attuazione.

Soggetti coinvolti e modalità attuative	Intervento pubblico-privato in accordo con l'Ente di Gestione e il Comune di Roma.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamento pubblico e privato.

Stima dei Costi	Non valutabili.

Priorità dell'intervento	2

Scheda intervento **AS/08**	**AREA NATURALE PROTETTA**	**RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI**
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Manutenzione o realizzazione di aree a verde pubblico.
	TIPO SCHEDA	**Generale** [X] **Specifica** [ ]

Settore di intervento	**ATTREZZATURE/SERVIZI**

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	La localizzazione degli interventi è puntuale all'interno della Riserva. Le aree interessate sono evidenziate nella cartografia di Piano come sottozona C5.

Cont. Scheda AS/08

Obiettivi specifici	L'intervento ha come finalità il miglioramento della fruibilità della Riserva e la valorizzazione delle aree pubbliche.

Descrizione sintetica dell'intervento	Gli interventi consistono nel ridisegno di spazi pubblici già destinati ad aree di fruizione e nella realizzazione di nuovi. In queste aree si prevede la realizzazione di percorsi ginnici, attrezzature per la sosta e un'ampia superficie a verde con giochi per bambini. È consentito il posizionamento di cartellonistica divulgativa.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Le essenze arboree da mettere a dimora devono essere autoctone e dal punto di vista paesaggistico coerenti con l'immagine dei luoghi. I materiali devono essere eco-compatibili e rispondenti alla normativa anti-infortunistica. La realizzazione dell'intervento deve uniformarsi a standards progettuali omogenei con riferimento all'area della Riserva fornendo un'immagine unitaria per una riconoscibilità immediata dell'area naturale protetta. Le ulteriori prescrizioni sono riportate nelle Norme Tecniche di Attuazione.

Soggetti coinvolti e modalità attuative	L'intervento pubblico dovrà realizzarsi con accordi tra l'Ente di Gestione e il Comune di Roma.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamento pubblico.

Stima dei Costi	Non valutabili.

Priorità dell'intervento	2

Scheda intervento **FA/01**	**AREA NATURALE PROTETTA**	**RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI**
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Adeguamento della viabilità carrabile esistente e nuova viabilità pedonale e/o ciclabile da realizzare.
	TIPO SCHEDA	**Generale** [x] **Specifica** [ ]

Settore di intervento	**FRUIZIONE/ACCESSIBILITA'**

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	La localizzazione degli interventi interessano l'intero territorio della Riserva e sono riportati in dettaglio nella cartografia di Piano.

Cont. Scheda FA/01

Obiettivi specifici	L'intervento ha come obiettivo il miglioramento della fruibilità della Riserva e il potenziamento dei sistemi di mobilità compatibili e sostenibili con le caratteristiche naturali dei luoghi.

Descrizione sintetica dell'intervento	Gli interventi riguardano la rete infrastrutturale all'interno della Riserva. Si prevedono interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di adeguamento o di nuova realizzazione di piste ciclabili e/o pedonali, di realizzazione di piccoli raccordi strettamente necessari alla razionalizzazione della rete infrastrutturale e di adeguamenti della viabilità carrabile.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Tutti i percorsi devono essere realizzati in materiali eco-compatibili e specificatamente in asfalto ecologico, con superfici rispondenti alla normativa tecnica anti-infortunistica. I percorsi saranno completati dal sistema informativo-direzionale attraverso cartellonistica standard, con particolare attenzione alle esigenze dei diversamente abili. I percorsi che attraversano le zone A devono essere protetti da una rete con struttura in pali di castagno scortecciati. Sulle strade interpoderali è permessa la messa a dimora di nuove alberature, con la preferenza di specie autoctone e/o ornamentali avente la forma a filare, al fine di delineare e definire l'unità di paesaggio. Le piante devono avere circa due anni di età e provenienza certificata. Per tutti gli interventi si dovranno privilegiare tecniche di ingegneria naturalistica.

Soggetti coinvolti e modalità attuative	L'Ente di Gestione deve attivarsi per trovare varie forme di accordi con i privati per l'accesso e il passaggio lungo i percorsi.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Forme di finanziamento pubblico e privato, proveniente da aziende agricole operanti nella Riserva. Possibile accesso a fondi del P.S.R.

Stima dei costi	Non valutabili.

Priorità dell'intervento	2

Scheda intervento **FA/02**	**AREA NATURALE PROTETTA**	**RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI**
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Infrastruttura ambientale lungo il Fosso della Magliana-Maglianella.
	TIPO SCHEDA	**Generale** [ ] **Specifica** [x]

Settore di intervento	**FRUIZIONE/ACCESSIBILITA'**

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'area di intervento è lungo il fondovalle del Fosso della Magliana-Maglianella e attraversa tutta la Riserva in direzione Nord-Sud.

Cont. Scheda FA/02

Obiettivi specifici	L'obiettivo è quello di migliorare la fruibilità della Riserva, attraverso la realizzazione di un collegamento viario con il Fiume Tevere a Sud e le aree naturali protette poste a Nord (Riserva Naturale della Tenuta di Acquafredda e Riserva Naturale dell'Insugherata).

Descrizione sintetica dell'intervento	Gli interventi consistono nell'adeguamento di un percorso in gran parte esistente con la realizzazione di un doppio sistema di percorrenza (ciclabile e pedonale) che si sviluppa parallelamente al Fosso della Magliana-Maglianella. Il percorso sarà intervallato dalla presenza di aree di sosta e di aule all'aperto per l'informazione e la didattica ambientale. È prevista la realizzazione di nuovi ponti in legno e la connessione con percorsi naturalistici trasversali.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Il percorso deve essere realizzato in materiali eco-compatibili, con superfici rispondenti alla normativa tecnica anti-infortunistica. Il percorso deve garantire una distanza minima di 5 m dalle sponde del fosso. Sono ammessi gli interventi di diradamento e ripulitura della vegetazione esistente. Sono previsti: il tracciamento dei percorsi, la realizzazione di drenaggi superficiali, le staccionate in filagne di castagno e l'installazione di pannelli informativi. È ammessa la realizzazione di percorsi ginnici, di giochi per bambini e di attrezzature per la sosta. Tutti gli interventi devono essere studiati in modo da garantire un ottimale inserimento paesaggistico. Le essenze arboree da mettere a dimora devono essere autoctone e dal punto di vista paesaggistico coerenti con l'immagine dei luoghi.

Soggetti coinvolti e modalità attuative	L'Ente di Gestione deve attivarsi per trovare varie forme di accordi con i privati per l'accesso e il passaggio lungo il percorso.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Forme di finanziamento pubblico e fondi delle aziende agricole operanti nella Riserva.

Stima dei Costi	Non valutabile.

Priorità dell'intervento	1

Scheda intervento **NP/01**	**AREA NATURALE PROTETTA**	**RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI**
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Realizzazione di un vivaio per la produzione di specie autoctone.
	TIPO SCHEDA	**Generale** [X] **Specifica** [ ]

Settore di intervento	**NATURALISTICO/PAESAGGISTICO**

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	La localizzazione è limitata ad aree inserite nella cartografia di Piano nella sottozona C2 (Aree agricole urbane e perturbane) e presso impianti vivaistici già esistenti.

Cont. Scheda NP/01

Obiettivi specifici	Questo progetto ha l'obiettivo di produrre un germoplasma di specie autoctone e certificate tipiche della Riserva, al fine di salvaguardare il grado e il tipo di fitodiversità.

Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento consiste nella realizzazione di un vivaio per produzione di specie autoctone e certificate di provenienza locale, composto dalle varie sezioni (semenzaio, barbatellaio, piantonaio, ecc.) in pieno campo e al riparo (ad esempio serre, magazzini), con annessi locali per la conservazione del germoplasma.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La produzione dovrà certificare e garantire la provenienza dalla stessa località. Ottimale sarebbe una produzione tale da garantire la fornitura di specie anche per le altre aree naturali protette gestite da RomaNatura. Sono previsti controlli fitosanitari secondo la normativa vigente, al fine di prevenire la diffusione di malattie. Le ulteriori prescrizioni sono riportate nelle Norme Tecniche di Attuazione.

Soggetti coinvolti e modalità attuative	Pubblico/privato. L'Ente di Gestione dovrà ricercare accordi con i proprietari dei vivai presenti nel territorio della Riserva.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	L'opera deve essere realizzata con finanziamenti pubblici o privati.

Stima dei costi	Non valutabili.

Priorità dell'intervento	1

Scheda intervento **NP/02**	**AREA NATURALE PROTETTA**	**RISERVA NATRALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI**
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Interventi mirati alla ricostituzione di fitocenosi lungo i fossi.
	TIPO SCHEDA	**Generale** [X] **Specifica** [ ]

Settore di intervento	**NATURALISTICO/PAESAGGISTICO**

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Gli interventi sono localizzati lungo i seguenti fossi: - Fosso della Magliana; - Fosso della Maglianella; - Fosso di Casetta Mattei; - Fosso di Bravetta; - Fosso di Brava; - altri corsi fluviali minori all'interno della Riserva.

Cont. Scheda NP/02

Obiettivi specifici	Questo progetto ha l'obiettivo di ricostituire gli habitat acquatici e igrofili dei fossi.

Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento consiste nel ricostituire le condizioni per il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea, istituendo una fascia di rispetto dei fossi e delimitandone il contatto con le aree agricole di fondovalle.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Prima di qualsiasi intervento bisogna procedere al disinquinamento dei corsi d'acqua, eliminando gli scarichi reflui domestici ed industriali abusivi e non depurati (vedi scheda NP/04: Realizzazione di un sistema di trattamento delle acque reflue privilegiando le tecniche naturali). Per la ricostituzione della fitocenosi gli eventuali interventi di messa a dimora, rinfoltimento o rimboschimento devono essere preceduti da un'analisi fitosociologica al fine di individuare correttamente la potenzialità vegetazionale. Inoltre, occorre conservare la vegetazione autoctona esistente, integrandola nelle parti mancanti. Le aree agricole devono essere delimitate da staccionate lignee a filagne di castagno e/o di carpino nero a "chierica di monaco" o da "recinzioni vive", comunque con il minor impatto ambientale e paesaggistico possibile. Si esclude l'uso di reti e filo spinato. Per la tutela del paesaggio del fondovalle è inoltre necessario pianificare l'esercizio del pascolo con i carichi di bestiame indicati per le zone B e C, ed esattamente per la zona B un carico massimo di 1 UBA/ha, per quella C un carico massimo di 2 UBA/ha. In questa prospettiva va però tassativamente curata la persistenza della vegetazione presente nei lembi di bosco igrofilo, dominati da *Salix* spp. e distribuiti lungo le principali linee di impluvio. Per gli interventi si richiamano specificatamente la L.R. 11 dicembre 1998, n. 53, nonché il punto 4 della D.P.G.R. n. 4340 del 28maggio 1996. Le ulteriori prescrizioni sono riportate nelle Norme Tecniche di Attuazione.

Cont. Scheda NP/02

Soggetti coinvolti e modalità attuative	Il soggetto attuatore è l'Ente di Gestione.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi pubblici.

Stima dei costi	Non valutabili.

Priorità dell'intervento	1

Scheda intervento **NP/03**	**AREA NATURALE PROTETTA**	**RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI**
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Reintegrazione dell'immagine dei tracciati storici.
	TIPO SCHEDA	**Generale** [ ] **Specifica** [X]

Settore di intervento	**NATURALISTICO/PAESAGGISTICO**

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'intervento si riferisce ai tracciati individuati sulla cartografia di Piano.

Cont. Scheda NP/03

Obiettivi specifici	La finalità del progetto è la ricostruzione dell'immagine storico-paesaggistica della Campagna Romana. La presenza di filari lungo i viali contribuisce altresì alla prevenzione di fenomeni di lisciviazione dei nitrati ed esercita la funzione di frangivento.

Descrizione sintetica dell'intervento	Gli interventi riguardano la rete infrastrutturale e consistono nella messa a dimora di specie vegetali idonee sotto l'aspetto paesaggistico-ambientale. Si prevede inoltre l'installazione di pannelli illustrativi lungo gli itinerari.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Per i percorsi si fa obbligo di completare il disegno dei filari esistenti integrando le specie mancanti con quelle indigene *(Quercus* spp.*)* caratteristiche dell'Agro Romano o della Riserva stessa, secondo le prescrizioni dell'Ente di Gestione. Gli adeguamenti relativi alla viabilità devono essere volti, oltre che al rispetto delle disposizioni relative all'abbattimento delle barriere architettoniche, anche ad incentivare la fruizione della Riserva da parte dei diversamente abili. Ulteriori prescrizioni sono riportate nelle Norme Tecniche di Attuazione.

Soggetti coinvolti e modalità attuative	L'Ente di Gestione deve attivarsi per trovare varie forme di accordi con i privati per l'accesso e il passaggio lungo i percorsi.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Forme di finanziamento pubblico e privato proveniente dalle aziende agricole operanti nella Riserva. Possibile accesso a fondi del P.S.R.

Stima dei costi	Non valutabili.

Priorità dell'intervento	2

Scheda intervento **NP/04**	**AREA NATURALE PROTETTA**	**RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI**
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Realizzazione di un sistema di trattamento delle acque reflue privilegiando le tecniche naturali.
	TIPO SCHEDA	**Generale** [ ] **Specifica** [X]

Settore di intervento	**NATURALISTICO/PAESAGGISTICO**

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'intervento è individuato nella cartografia di Piano.

Cont. Scheda NP/04

Obiettivi specifici	L'obiettivo è di realizzare, previo studio di fattibilità, un sistema di trattamento delle acque del Fosso di Bravetta e del Fosso della Maglianella.

Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento consiste in un sistema di trattamento delle acque di scarico prevalentemente tramite tecniche naturali quali il lagunaggio e la fitodepurazione; i due sistemi, impiegati contemporaneamente, potranno contribuire ad accelerare l'eliminazione delle sostanze organiche, dei nutrienti e della carica batterica.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	In mancanza di elementi progettuali di base (regime di portata, carico inquinante, condizioni morfoidrauliche, ecc.), è possibile fare soltanto delle stime dimensionali tali da rendere necessari circa 4 ettari di terreno suddivisi in bacino di lagunaggio e area destinata a fitodepurazione. Prima di qualsiasi intervento bisogna procedere ad un accurato studio di fattibilità ed eventualmente all'esproprio del terreno necessario. Tale studio deve essere articolato secondo tale schema: - analisi qualitativa delle acque del fosso certificata dall'A.R.P.A.; - analisi quantitativa delle acque attraverso misure di portata in alveo seriate nel tempo; - rilievo topografico di dettaglio dell'areale e del tratto di fosso compreso, con restituzione in scala esecutiva; - indagine sui terreni di fondazione attraverso sondaggi meccanici, misure di stabilità e permeabilità in sito, prelievo di campioni indisturbati e analisi di laboratorio; - analisi vegetazionale sulle piante da utilizzare nell'impianto depurante; - redazione di un progetto esecutivo correlato di studi ed analisi ambientali opportune. Ulteriori prescrizioni sono riportate nelle Norme Tecniche di Attuazione.

Cont. Scheda NP/04

Soggetti coinvolti e modalità attuative	Il soggetto attuatore è l'Ente di Gestione.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi pubblici.
Stima dei costi	Non valutabili.
Priorità dell'intervento	1

Scheda intervento **NP/05**	**AREA NATURALE PROTETTA**	**RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI**
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Ripristino del pascolo arborato.
	TIPO SCHEDA	**Generale** [ ] **Specifica** [X]

Settore di intervento	**NATURALISTICO/PAESAGGISTICO**

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Gli interventi interessano i tracciati individuati nella cartografia di Piano.

Cont. Scheda NP/05

Obiettivi specifici	L'obiettivo è di ricostruire uno dei più caratteristici tipi di paesaggio pastorale dell'Agro Romano. Fra i risultati più attesi va citata l'attenuazione del disturbo diffuso a carico dei nuclei di vegetazione forestale presenti.

Descrizione sintetica dell'intervento	Preliminarmente verrà eseguito uno studio sul carico di bestiame compatibile e sulla scelta delle specie idonee. L'attuazione del progetto consiste nella messa a dimora di opportune specie arboree e nella realizzazione di apposite recinzioni.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Le specie vegetazionali da mettere a dimora devono necessariamente essere indigene *(Quercus* spp.*)*, caratteristiche dell'Agro Romano o della Riserva stessa, secondo le prescrizioni dell'Ente di Gestione. Le specie del genere *Quercus* devono rispettare la seguente sequenza di collocazione topografica: pianori: *Quercus suber*, *Quercus pubescens*; margine di pendio: *Quercus ilex*; pendio: *Quercus cerris, Quercus pubescens*. Gli eventuali interventi di messa a dimora, rinfoltimento o rimboschimento devono essere preceduti da un'analisi fitosociologica al fine di individuare correttamente la potenzialità vegetazionale. Ulteriori prescrizioni sono riportate nelle Norme Tecniche di Attuazione.

Soggetti coinvolti e modalità attuative	L'Ente di Gestione deve attivarsi per trovare varie forme di accordi con i privati.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Forme di finanziamento pubblico e privato proveniente dalle aziende agricole operanti nella Riserva. Possibile accesso a fondi del P.S.R.

Stima dei costi	Non valutabili.

Priorità dell'intervento	2

Scheda intervento **NP/06**	**AREA NATURALE PROTETTA**	**RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI**
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Organizzazione di un'oasi naturalistica.
	TIPO SCHEDA	**Generale** [ ] **Specifica** [X]

Settore di intervento	**NATURALISTICO/PAESAGGISTICO**

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'intervento è localizzato in un'area compresa tra la ferrovia Roma-Fiumicino e il Fiume Tevere.

Cont. Scheda NP/06

Obiettivi specifici	L'obiettivo è la riqualificazione dell'ambiente naturale e la valorizzazione dell'area attraverso la realizzazione di servizi integrati di gestione e di fruizione compatibile.

Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento prevede la creazione di un'oasi naturalistica finalizzata all'evoluzione naturale del sito verso lo stadio ecologicamente maturo. Si prevede altresì la realizzazione di opere di accesso e di fruizione, quali la realizzazione di un sottopasso pedonale della ferrovia Roma-Fiumicino e la sistemazione della viabilità di accesso all'area (Via L. D'Asti, Via Testoni e Via L.E. Morselli). Sono previsti anche interventi relativi all'attività di studio, di ricerca e didattica.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La riqualificazione dell'area dovrà garantire il recupero naturale della vegetazione della zona A, dove non sono consentite nuove messe a dimora di alberature. L'accesso alla zona A verrà regolamentato privilegiando le attività didattiche, di studio e di ricerca. Tutti gli interventi devono essere volti, oltre che al rispetto delle disposizioni relative all'abbattimento delle barriere architettoniche, anche ad incentivare la fruizione della Riserva da parte dei diversamente abili. Ulteriori prescrizioni sono riportate nelle Norme Tecniche di Attuazione.

Soggetti coinvolti e modalità attuative	L'Ente di Gestione deve attivarsi per trovare varie forme di accordi con i privati.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Forme di finanziamento pubblico e privato proveniente dalle aziende agricole operanti nella Riserva. Possibile accesso a fondi del P.S.R.

Stima dei costi	Non valutabili.

Priorità dell'intervento	2

Scheda intervento **NP/07**	**AREA NATURALE PROTETTA**	**RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI**
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Interventi mirati al consolidamento dei versanti acclivi e franosi.
	TIPO SCHEDA	**Generale** [ ] **Specifica** [X]

Settore di intervento	**NATURALISTICO/PAESAGGISTICO**

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Gli interventi sono localizzati nelle aree individuate nella cartografia di Piano come sottozona B3 (Versanti acclivi).

Cont. Scheda NP/07

Obiettivi specifici	L'intervento ha come obiettivo il consolidamento dei pendii franosi per la successiva rinaturalizzazione dei versanti.

Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento interessa i pendii completamente denudati e che sono stati oggetto di sterri ed opere artificiali che hanno causato dissesti e problematiche dovute a fenomeni erosivi. Gli interventi vanno effettuati ove strettamente necessario. Sono ammessi parziali rimodellamenti per attenuare le angolazioni particolarmente acclivi e favorire la vegetazione spontanea di tipo erbaceo e/o arbustivo.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Eventuali rimodellamenti superficiali si possono applicare sia sui siti resi acclivi a causa di precedenti sterri, sia sugli scoscendimenti, anche se franosi, che sono caratteristici della morfologia naturale delle bancate dei sedimenti plio-pleistocenici dell'Agro, senza alterare in modo significativo l'originaria topografia dell'area. In condizioni particolarmente franose o in corrispondenza di cigli di scarpate in erosione attiva o accelerata, su substrato prevalentemente sabbioso o argilloso, si possono prevedere interventi di consolidamento dei versanti mediante drenaggi superficiali e successivo inerbimento mediante la semina di specie erbacee autoctone o, laddove necessario, con ricorso ad essenze che sviluppino un profondo apparato radicale. La regimazione delle acque superficiali, atte ad evitare l'arretramento delle testate di bacino e l'approfondimento erosivo dell'alveo, dovranno essere eseguite mediante tecniche di ingegneria naturalistica, senza alterare o modificare il regime di circolazione delle acque sotterranee, evitando ogni interferenza con la falda di base. L'Ente di Gestione dovrà preventivamente monitorare lo stato dei corpi idrici sia superficiali che profondi, al fine di evitare rischi all'utenza pubblica e definire, di conseguenza, un piano di salvaguardia o di recupero delle acque. In tali zone sono vietati gli sbancamenti, i terrazzamenti, gli sterri, i muri di sostegno e qualsiasi opera che possa modificare l'attuale andamento topografico dei luoghi, salvo quanto sopra detto. Per ulteriori prescrizioni e raccomandazioni progettuali si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione.

Cont. Scheda NP/07

Soggetti coinvolti e modalità attuative	Il soggetto attuatore è l'Ente di Gestione.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi pubblici.

Stima dei costi	Non valutabili.

Priorità dell'intervento	1

Scheda intervento **V/01**	**AREA NATURALE PROTETTA**	**RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI**
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Recupero dei beni archeologici e dei complessi storico-monumentali.
	TIPO SCHEDA	**Generale** [X] **Specifica** [ ]

Settore di intervento	**VALORIZZAZIONE BENI ARCHEOLOGICI E STORICO-MONUMENTALI**

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Gli interventi sono individuati nella cartografia di Piano.

Cont. Scheda V/01

Obiettivi specifici	Questo progetto ha l'obiettivo di far conoscere al pubblico i beni storico-monumentali presenti sul territorio e valorizzarli attraverso un'opera di restauro, informazione e salvaguardia degli stessi.

Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento consiste nel restauro conservativo dei resti presenti sul territorio, nella possibile campagna di scavo e nel monitoraggio atto ad approfondire la conoscenza dei luoghi. Si prevedono opere di illuminazione, l'installazione di pannelli informativi e la produzione di materiale informativo da distribuire attraverso i centri visita.

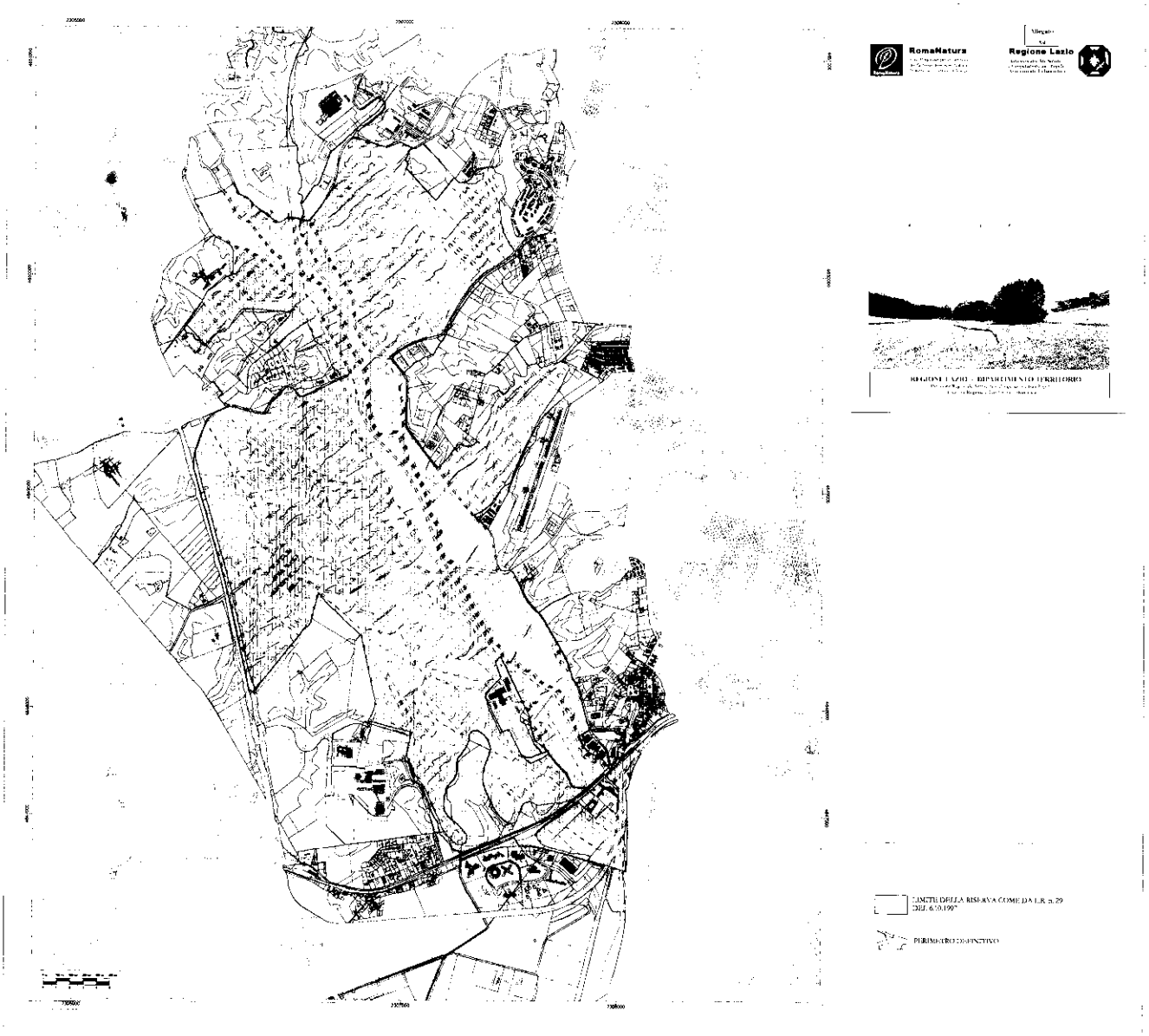
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Il progetto deve essere approvato e condiviso in ogni parte dalle autorità competenti in materia, tenuto conto delle prescrizioni contenute nell'art. 4 della Legge 1 giugno 1939, n. 1089, attuale D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. Particolare rilevanza assume l'intervento da realizzarsi presso il Casale dell'Infernaccio e nell'area limitrofa. Si deve prevedere un finanziamento specifico e congruo se necessario per proseguire gli scavi ad opera della Soprintendenza competente; comunque si deve assicurare il restauro dei reperti archeologici rinvenuti nell'area e la possibile realizzazione di un museo all'aperto con specifiche tabelle, impianto di illuminazione e percorsi conoscitivi. Dato che l'area in oggetto è proprietà del Comune di Roma, si auspica di limitare l'attività agricola per valorizzare a fini di fruizione i resti archeologici. Le ulteriori prescrizioni sono riportate nelle Norme Tecniche di Attuazione.

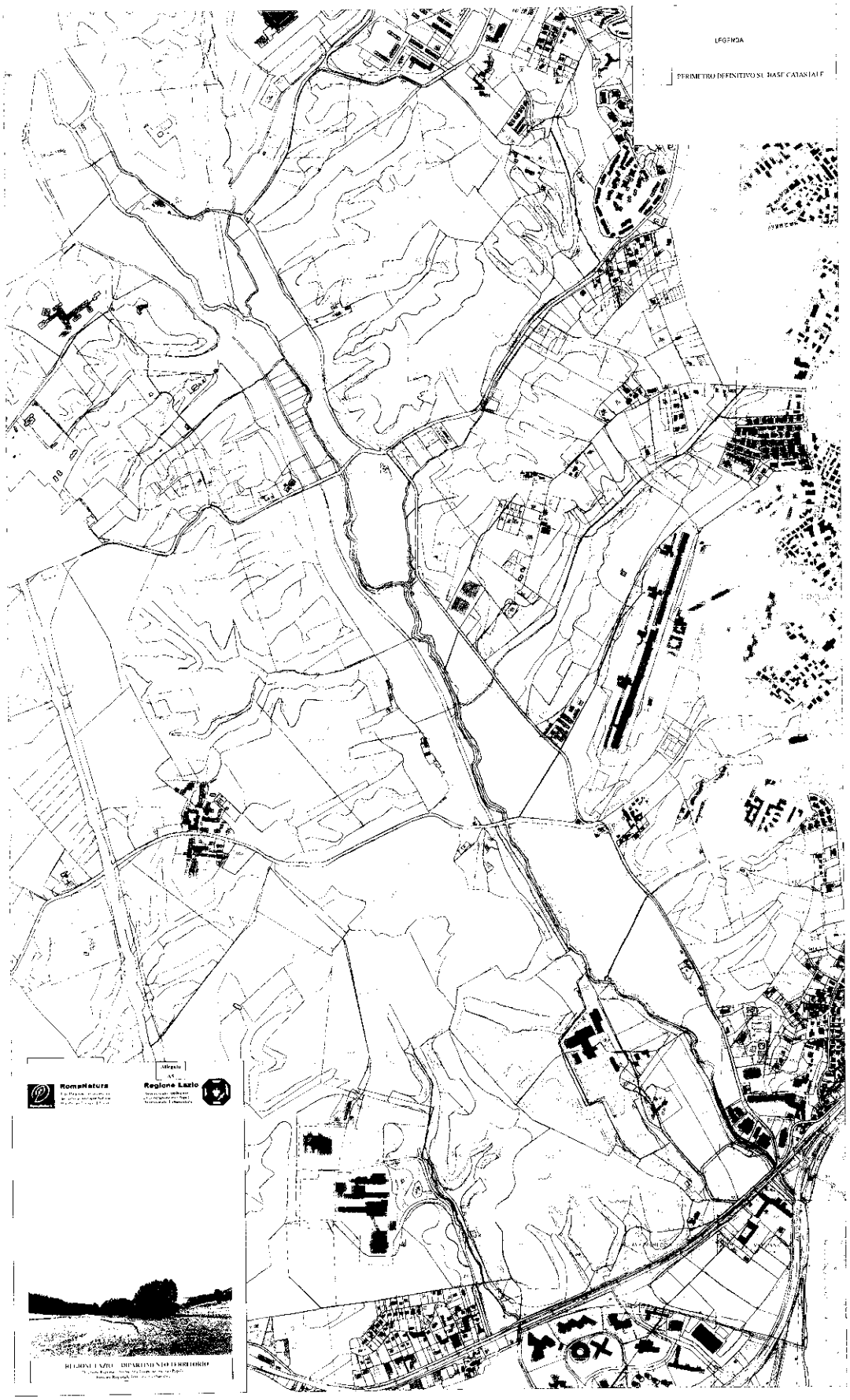
Soggetti coinvolti e modalità attuative	L'Ente di Gestione è il soggetto attuatore con la diretta partecipazione delle competenti Soprintendenze, del Comune di Roma e dei soggetti privati.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamento pubblico/privato.

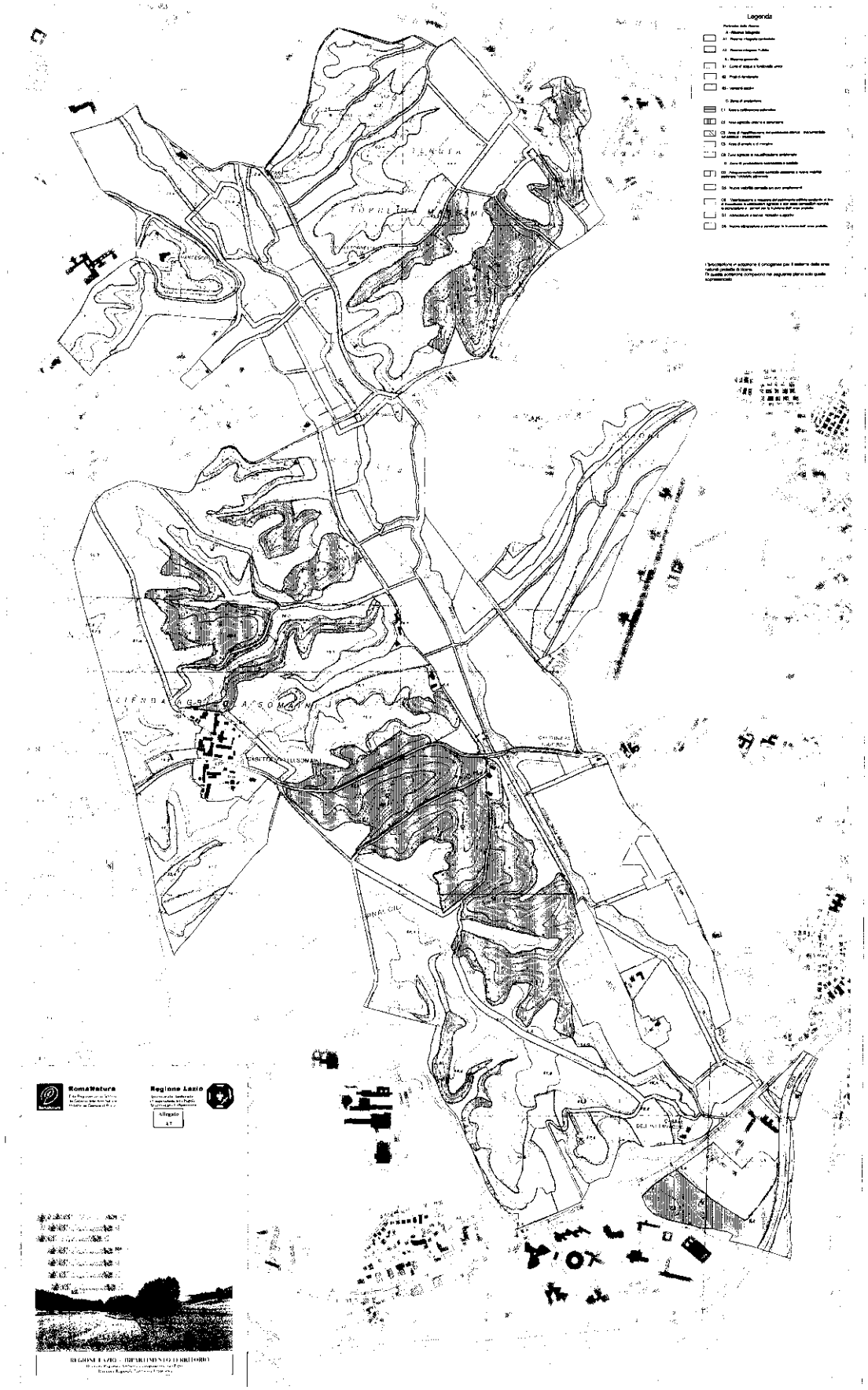
Stima dei costi	Non valutabili.

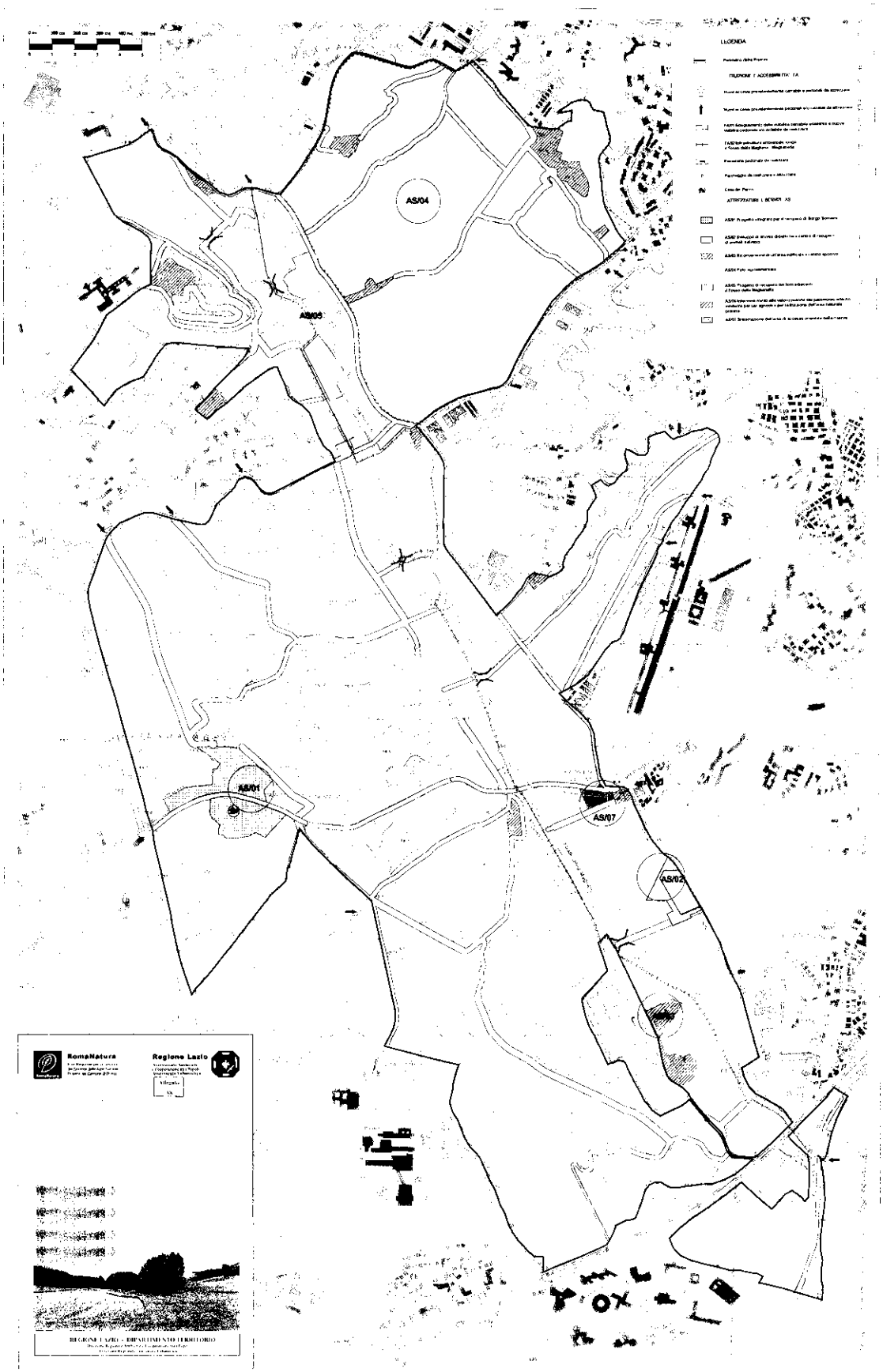
Priorità dell'intervento	1

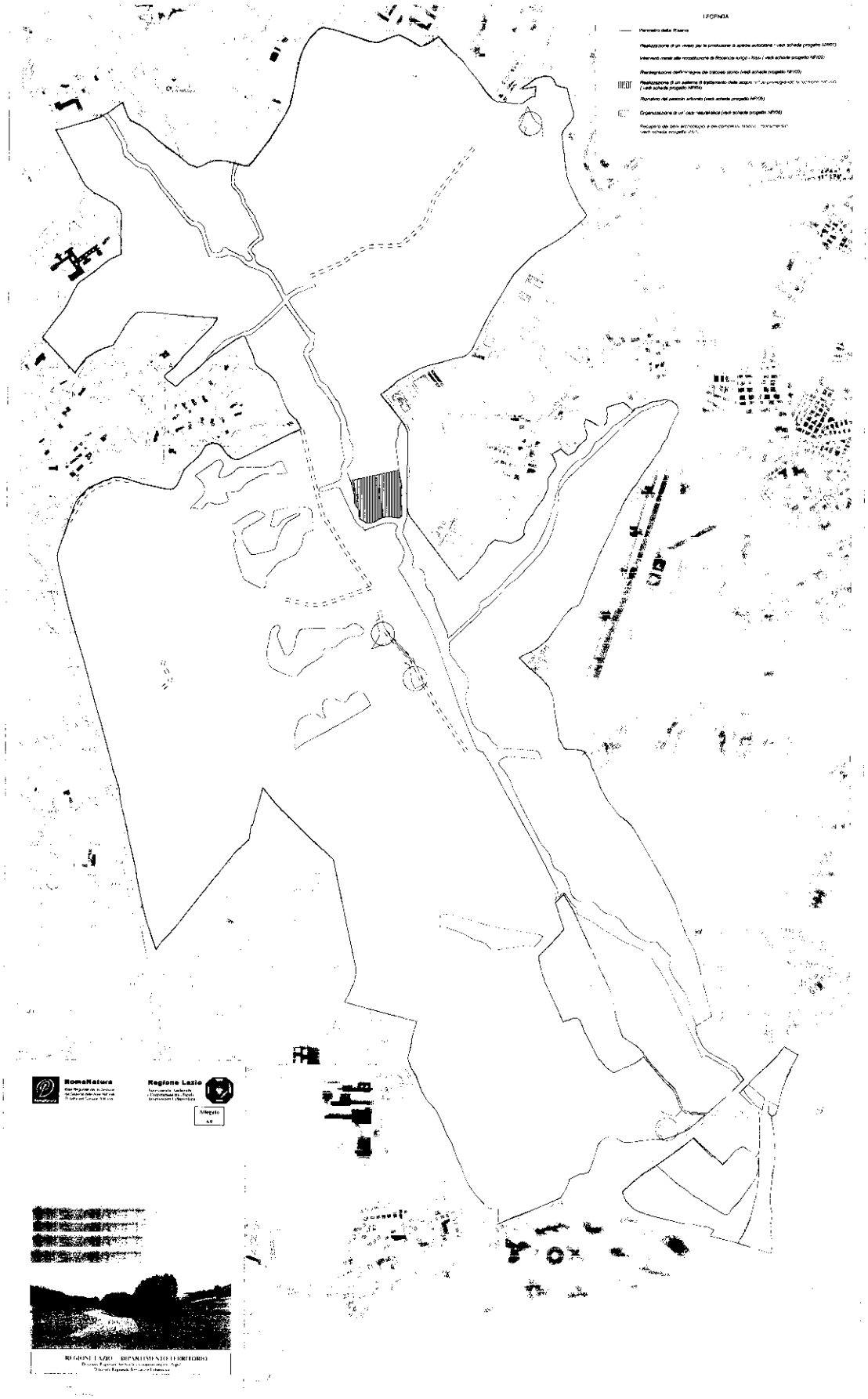

RomaNatura
Regione Lazio
REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO
CINTUR DELLA RISERVA COME DA L.R. n. 29
DEL 6/10/1997
PERIMETRO DEFINITIVO

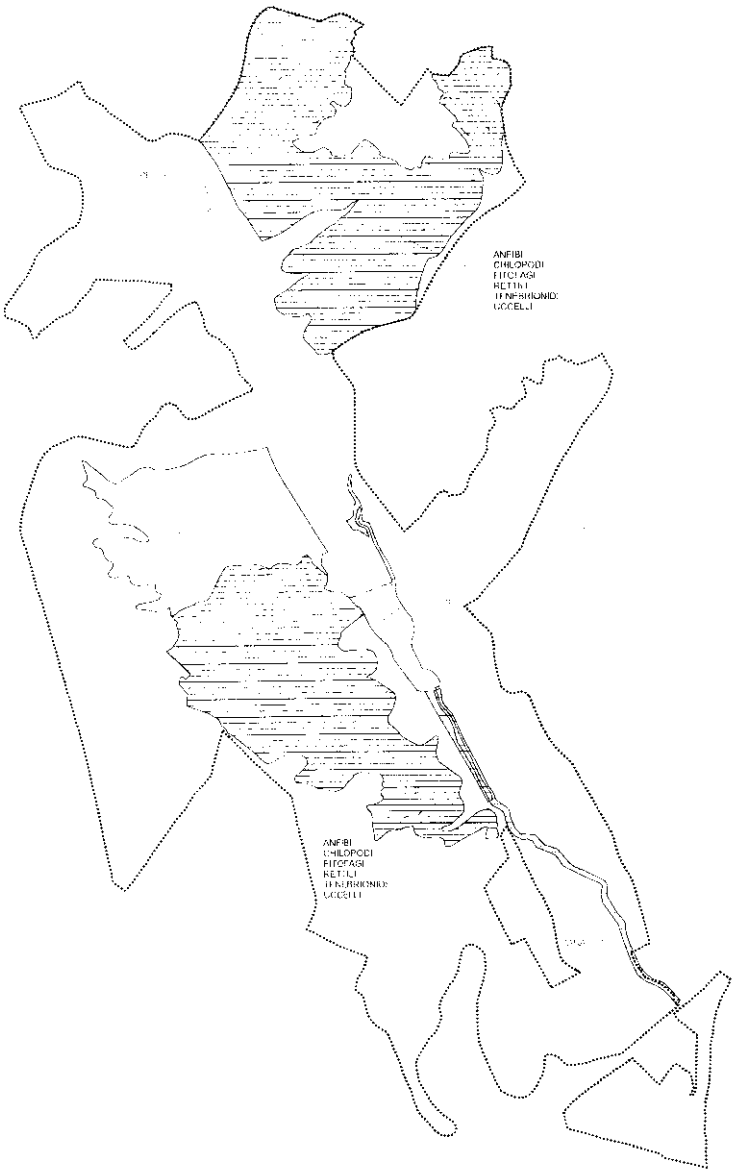

LEGENDA
PERIMETRO DEFINITIVO SU BASE CATASTALE
RomaNatura
Regione Lazio
REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO

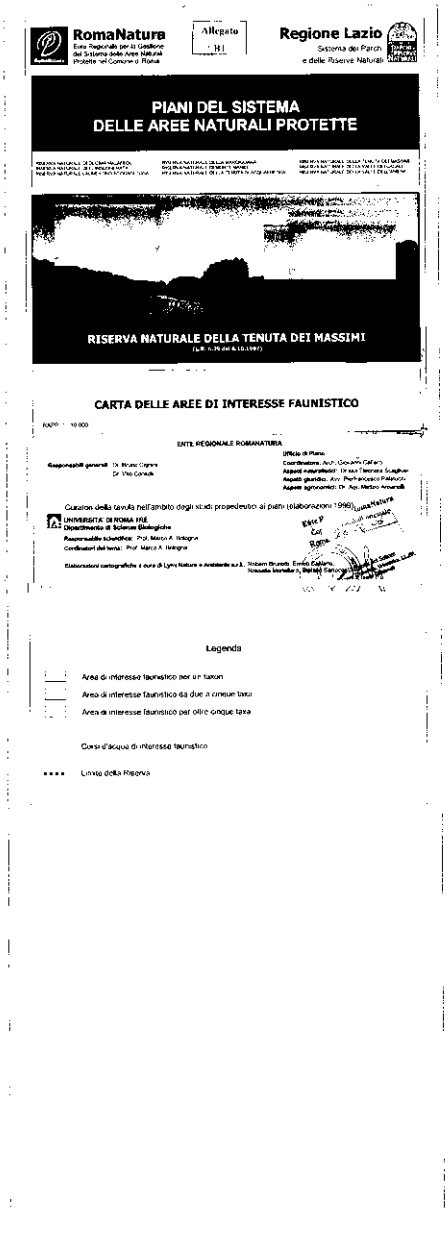
Allegato
A6
RomaNatura
Regione Lazio
REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO
Legenda

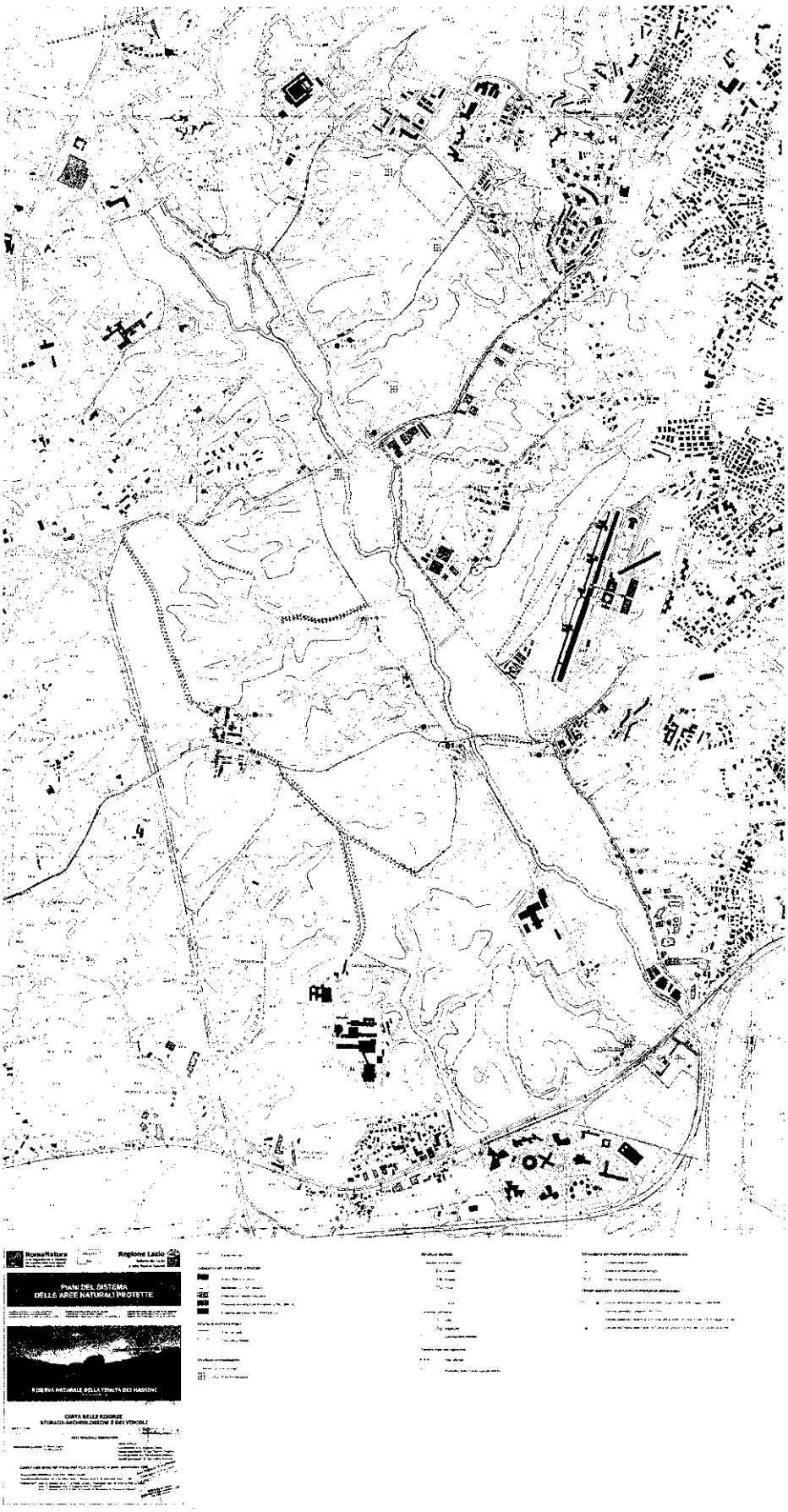

Legenda
RomaNatura
Regione Lazio
Allegato
A7

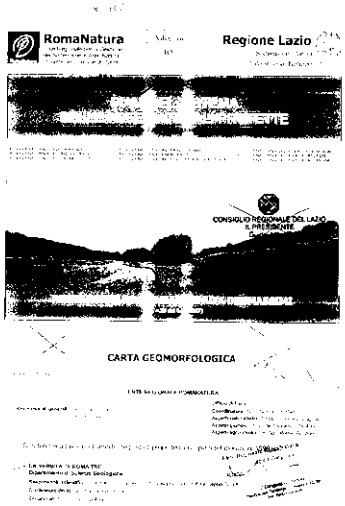

LEGENDA
AS/04
AS/05
AS/01
AS/07
AS/02
RomaNatura
Regione Lazio


LEGENDA
RomaNatura
Regione Lazio
Allegato
4.0
REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO

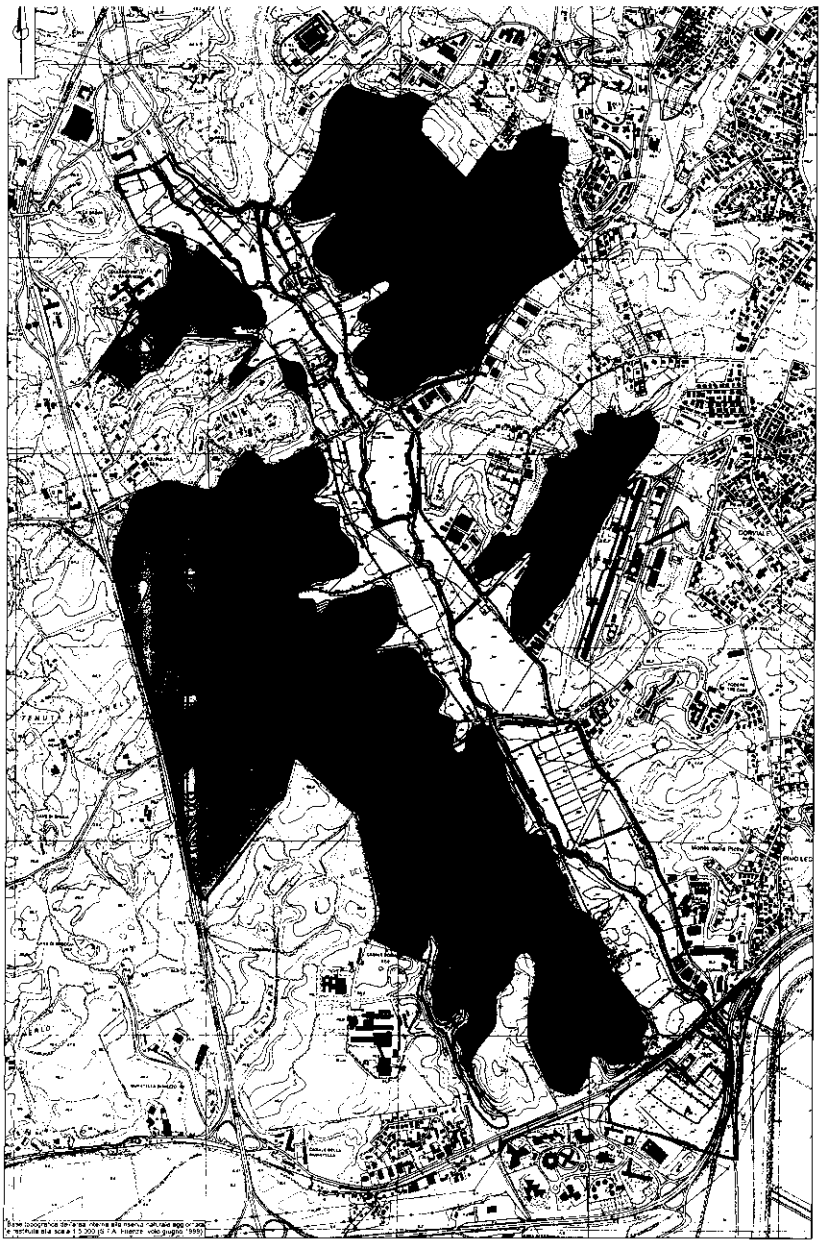

ANFIBI
CHILOPODI
FITOFAGI
RETTILI
UCCELLI
ANFIBI
CHILOPODI
FITOFAGI
RETTILI
UCCELLI

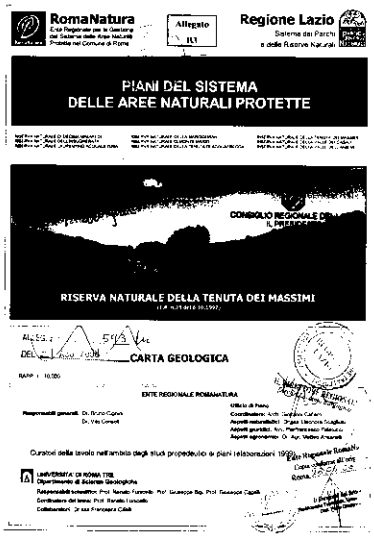

RomaNatura
Allegato
Regione Lazio
Sistema dei Parchi
e delle Riserve Naturali
PIANI DEL SISTEMA
DELLE AREE NATURALI PROTETTE
RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI
CARTA DELLE AREE DI INTERESSE FAUNISTICO
ENTE REGIONALE ROMANATURA
Legenda
Area di interesse faunistico per un taxon
Area di interesse faunistico da due a cinque taxa
Area di interesse faunistico per oltre cinque taxa
Corsi d'acqua di interesse faunistico
Limite della Riserva


RomaNatura
Regione Lazio
PIANI DEL SISTEMA
DELLE AREE NATURALI PROTETTE
RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI
CARTA DELLE RISORSE
STORICO-ARCHEOLOGICHE E DEI VINCOLI


RomaNatura
Regione Lazio
CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO
IL PRESIDENTE
CARTA GEOMORFOLOGICA

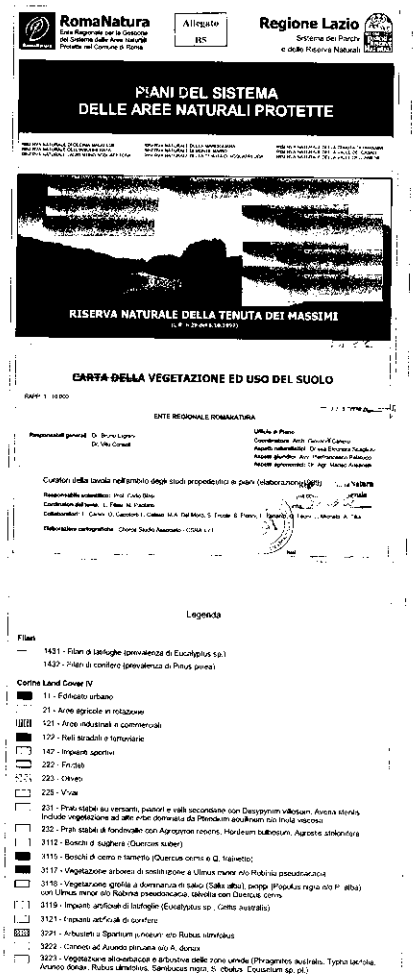
N
OX





Legenda

A	Alluvioni attuali e recenti. Argille, limi, sabbie e ghiaiette alluvionali. (Olocene)
TSLS	Tufi grigi stratificati : lapilli e aggregati di pomici giallo-chiare con idrossidi di Fe. Tufi granulari incoerenti a leuciti alterate, con paleosuoli e orizzonti limnici. Unità dei "Tufi stratificati varicolori de La Storta". (Pleistocene Medio)
	Piroclastiti di varia origine: tufi litoidi gialli, pomici da ricaduta intercalate con paleosuoli. Depositi vulcanoclastici in facies fluvio-lacustre. Unità dei "Tufi stratificati varicolori di Sacrofano". (Pleistocene Medio)
	Alternanze di ghiaie e sabbie in facies fluviale e/o prodelta e argille grigie di ambiente lagunare. Verso l'alto passano a sabbie dunari arrossate ("Sabbie salmonate" *Auct.*) dove, nei livelli più alti,compaiono materiali vulcanici. Presenza di livelli travertinizzati. Unità di Ponte Galeria. (Pleistocene Medio)



RomaNatura
Ente Regionale per la Gestione del Sistema delle Aree Naturali Protette nel Comune di Roma

Allegato B5

Regione Lazio
Sistema dei Parchi e delle Riserve Naturali

PIANI DEL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE

RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI

CARTA DELLA VEGETAZIONE ED USO DEL SUOLO

ENTE REGIONALE ROMANATURA

Legenda

Filari

1431 - Filari di latifoglie (prevalenza di Eucalyptus sp.)

1432 - Filari di conifere (prevalenza di Pinus pinea)

Corine Land Cover IV

11 - Edificato urbano

21 - Aree agricole in rotazione

121 - Aree industriali e commerciali

122 - Reti stradali e ferroviarie

147 - Impianti sportivi

222 - Frutteti

223 - Oliveti

225 - Vivai

231 - Prati stabili su versanti, pianori e valli secondarie con Dasypyrum villosum, Avena sterilis. Include vegetazione ad alte erbe dominata da Pteridium aquilinum e/o Inula viscosa

232 - Prati stabili di fondovalle con Agropyron repens, Hordeum bulbosum, Agrostis stolonifera

3112 - Boschi di sughera (Quercus suber)

3115 - Boschi di cerro e farnetto (Quercus cerris e Q. frainetto)

3117 - Vegetazione arborea di sostituzione a Ulmus minor e/o Robinia pseudacacia

3118 - Vegetazione igrofila a dominanza di salici (Salix alba), pioppi (Populus nigra e/o P. alba) con Ulmus minor e/o Robinia pseudoacacia, talvolta con Quercus cerris

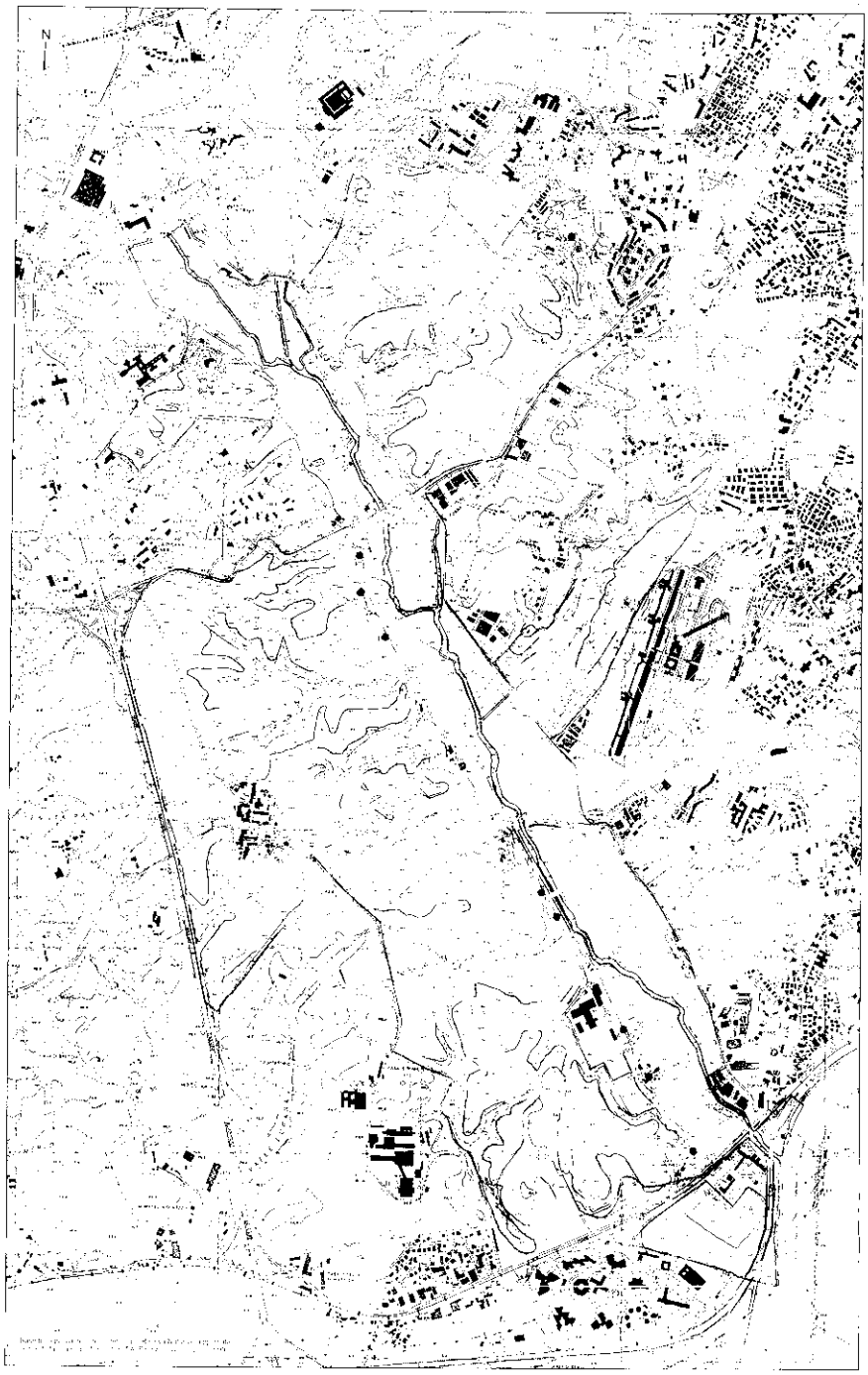
3119 - Impianti artificiali di latifoglie (Eucalyptus sp., Celtis australis)

3121 - Impianti artificiali di conifere

3221 - Arbusteti a Spartium junceum e/o Rubus ulmifolius

3222 - Canneti ad Arundo plinziana e/o A. donax

3223 - Vegetazione alloveetacea e arbustiva delle zone umide (Phragmites australis, Typha latifolia, Arundo donax, Rubus ulmifolius, Sambucus nigra, S. ebulus, Equisetum sp. pl.)



RomaNatura

Regione Lazio

PIANI DEL SISTEMA
DELLE AREE NATURALI PROTETTE

RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI

CARTA DELLE LINEE ISOFREATICHE

LEGENDA

REGIONE LAZIO

DIPARTIMENTO TERRITORIO **Allegato C**

Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli
Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente
Sezione Conservazione e Valorizzazione del Patrimonio Naturale

Direzione Regionale Territorio e Urbanistica
Comitato Regionale per il Territorio

Voto n. 135/2
del 21 febbraio 2008
Relatore: Arch. Luigi Popeschich

Oggetto: Piano della Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi (Roma) - ai sensi dell'art. 26 della Legge Regionale 6 Ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii. - Ente di Gestione RomaNatura

Il "Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente", Sezione "Conservazione e Valorizzazione del Patrimonio Naturale" e il "Comitato Regionale per il Territorio"

Viste le note n. D2/2S/02/220481 del 12 dicembre 2005 e n. D2/2S/02/222274 del 13 dicembre 2005, con le quali la struttura regionale Area Conservazione della Natura della Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli ha inoltrato alla Segreteria del Comitato Regionale per il Territorio gli atti ed elaborati relativi all'oggetto e la relazione istruttoria;

Visto che tali atti risultano regolari sia sotto il profilo formale che sostanziale;

Udito il Relatore

PREMESSO CHE:

1. PROCEDURE AMMINISTRATIVE

La Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi è stata istituita con Legge Regionale del 6 ottobre 1997, n. 29 (art. 44). La sua gestione è stata affidata all'Ente Regionale RomaNatura, istituito con la stessa Legge Regionale (art. 40), la quale all' articolo 26 stabilisce anche i termini per la redazione e l'adozione da parte dell'Ente di Gestione del Piano.

Il Consiglio Direttivo dell'Ente RomaNatura, nella seduta dell'8 aprile 2002 con Deliberazione n. 8 "Adozione, ai sensi dell'art. 26 della Legge Regionale n. 29 del 6.10.1997, del Piano della Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi", approvata a maggioranza, ha adottato il

Piano e la Normativa Generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale RomaNatura.

I seguenti elaborati sono parte integrante dell'atto deliberativo:

1. Relazione generale;
2. Normativa generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale RomaNatura;
3. Norme tecniche di Attuazione del Piano della Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi;
4. Schede Progetto;
5. Cartografia di Piano secondo la seguente numerazione e titoli:

Tav. 1 - Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5.000);

Tav. 2 - Perimetro ed articolazione in zone su base catastale (scala 1:5.000);

Tav. 3 - Individuazione delle aree contigue (scala 1:10.000);

Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5.000);

Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:5.000);

Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (scala 1:5.000);

6. Estratto degli studi propedeutici ai Piani delle Aree Naturali Protette dell'Ente regionale RomaNatura, costituito da carte tematiche geologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, della vegetazione ed uso del suolo, delle unità di paesaggio, dei caratteri strutturali - beni culturali, delle risorse storiche e vincoli e delle aree di interesse faunistico.

RomaNatura, con protocollo n. 6414 del 10 ottobre 2002 e con nota acquisita agli atti della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile con il numero di protocollo AM/31017/MB del 17 ottobre 2002, ha trasmesso alla Regione Lazio il Piano adottato per gli adempimenti successivi.

La Direzione Ambiente e Protezione Civile ha provveduto, in collaborazione con gli uffici della Presidenza della Giunta Regionale, alla pubblicazione dell'avviso di deposito del Piano, in

ottemperanza all'art. 26 comma 4 della Legge Regionale 29/1997 sul quotidiano "Il Corriere della Sera (inserto "Roma")" del 13 dicembre 2002.

Il Piano è stato depositato per quaranta giorni dal 13 dicembre 2002 presso gli uffici della Regione Lazio, della Provincia di Roma, di RomaNatura e del Comune di Roma. Durante il suddetto periodo chiunque poteva prendere visione del Piano e presentare le eventuali osservazioni scritte all'Ente di Gestione in ottemperanza allo stesso art. 26 comma 4.

Risultano pervenute all'Ente di Gestione entro i quaranta giorni n. 19 osservazioni al Piano presentate dai seguenti soggetti:

1. Oreste Gentile e Roberto Blasi (prot. RomaNatura n. 111 del 9 gennaio 2003)
2. Società Italica Virtus (prot. RomaNatura n. 296 del 17 gennaio 2003)
3. Lorenzo Pozzi (prot. RomaNatura n. 396 del 21 gennaio 2003)
4. Azienda Agrituristica Infernaccio Tocchella (prot. RomaNatura n. 398 del 21 gennaio 2003)
5. Associazione Consortile di Recupero Urbano "Valle Lupara" (prot. RomaNatura n. 410 del 21 gennaio 2003)
6. Lancellotti - Campello (prot. RomaNatura n. 411 del 21 gennaio 2003)
7. Loredana Merluzzi (prot. RomaNatura n. 412 del 21 gennaio 2003)
8. Società Immobiliare Tirrena S.p.A. (prot. RomaNatura n. 420 del 22 gennaio 2003)
9. Alitalia S.p.A. (prot. RomaNatura n. 421 del 22 gennaio 2003)
10. Alitalia S.p.A. (prot. RomaNatura n. 422 del 22 gennaio 2003)
11. Chiabra s.r.l., Montespertoli s.r.l., Gasloro s.r.l. e Gessica s.r.l. (prot. RomaNatura n. 442 del 22 gennaio 2003)
12. Gilberto Valle e Tommaso Valle (prot. RomaNatura n. 443 del 22 gennaio 2003)
13. Comune di Roma - Assessorato Politiche del Patrimonio (prot. RomaNatura n. 451 del 22 gennaio 2003)
14. WWF (prot. RomaNatura n. 453 del 22 gennaio 2003)
15. D'Elia Alessandro - Locanda dei Massimi s.r.l. (prot.RomaNatura n. 468 del 22 gennaio 2003)
16. Raffaele Pozzi (prot. RomaNatura n. 469 del 22 gennaio 2003)
17. Italia Nostra (prot. RomaNatura n. 470 del 22 gennaio 2003)

18. Comune di Roma - Municipio XV (prot. RomaNatura n. 471 del 22 gennaio 2003)
19. Comune di Roma - Municipio XVI (prot. RomaNatura n. 472 del 22 gennaio 2003)

Il Consiglio Direttivo ha approvato, con Deliberazione n. 26 del 28 marzo 2003, il documento (allegato A) contenente le controdeduzioni alle osservazioni.

Con nota acquisita agli atti della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile con il numero di protocollo D2/2A/00/123052 del 6 agosto 2003, l'Ente RomaNatura ha trasmesso:
n. 3 copie della Deliberazione n. 8 dell'8 aprile 2002 di adozione del Piano della Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi;
n. 3 copie della Deliberazione n. 52 del 23 dicembre 2002 di controdeduzione alle osservazioni al Piano della Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi;
n. 3 copie del parere espresso dall'Ente alle osservazioni scritte pervenute, allegato alla Deliberazione di controdeduzione;
n. 3 copie delle osservazioni scritte al Piano della Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi pervenute all'Ente;
n. 3 copie del Piano della Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi aggiornato secondo quanto deliberato in sede di controdeduzioni (Del. C.D. n. 26 del 28 marzo 2003).

Nello specifico, l'elenco degli elaborati presentati, con la nota suddetta, è il seguente:
1. Relazione illustrativa
2. Schede progetto
3. Normativa generale del Sistema di aree Naturali Protette dell'Ente Regionale RomaNatura
4. Norme Tecniche di Attuazione della Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi
5. Tavole costitutive:
   - Tav. 1 - Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5.000)
   - Tav. 2 - Perimetro e articolazione in zone su base catastale (scala 1:5.000)
   - Tav. 3 - Individuazione delle aree contigue (scala 1:10.000)
   - Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5.000)
   - Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:10.000)
   - Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (scala 1:5.000)

6. Tavole interpretative:

- Carta di confronto fra perimetro originario e proposto (scala 1:10.000)
- Carta delle istanze (scala 1:10.000)
- Indirizzi strategici (scala 1:10.000)
- Aree naturali protette e reti ambientali di appartenenza (scala 1:20.000)

2. ESAME DEL PIANO DA PARTE DEGLI UFFICI REGIONALI

La finalità perseguita è stata quella di verificare che il Piano proposto dall'Ente di Gestione RomaNatura fosse coerente con gli strumenti di pianificazione vigenti (tra i quali il P.T.P. 15/8 Valle del Tevere e il P.T.P. 15/10 Valle dei Casali) e conforme con la normativa vigente (in particolare con la L.R. 29/1997 e ss.mm.ii.).

A seguito di tali verifiche, si è reso necessario produrre, per una maggiore comprensione del Piano, sia cartografie che elaborati sostitutivi rispetto a quelli redatti da RomaNatura.

Sinteticamente si riportano le tematiche più rilevanti affrontate:

2.1 Perimetrazione

Sono stati proposti ampliamenti e riduzioni rispetto al perimetro istitutivo. Nello specifico le esclusioni e gli ampliamenti sono i seguenti:

2.1.1 Esclusioni specifiche

Sono state escluse aree di margine non rispondenti alle finalità della Riserva, che hanno comportato modeste rettifiche catastali.

Inoltre, sono state escluse dal perimetro definitivo le aree proposte dall'Ente di Gestione come ampliamenti: ad Ovest della Riserva, l'area limitrofa alla cava ubicata nella Riserva dell'Infernaccio, l'area nei pressi di Via della Pisana e l'area limitrofa al Collegio S.L. Da Brindisi; a Nord della Riserva, l'area situata nella Tenuta della Brava e l'area in località Torre Massimi; ad Est della Riserva, l'area limitrofa a Via del Cantelmo, l'area nei pressi di Corviale e l'area di Monte delle Piche; a Sud della Riserva, l'area nei pressi del Casale dell'Infernaccio, l'area limitrofa all'Ospedale

Cavalieri di Malta e Magliana Vecchia e l'area di Valle della Bufalina. Tali aree sono interessate da previsioni del vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Roma.

2.1.2 Inclusioni specifiche

È stata confermata l'inclusione nel perimetro dell'area naturale protetta dell'area agricola, di interesse archeologico, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., in località La Vignaccia, posta a Nord della Riserva.

2.2 Interventi rilevanti

Sono state confermate quasi tutte le schede progetto del Piano redatto da RomaNatura, apportando necessarie modifiche per renderle coerenti con le scelte di zonizzazione, con gli strumenti di pianificazione vigenti e con le vocazioni specifiche del territorio. Le schede non accolte sono quelle numerate 5, 11, 12, 15, 16, 17 e 19, in considerazione delle esclusioni dal perimetro proposto dall'Ente di Gestione e delle attività e interventi previsti già indicati nelle relative sottozone. Sono inoltre state introdotte nuove schede progetto che descrivono interventi specifici finalizzati alla fruizione e riqualificazione ambientale della Riserva (scheda AS/06 "Interventi mirati alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente per usi agricoli e per la fruizione dell'area naturale protetta", scheda AS/08 "Manutenzione o realizzazione di aree a verde pubblico", scheda FA/01 "Adeguamento della viabilità carrabile esistente e nuova viabilità pedonale e/o ciclabile da realizzare", scheda NP/02 "Interventi mirati alla ricostituzione di fitocenosi lungo i fossi", scheda NP/07 "Interventi mirati al consolidamento dei versanti acclivi e franosi", scheda V/01 "Recupero dei beni archeologici e dei complessi storico-monumentali").

In particolare, si evidenzia che è stata accolta la scheda di RomaNatura relativa al recupero del Borgo Somaini (scheda AS/01). Detto intervento si propone di riqualificare il borgo eliminando le attività incompatibili o riconvertendole e migliorare le connessioni con il sistema di fruizione della Riserva. È previsto il potenziamento della strutture sportive già esistenti, previa presentazione di uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.), ai sensi dell'art. 30 della L.R. 24/1998 e ss.mm.ii.

Nella scheda FA/02 si prevede, altresì, il miglioramento della fruibilità della Riserva attraverso la realizzazione di un percorso che si sviluppa dal Fiume Tevere fino alle aree naturali

protette a Nord (Riserva Naturale della Tenuta di Acquafredda e Riserva Naturale dell'Insugherata). Gli interventi consistono nell'adeguamento di un percorso in gran parte esistente con la realizzazione di un doppio sistema di percorrenza (ciclabile e pedonale) che si sviluppa parallelamente al Fosso della Magliana-Maglianella.

2.3 La zonizzazione

Rispetto al Piano di RomaNatura si è reso necessario introdurre specifiche sottozone più aderenti alla morfologia del territorio e, in particolare, per quanto riguarda i sistemi a carattere naturalistico e paesaggistico, si è reso necessario prevedere i rimboschimenti di pendice a tutte le spallette acclivi che si presentano attualmente scarsamente vegetate.

Nella zona C è stata individuata una specifica sottozona in cui sono stati ricompresi gli edifici storico-monumentali ed estetico-tradizionali; per tali manufatti sono consentiti interventi di restauro e di risanamento conservativo, in modo da garantire la valorizzazione dei caratteri architettonici, oltre che assicurare la conservazione secondo la buona pratica del restauro.

2.4 Lo sviluppo delle attività compatibili

Si è ritenuto opportuno:

- adeguare gli interventi relativi alla rete dei percorsi a una maggiore aderenza allo stato dei luoghi evitando l'apertura di nuovi tracciati e privilegiando l'utilizzo di tutti i sentieri esistenti;
- ammettere molteplici interventi per la valorizzazione delle attività compatibili.

2.5 Le aree contigue

Al fine di assicurare la connessione ecologica tra la Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi e la Riserva Naturale della Tenuta di Acquafredda, si è ritenuto opportuno accogliere come area contigua l'area a Nord della Riserva, concordando parzialmente con quanto proposto dall'Ente di Gestione, e la cui perimetrazione interessa il fondovalle del Fosso dell'Acquafredda, in località Tenuta di Brava. Detto perimetro insiste su una fascia di 150 m a destra e sinistra idrografica del suddetto Fosso, fino ad intercettare il perimetro istitutivo della Riserva Naturale della Tenuta di Acquafredda.

2.6 Aspetti di criticità di particolare rilevanza

Le Norme Tecniche di Attuazione, sia generali che specifiche di RomaNatura, nelle zone di protezione (zona C), consentono nuove edificazioni ed ampliamenti, mentre la Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii. ammette esclusivamente gli interventi consentiti dall'art. 31, comma 1, lettere a), b), c) (manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo) del D.P.R. 380/2001 e ss.mm.ii., salvo l'osservanza del comma 1 lettera a) sulle destinazioni d'uso. Ritenendo opportuno dover consentire gli interventi proposti da RomaNatura, è stata prevista una specifica destinazione d'uso più consona alle finalità degli interventi stessi.

Si è ritenuto di unificare la normativa compresa nell'elaborato "Normativa Generale del sistema di aree naturali protette dell'Ente Regionale RomaNatura" e quella delle "Norme Tecniche di Attuazione del Piano della Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi". Tale scelta è mirata ad una semplificazione in modo da assicurare maggiore certezza giuridica nell'applicazione della norma.

3. ESAME DELLE OSSERVAZIONI

Si riporta di seguito l'accoglimento e/o il diniego alle 19 osservazioni pervenute entro i termini.

1. Osservazione di Oreste Gentile e Roberto Blasi
Prot. RomaNatura n. 111 del 9 gennaio 2003.
Comproprietari di un terreno corrispondente alle particelle nn. 317, 413, 562 e 616 del Foglio catastale 420.
Parere RomaNatura: osservazione accolta.
Parere istruttoria regionale: osservazione accolta. Il terreno era stato già oggetto di esclusione da parte dell'Ente di Gestione.

2. Osservazione della Società Italica Virtus
Prot. RomaNatura n. 296 del 17 gennaio 2003.
Area ubicata tra Via della Magliana, il Fosso della Maglianella e il deposito A.T.A.C.
Superficie: 18,2 ha.

Parere RomaNatura: osservazione non accolta.
Parere istruttoria regionale: osservazione accolta parzialmente. L'area dove è prevista la realizzazione di un polo di fruizione a carattere ambientale è inserita nella sottozona D6 (Valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di incentivare le utilizzazioni agricole o con esse compatibili nonché le attrezzature e i servizi per la fruizione dell'area protetta). L'intervento dovrà essere realizzato in base alla normativa della sottozona di cui sopra.

3. Osservazione di Lorenzo Pozzi
Prot. RomaNatura n. 396 del 21 gennaio 2003.
Comproprietario di un terreno situato tra la Via Portuense e gli insediamenti di Monte delle Piche, lungo il confine Est di Via Fosso della Magliana.
Superficie: circa 32 ha.
Parere RomaNatura: osservazione non accolta.
Parere istruttoria regionale: osservazione accolta. L'area viene esclusa dal perimetro definitivo. Secondo le indicazioni del vigente Piano Regolatore Generale di Roma, nell'area oggetto di ampliamento sono previsti programmi urbanistici non compatibili con le forme di tutela di un'area naturale protetta.

4. Osservazione di Ugo Tocchella
Prot. RomaNatura n. 398 del 21 gennaio 2003.
Titolare dell'Azienda Agricola "Infernaccio" situata a Via della Magliana.
Parere RomaNatura: osservazione accolta.
Parere istruttoria regionale: osservazione parzialmente accolta. Relativamente alla richiesta di cancellazione dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di RomaNatura della frase relativa all'adeguamento di un capannone dell'azienda per la realizzazione della Casa del Parco, l'osservazione viene accolta. La realizzazione della Casa del Parco è prevista in un altro sito. Relativamente alla richiesta di alcune modifiche della scheda progetto 7 del Piano di RomaNatura (Infrastruttura ambientale della Valle della Magliana-Maglianella e Casa del Parco), l'osservazione non viene accolta. L'area in oggetto è inclusa nella sottozona C3 (Area di riqualificazione del patrimonio storico-monumentale ed estetico-tradizionale), all'interno della quale non sono consentiti interventi di ristrutturazione, ma esclusivamente opere di restauro e di risanamento conservativo dei manufatti esistenti. Relativamente alla richiesta di modifica di zonizzazione

dell'area del Casale dell'Infernaccio, l'osservazione non viene accolta. L'area del Casale dell'Infernaccio viene inserita nella sottozona C3 (Area di riqualificazione del patrimonio storico-monumentale ed estetico-tradizionale). Relativamente alla richiesta di inserimento di una scheda progetto per la previsione dello sviluppo dell'attività agrituristica, l'osservazione viene accolta, compatibilmente con quanto previsto nella sottozona C3 (Area di riqualificazione del patrimonio storico-monumentale ed estetico-tradizionale). Relativamente alla richiesta di inclusione nel perimetro della Riserva dell'area situata tra la Valle Bufalina e la Collina dell'Infernaccio, l'osservazione non viene accolta. Secondo le indicazioni del vigente Piano Regolatore Generale di Roma, nell'area oggetto di ampliamento sono previsti programmi urbanistici non compatibili con le forme di tutela di un'area naturale protetta.

5. Osservazione dell'Associazione Consortile di Recupero Urbano "Valle Lupara"
Prot. RomaNatura n. 410 del 21 gennaio 2003.
Area situata in località "Casale della Muratella".
La presente osservazione è in accordo con il proprietario del terreno Ugo Tocchella.
Parere RomaNatura: osservazione non accolta.
Parere istruttoria regionale: osservazione parzialmente accolta. Relativamente alla richiesta di esclusione dell'area dal perimetro della Riserva oppure di declassamento dell'area a zona B, l'osservazione viene parzialmente accolta. L'area in oggetto viene parzialmente inclusa nel perimetro della Riserva e inserita nella sottozona B3 (Versanti acclivi). Relativamente alla richiesta di destinazione dell'area a verde pubblico, l'osservazione viene accolta, compatibilmente con la normativa di zona.

6. Osservazione di Lancellotti-Campello
Prot. RomaNatura n. 411 del 21 gennaio 2003.
Proprietari di un'area tra Via della Pisana, Via di Brava e Via degli Ottoni di Matelica.
Parere RomaNatura: osservazione accolta.
Parere istruttoria regionale: osservazione parzialmente accolta. Relativamente alla richiesta di ristrutturazione e ampliamento degli edifici nei pressi della Torre dei Massimi da destinare ad uso residenziale, l'osservazione viene parzialmente accolta. Gli edifici situati nei pressi della Torre dei Massimi vengono inseriti nella sottozona D6 (Valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di incentivare le utilizzazioni agricole o con esse compatibili nonché le attrezzature

e i servizi per la fruizione dell'area protetta), dove sono previsti interventi di ristrutturazione edilizia; sono inoltre previsti interventi di ampliamento delle infrastrutture presenti con una cubatura massima ammissibile pari al 20% di quella legittimamente esistente, previo uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.). Relativamente alla richiesta di modifica della scheda progetto 14 del Piano di RomaNatura (Polo agroambientale per la conservazione e la fruizione della Sughereta della Pisana), con la previsione di effettuare interventi di ampliamento con nuove costruzioni con destinazione ludica e di servizio, l'osservazione viene parzialmente accolta. In base alla localizzazione del Centro agro-ricettivo, si osserverà la normativa di zona. Relativamente alla richiesta di integrazione della pratica della conversione dei seminativi aziendali in prati quinquennali di erba medica e altri miscugli di prato stabile, l'osservazione viene accolta. Altresì, si auspica la conversione all'agricoltura biologica, compatibile con gli obiettivi della Riserva. Relativamente alla richiesta di completamento della recinzione attorno alla proprietà, l'osservazione viene parzialmente accolta. L'intervento in oggetto è previsto senza alcun costo economico da parte dell'Ente di Gestione. Relativamente alla richiesta di modifica del perimetro della sottozona C1 (Zona di protezione delle aree a coltivazione estensiva) del Piano di RomaNatura, l'osservazione viene accolta, in quanto l'area in oggetto presenta caratteri omogenei alla sottozona C1 (Aree a coltivazione estensiva). Relativamente alla richiesta di creazione e ristrutturazione dei percorsi per visite a piedi e/o a cavallo e per uso aziendale, l'osservazione viene parzialmente accolta. La richiesta di creazione di nuovi percorsi non viene accolta; si prevede altresì la riqualificazione di quelli esistenti.

7. Osservazione di Loredana Merluzzi (Cavendo Tutus)
Prot. RomaNatura n. 412 del 21 gennaio 2003.
Titolare dell'azienda agricola e agrituristica Cavendo Tutus situata a Via della Pisana.
Parere RomaNatura: osservazione parzialmente accolta.
Parere istruttoria regionale: osservazione parzialmente accolta. Relativamente alla richiesta di esclusione dal perimetro della Riserva della porzione più alta della proprietà e, in subordine, la possibilità che siano consentite le attività e le opere previste dalla L.R. 10 novembre 1997, n. 36 "Norme in materia di agriturismo" e ss.mm.ii., l'osservazione viene accolta. L'area, oggetto di proposta di ampliamento da parte dell'Ente di Gestione, non viene inclusa nel perimetro della Riserva, in quanto, secondo le indicazioni del vigente Piano Regolatore Generale di Roma, sono previsti programmi urbanistici non compatibili con le forme di tutela di un'area naturale protetta.

Relativamente alle richieste riguardanti la realizzazione di strutture per l'educazione ambientale, al museo della Riserva, al progetto fattorie didattiche e strutture di attività sportive, l'osservazione non è esaminabile. L'area in oggetto non è inserita nel perimetro della Riserva. Relativamente alla richiesta di previsione della realizzabilità di opere funzionali allo svolgimento delle attività agrituristiche su eventuali ulteriori terreni acquistati dall'azienda agrituristica, l'osservazione non è esaminabile, per eccessiva genericità.

8. Osservazione della Società Immobiliare Tirrena S.p.A.
Prot. RomaNatura. n. 420 del 22 gennaio 2003.
Proprietaria di un'azienda agricola situata tra Via Portuense e Via della Pisana.
Superficie dell'azienda: 350 ha.
Parere RomaNatura: osservazione non accolta.
Parere istruttoria regionale: osservazione parzialmente accolta. Relativamente alla richiesta di esclusione dei tratti di territorio dell'azienda interessati dalla proposta di ampliamento del perimetro della Riserva, l'osservazione viene accolta. Secondo le indicazioni del vigente Piano Regolatore Generale di Roma, si tratta sia di aree marginali a destinazione agricola che di aree nelle quali sono previsti programmi urbanistici non compatibili con le forme di tutela di un'area naturale protetta. Relativamente alla richiesta di non attuabilità degli interventi previsti dal Piano che interferiscano con l'attività agricola dell'azienda (tra questi, la realizzazione di piste ciclabili, di sentieri di attraversamento, di aree attrezzate di sosta e similari), l'osservazione viene accolta, in quanto alcune opere potrebbero essere eseguite esclusivamente con il consenso del proprietario o tramite le procedure di esproprio, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Le prescrizioni relative alla gestione agricola del territorio vengono dettate dalla normativa di Piano e non prevedono in via generale delle limitazioni. Alcuni vincoli d'uso sono dettati dalla vocazione territoriale e dai valori paesaggistici e ambientali.

9. Osservazione di Alitalia S.p.A.
Prot. RomaNatura n. 421 del 22 gennaio 2003.
Area contigua adiacente al Casale Somaini.
Parere RomaNatura: osservazione accolta.
Parere istruttoria regionale: osservazione accolta. L'area in oggetto non viene individuata come area contigua della Riserva. In particolare, tale progetto, provvisto di tutte le necessarie autorizzazioni

preliminari, ha ottenuto in data 4 agosto 2000 la verifica di compatibilità ambientale da parte dell'Ufficio V.I.A. dell'Assessorato alle Politiche dell'Ambiente della Regione Lazio.

10. Osservazione di Alitalia S.p.A.
Prot. RomaNatura n. 422 del 22 gennaio 2003.
Casale Somaini.
Parere RomaNatura: osservazione accolta.
Parere istruttoria regionale: osservazione accolta. L'area in oggetto non viene inserita nel perimetro della Riserva, considerato l'avanzamento dei lavori di realizzazione dell'intervento. Infatti, tali immobili sono stati oggetto di pianificazione di dettaglio e di convenzione con il Comune di Roma in data 27 luglio 2000 e le opere di pertinenza del Casale sono già state realizzate.

11. Osservazione di Chiabra s.r.l., Montespertoli s.r.l., Gasloro s.r.l. e Gessica s.r.l.
Prot. RomaNatura n. 442 del 22 gennaio 2003.
Comproprietarie di alcune aree situate in località Castello della Magliana, tra l'autostrada Roma-Fiumicino, la ferrovia Roma-Fiumicino e Via della Magliana.
Parere RomaNatura: osservazione non accolta.
Parere istruttoria regionale: osservazione accolta. L'ambito in oggetto è marginale e non rispondente alle finalità istitutive di un'area naturale protetta.

12. Osservazione di Gilberto Valle e Tommaso Valle
Prot. RomaNatura n. 443 del 22 gennaio 2003.
Proprietari di un terreno con fabbricato nel Borgo della Tenuta Somaini, a Via Portuense.
Parere RomaNatura: osservazione non accolta.
Parere istruttoria regionale: osservazione parzialmente accolta. L'area in oggetto viene inserita nella sottozona D6 (Valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di incentivare le utilizzazioni agricole o con esse compatibili nonché le attrezzature e i servizi per la fruizione dell'area protetta). Gli edifici ivi presenti osserveranno la normativa dettata dalla suddetta sottozona.

13. Osservazione del Comune di Roma-Assessorato Politiche del Patrimonio
Prot. RomaNatura n. 451 del 22 gennaio 2003.

Area destinata al Mercato dei Fiori e a "Fonopoli".
Parere RomaNatura: osservazione accolta.
Parere istruttoria regionale: osservazione accolta. L'area in oggetto non viene individuata come area contigua della Riserva.

14. Osservazione del WWF
Prot. RomaNatura n. 453 del 22 gennaio 2003.
Parere RomaNatura: osservazione parzialmente accolta.
Parere istruttoria regionale: osservazione parzialmente accolta. Relativamente alla richiesta di non permanenza di una stazione carburanti su Via della Pisana, l'osservazione non viene accolta. Il D.P.G.R. 707/2001 conferma la presenza della stazione carburanti. Gli Enti preposti, successivamente, potranno trovare accordi per una auspicata delocalizzazione della stessa. Relativamente alla richiesta di alcune modifiche delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di RomaNatura riguardanti gli edifici ricostruiti e i campi sportivi scoperti situati di fronte alla rimessa A.T.A.C. di Via Candoni e della scheda progetto 13 del Piano di RomaNatura (Riconversione di un'area edificata a centro sportivo-ricreativo) inerente la stessa area, l'osservazione viene parzialmente accolta. L'area in oggetto viene inserita nella sottozona D7 (Attrezzature e servizi ricreativi e sportivi). Sono consentiti ampliamenti del patrimonio edilizio esistente pari a 1/40 della superficie complessiva e per un'altezza massima alla gronda di 3,5 m. Per giustificati motivi, in base a criteri impiantistici o funzionali, è ammessa un'altezza massima alla gronda di 5 m. I campi sportivi devono essere realizzati ad una distanza dal fosso pari a 100 m (vedi scheda AS/03: Riconversione di un'area edificata a centro sportivo). Relativamente alla richiesta di alcune modifiche della scheda progetto 10 del Piano di RomaNatura (Interventi per la riqualificazione e la fruizione dell'area della Magliana Vecchia), l'osservazione viene accolta, in quanto in linea con gli obiettivi della Riserva (vedi scheda NP/06: Organizzazione di un'oasi naturalistica). Relativamente alla richiesta di modifica della scheda progetto 15 del Piano di RomaNatura (Recupero ad uso ricettivo del complesso storico "Il Castello"), l'osservazione viene parzialmente accolta. La modifica è in linea con gli obiettivi della Riserva. L'intervento previsto nella scheda AS/06 (Interventi mirati alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente per usi agricoli e perla fruizione dell'area naturale protetta) riguarda gli edifici localizzati a Sud e inseriti nella sottozona D6 (Valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di incentivare le utilizzazioni agricole o con esse compatibili nonché le attrezzature e i servizi per la fruizione

dell'area protetta). Relativamente alla richiesta di variazione di sottozona di una porzione dell'area della Magliana Vecchia, l'osservazione viene accolta. L'area in oggetto viene inserita nella sottozona A2 (Riserva integrale fruibile). Relativamente alla richiesta di variazione di sottozona della parte del Borgo Somaini a Sud di Via Portuense, l'osservazione non viene accolta. L'area in oggetto è inserita nella sottozona D6 (Valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di incentivare le utilizzazioni agricole o con esse compatibili nonché le attrezzature e i servizi per la fruizione dell'area protetta), nella quale sono previsti anche interventi di valorizzazione e recupero di servizi per la fruizione dell'area naturale protetta. Relativamente alla richiesta di inclusione nel perimetro della Riserva dell'area tra Valle Bufalina e la Collina dell'Infernaccio, l'osservazione non viene accolta. Secondo le indicazioni del vigente Piano Regolatore Generale di Roma, nell'area oggetto di ampliamento sono previsti programmi urbanistici non compatibili con le forme di tutela di un'area naturale protetta.

15. Osservazione della Locanda dei Massimi s.r.l.
Prot. RomaNatura n. 468 del 22 gennaio 2003.
Società locataria di un casale all'angolo tra Via Portuense e Via Fosso della Magliana (di cui è proprietaria la Società Immobiliare Tirrena S.p.A.) e area limitrofa.
Superficie complessiva: circa 6,5 ha.
Parere RomaNatura: osservazione parzialmente accolta.
Parere istruttoria regionale: osservazione parzialmente accolta. Relativamente alla richiesta di ampliamento della sottozona D5 (Servizi ricreativi, sportivi e per il tempo libero) del Piano di RomaNatura, al fine di svolgere principalmente attività a carattere educativo-ricreativo, l'osservazione viene parzialmente accolta. L'area che interessa le strutture esistenti viene inserita nella sottozona D6 (Valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di incentivare le utilizzazioni agricole o con esse compatibili nonché le attrezzature e i servizi per la fruizione dell'area protetta). Le restanti parti citate nella richiesta sono inserite in parte nella sottozona C1 (Aree a coltivazione estensiva) e in parte nella D8 (Nuove attrezzature e servizi per la fruizione dell'area protetta), quest'ultima non prevedendo la realizzazione di nuove cubature, ma compatibile con le destinazioni d'uso richieste. Relativamente alla richiesta di modifica della sottozona lungo la Via Portuense, l'osservazione viene parzialmente accolta. L'area adiacente al casale è articolata nelle sottozone B1 (Corsi d'acqua e fondovalle umidi) e D8 (Nuove attrezzature e servizi per la fruizione dell'area protetta). Relativamente alla richiesta di ampliamento dell'area destinata a spazi attrezzati,

l'osservazione viene parzialmente accolta. L'area in oggetto viene parzialmente inserita nella sottozona D8 (Nuove attrezzature e servizi per la fruizione dell'area protetta), dove non sono previsti spazi attrezzati per la Riserva. Si prevedono interventi del patrimonio edilizio esistente per usi agricoli e per la fruizione dell'area naturale protetta, come da indicazione nella relativa scheda AS/07: Sistemazione dell'area di accesso orientale della Riserva. Relativamente alla richiesta di inserimento nel Piano di attività e attrezzature ritenute utili allo sviluppo dell'azienda (attività educativa e didattica, attività sportiva, attività riabilitativa, attività culturale e informativa), l'osservazione viene parzialmente accolta. Vengono consentite attività a carattere educativo e didattico e quelle compatibili con la fruizione della Riserva.

16. Osservazione di Raffaele Pozzi
Prot. RomaNatura n. 469 del 22 gennaio 2003.
Proprietario di un terreno su Via Fosso della Magliana.
Parere RomaNatura: osservazione accolta.
Parere istruttoria regionale: osservazione parzialmente accolta. Relativamente alla richiesta di correzione della locuzione "centro veterinario" in "allevamento zootecnico ecc." nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di RomaNatura, l'osservazione non viene accolta. La locuzione "allevamento zootecnico" risulta inappropriata, in considerazione dei caratteri ambientali dell'area (vicinanza del fosso). Si prevedono attività veterinarie e di educazione ambientale. Relativamente alla richiesta di modifica della zonizzazione, l'osservazione viene parzialmente accolta. Le strutture adibite a tali attività sono inserite nella sottozona D6 (Valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di incentivare le utilizzazioni agricole o con esse compatibili nonché le attrezzature e i servizi per la fruizione dell'area protetta). L'area adiacente a tali strutture viene inserita nella sottozona C1 (Aree a coltivazione estensiva), all'interno della quale sono consentite colture protette con impianti non fissi, secondo quanto previsto dalla normativa specifica di Piano. Nella relativa scheda (AS/02: Sviluppo di attività didattiche e centro recupero di animali selvatici) si esclude come finalità dell'intervento l'attività zootecnica, mentre si prevedono iniziative rivolte all'educazione ambientale e al reinserimento della fauna selvatica.

17. Osservazione di Italia Nostra
Prot. RomaNatura n. 470 del 22 gennaio 2003.
Parere RomaNatura: osservazione parzialmente accolta.

Parere istruttoria regionale: osservazione parzialmente accolta. Relativamente alla richiesta di inserimento di un articolo nel Piano per garantire la partecipazione di cittadini e associazioni, in particolare nelle trasformazioni previste nelle aree inserite nella zona D, l'osservazione non viene accolta. Si rinvia a quanto già regolamentato nelle Norme Tecniche di Attuazione e alla normativa vigente. Relativamente alla richiesta di inserimento di un articolo nel Piano per garantire la tutela dei valori e dei caratteri paesaggistici della Riserva, l'osservazione viene accolta, in quanto già disposto nelle Norme Tecniche di Attuazione. Relativamente alla richiesta di inserimento di un articolo nel Piano per garantire che le attività compatibili nelle aree inserite nelle zone B, C, e D, interessanti aree agricole, siano autorizzate solo dove sia mantenuta l'attività agricola e a sostegno e ad incentivo di quest'ultima, l'osservazione viene parzialmente accolta. Nelle Norme Tecniche di Attuazione si prevede che gli interventi ricadenti su aree agricole siano finalizzati al mantenimento dell'attività agricola.

18. Osservazione del Comune di Roma-Municipio XV
Prot. RomaNatura n. 471 del 22 gennaio 2003.
Parere RomaNatura: osservazione parzialmente accolta.
Parere istruttoria regionale: osservazione parzialmente accolta. Relativamente alla richiesta di inclusione nel perimetro della Riserva dell'area destinata al Centro di Rottamazione in località Infernaccio, l'osservazione non viene accolta. Secondo le indicazioni del vigente Piano Regolatore Generale di Roma, nell'area oggetto di ampliamento sono previsti programmi urbanistici non compatibili con le forme di tutela di un'area naturale protetta. Relativamente alla richiesta di inclusione nel perimetro della Riserva dell'area "Villa Agnese" in località Via del Cantelmo, l'osservazione non viene accolta. Secondo le indicazioni del vigente Piano Regolatore Generale di Roma, nell'area oggetto di ampliamento sono previsti programmi urbanistici non compatibili con le forme di tutela di un'area naturale protetta. Relativamente alla richiesta di ampliamento del perimetro della Riserva in località Via Maroi, con l'inserimento del "corridoio" alberato costituito dal Fosso della Torretta di proprietà comunale sino all'edificato, l'osservazione non è esaminabile. L'area in oggetto risulta esterna al perimetro istitutivo della Riserva. Relativamente alla richiesta di riduzione dell'ampliamento adottato del perimetro della Riserva in località Monte della Piche (Via Rifredi), l'osservazione non è esaminabile. L'area in oggetto non viene inserita né nel perimetro né come area contigua. Relativamente alla richiesta di ampliamento di Via Fosso della Magliana e di Via di Ponte Pisano (con annessa ciclopista) e la previsione di opera pubblica relativa al nuovo

collegamento viario tra Via delle Vigne e Via del Fosso della Magliana, l'osservazione viene parzialmente accolta. Viene accettata la previsione di adeguamento di Via del Fosso della Magliana e di Via di Ponte Pisano per realizzare piste ciclo-pedonali. Nel Piano non è prevista nuova viabilità carrabile. Relativamente alla richiesta di ampliamento dell'area destinata ad impianti sportivi nella zona adiacente al Borgo Somaini, l'osservazione non viene accolta. Non si prevede nessun ampliamento dell'area destinata ad impianti sportivi.

19. Osservazione del Comune di Roma-Municipio XVI (memoria di Giunta 21 marzo 2002)
Prot. RomaNatura n. 472 del 22 gennaio 2003.
Parere RomaNatura: osservazione parzialmente accolta.
Parere istruttoria regionale: osservazione parzialmente accolta. Relativamente alla richiesta di ridisegno del tracciato (ampliamento e correzione della carreggiata) e dell'illuminazione di Via della Pisana, tra Via di Brava e il G.R.A., prevedendo attraversamenti protetti per la fauna, l'osservazione viene parzialmente accolta, in riferimento solo alla parte di tracciato viario interno alla Riserva. Si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione. Relativamente alla richiesta di delocalizzazione dell'impianto di carburanti di Via della Pisana, l'osservazione non viene accolta. Il D.P.G.R. 707/2001 conferma la presenza della stazione carburanti. Relativamente alla previsione di cessione all'Amministrazione Comunale del casale, in relazione al Piano di Zona C23 Pisana Vignaccia, previa ristrutturazione e destinazione a Casa del Parco, l'osservazione non viene accolta. La realizzazione della Casa del Parco è prevista in un altro sito.

Alla luce di tutto quanto sin qui espresso i comitati congiunti sono del

PARERE

che il Piano della Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi (Roma), adottato dal Consiglio Direttivo dell'Ente RomaNatura, nella seduta dell'8 aprile 2002 con Deliberazione n. 8, sia meritevole di approvazione con le modifiche e integrazioni di cui alle precedenti considerazioni;

che le osservazioni presentate debbano essere decise come sopra riportato.

che gli elaborati modificati ed integrati, sono i seguenti:

Elaborati di Piano:

- Relazione;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Schede progetto;
- Tav. 1 - Carta di confronto tra perimetro istitutivo e perimetro definitivo (scala 1:10.000);
- Tav. 2 - Perimetro su base catastale (scala 1:5.000);
- Tav. 3 - Aree contigue (scala 1:10.000);
- Tav. 4 - Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5.000);
- Tav. 5 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5.000);
- Tav. 6 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:5.000).

Elaborati di studio:

- Carta delle aree di interesse faunistico (scala 10.000);
- Carta geomorfologica (scala 1:10.000);
- Carta geologica (scala 1:10.000);
- Carta delle risorse storico-archeologiche e dei vincoli (scala 1:5.000);
- Carta della vegetazione ed uso del suolo (scala 1:10.000);
- Carta delle linee isofreatiche (scala 10.000);
- Carta della qualità biologica delle acque (scala 10.000).

Il segretario del C.R.T.
ZOPPINI

Il segretario del C.T.S.A.
CELOZZI

Il vice Presidente del C.R.T.
IACOVONE

Il presidente (su delega) del C.T.S.A.
BARGAGNA

RomaNatura
Ente Regionale per la Gestione del Sistema delle Aree Naturali Protette nel Comune di Roma

Allegato D

Regione Lazio
Assessorato Ambiente e Cooperazione tra i Popoli
Assessorato Urbanistica

Manuale della Riserva Naturale
Lago di Vico
Linee guida per la gestione

REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO
Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli
Direzione Regionale Territorio e Urbanistica

PARERE
ALLE OSSERVAZIONI

RISERVA NATURALE TENUTA DEI MASSIMI

(ai sensi dell'articolo 26 comma 4 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii.)

Introduzione

La Legge Regionale del 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii. stabilisce, nell'art. 26 comma 4 che l'Ente di Gestione è tenuto a trasmettere le osservazioni al Piano presentate dai soggetti interessati ed il proprio parere in merito.

Tale procedura riveste un carattere di particolare rilevanza, in quanto costituisce momento di confronto tra le proposte presentate dall'Ente di Gestione e chiunque abbia interesse a intervenire nell'iter procedurale di approvazione del Piano.

Occorre sottolineare che RomaNatura, facendo proprio il principio di rendere più estesa possibile la partecipazione nella fase decisionale e propositiva, ha ritenuto opportuno organizzare una consultazione pubblica precedente all'adozione del Piano. Ciò non era richiesto dalla legge, ma evidenzia la volontà dell'Ente di Gestione di rendere partecipativa la fase pianificatoria e di informare i soggetti interessati. Tutto ciò è in linea con tutti gli ultimi orientamenti in tema di pianificazione partecipata e di intervento sul territorio.

Si è ritenuto utile sintetizzare le osservazioni, esprimendo l'eventuale accoglimento o rigetto in fase di istruttoria.

Elenco delle osservazioni pervenute nei termini di legge e relativo parere

1. Osservazione di Oreste Gentile e Roberto Blasi

Prot. RomaNatura n. 111 del 9 gennaio 2003.

Comproprietari di un terreno corrispondente alle particelle nn. 317, 413, 562 e 616 del Foglio catastale 420.

Relativamente alla richiesta di esclusione dal perimetro della Riserva del lotto in comproprietà, in modo da correggere l'errore tecnico di RomaNatura che aveva comunicato nella seduta di approvazione del Piano (8 aprile 2002) l'estromissione del terreno in oggetto dal perimetro della Riserva, senza notificare la relativa cartografia, l'osservazione viene accolta. Il terreno era stato già oggetto di esclusione da parte dell'Ente di Gestione.

2. Osservazione della Società Italica Virtus

Prot. RomaNatura n. 296 del 17 gennaio 2003.

Area ubicata tra Via della Magliana, il Fosso della Maglianella e il deposito A.T.A.C.

Superficie: 18,2 ha.

Relativamente alla richiesta di realizzazione di un polo di fruizione a carattere ambientale, con ricettività alberghiera e di ristorazione, di sviluppo di attività integrate con la Riserva a scopi didattici e ricreativi e di previsione di interventi di riqualificazione ambientale complessiva dell'area, l'osservazione viene accolta parzialmente. L'area dove è prevista la realizzazione di un polo di fruizione a carattere ambientale è inserita nella sottozona D6 (Valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di incentivare le utilizzazioni agricole o con esse compatibili nonché le attrezzature e i servizi per la fruizione dell'area protetta). L'intervento dovrà essere realizzato in base alla normativa della sottozona di cui sopra.

3. Osservazione di Lorenzo Pozzi

Prot. RomaNatura n. 396 del 21 gennaio 2003.

Comproprietario di un terreno situato tra la Via Portuense e gli insediamenti di Monte delle Piche, lungo il confine Est di Via Fosso della Magliana.

Superficie: circa 32 ha.

Relativamente alla richiesta di esclusione dal perimetro della Riserva dell'intero lotto, a seguito del successivo ampliamento proposto da RomaNatura, rispetto al perimetro istitutivo, l'osservazione viene accolta. L'area viene esclusa dal perimetro definitivo poiché ricade nelle previsioni del vigente Piano Regolatore Generale di Roma.

4. Osservazione di Ugo Tocchella

Prot. RomaNatura n. 398 del 21 gennaio 2003.

Titolare dell'Azienda Agricola "Infernaccio" situata a Via della Magliana.

Relativamente alla richiesta di cancellazione dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di RomaNatura della frase relativa all'adeguamento di un capannone dell'azienda per la realizzazione della Casa del Parco, l'osservazione viene accolta. La realizzazione della Casa del Parco è prevista in un altro sito.

Relativamente alla richiesta di alcune modifiche della scheda progetto 7 del Piano di RomaNatura (Infrastruttura ambientale della Valle della Magliana-Maglianella e Casa del Parco), l'osservazione non viene accolta. L'area in oggetto è inclusa nella sottozona C3 (Area di riqualificazione del patrimonio storico-monumentale ed estetico-tradizionale), all'interno della quale non sono consentiti interventi di ristrutturazione, ma esclusivamente opere di restauro e di risanamento conservativo dei manufatti esistenti.

Relativamente alla richiesta di modifica di zonizzazione dell'area del Casale dell'Infernaccio, l'osservazione non viene accolta. L'area del Casale dell'Infernaccio viene inserita nella sottozona C3 (Area di riqualificazione del patrimonio storico-monumentale ed estetico-tradizionale).

Relativamente alla richiesta di inserimento di una scheda progetto per la previsione dello sviluppo dell'attività agrituristica, l'osservazione viene accolta, compatibilmente con quanto previsto nella sottozona C3 (Area di riqualificazione del patrimonio storico-monumentale ed estetico-tradizionale).

Relativamente alla richiesta di inclusione nel perimetro della Riserva dell'area situata tra la Valle Bufalina e la Collina dell'Infernaccio, l'osservazione viene accolta. In base alle significative caratteristiche ambientali e paesaggistiche l'area viene inclusa nel perimetro della Riserva.

5. Osservazione dell'Associazione Consortile di Recupero Urbano "Valle Lupara"

Prot. RomaNatura n. 410 del 21 gennaio 2003.

Area situata in località "Casale della Muratella".

La presente osservazione è in accordo con il proprietario del terreno Ugo Tocchella.

Relativamente alla richiesta di esclusione dell'area dal perimetro della Riserva oppure di declassamento dell'area a zona B, l'osservazione viene parzialmente accolta. L'area in oggetto viene parzialmente inclusa nel perimetro della Riserva e inserita nella sottozona B3 (Versanti acclivi) e C1 (Area a coltivazione estensiva).

Relativamente alla richiesta di destinazione dell'area a verde pubblico, l'osservazione viene accolta, compatibilmente con la normativa di zona.

6. Osservazione di Lancellotti-Campello

Prot. RomaNatura n. 411 del 21 gennaio 2003.

Proprietari di un'area tra Via della Pisana, Via di Brava e Via degli Ottoni di Matelica.

Tale area è così suddivisa:

- area residenziale situata nei pressi della Torre dei Massimi;
- area agricola con alcuni edifici a Via di Brava;
- terreni seminativi;
- area boschiva.

Relativamente alla richiesta di ristrutturazione e ampliamento degli edifici nei pressi della Torre dei Massimi da destinare ad uso residenziale l'osservazione viene parzialmente accolta. Gli edifici situati nei pressi della Torre dei Massimi vengono inseriti nella sottozona D6 (Valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di incentivare le utilizzazioni agricole o con esse compatibili nonché le attrezzature e i servizi per la fruizione dell'area protetta), dove sono previsti interventi di ristrutturazione edilizia; sono inoltre previsti interventi di ampliamento delle infrastrutture presenti con una cubatura massima ammissibile pari al 20% di quella legittimamente esistente, previo uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.).

Relativamente alla richiesta di modifica della scheda progetto 14 del Piano di RomaNatura, (oggi sostituita e integrata dalla scheda AS/04 Polo agroambientale), con la previsione di effettuare interventi di ampliamento con nuove costruzioni con destinazione ludica e di servizio, l'osservazione viene parzialmente accolta. In base alla localizzazione del Centro agro-ricettivo, si osserverà la normativa di zona.

Relativamente alla richiesta di integrazione della pratica della conversione dei seminativi aziendali in prati quinquennali di erba medica e altri miscugli di prato stabile, l'osservazione viene accolta. Altresì, si auspica la conversione all'agricoltura biologica, compatibile con gli obiettivi della Riserva.

Relativamente alla richiesta di completamento della recinzione attorno alla proprietà, l'osservazione viene parzialmente accolta. L'intervento in oggetto è previsto senza alcun costo economico da parte dell'Ente di Gestione.

Relativamente alla richiesta di modifica del perimetro della sottozona C1 (Zona di protezione delle aree a coltivazione estensiva) del Piano di RomaNatura, l'osservazione viene accolta, in quanto l'area in oggetto presenta caratteri omogenei alla sottozona C1 (Aree a coltivazione estensiva).

Relativamente alla richiesta di creazione e ristrutturazione dei percorsi per visite a piedi e/o a cavallo e per uso aziendale, l'osservazione viene parzialmente accolta. La richiesta di creazione di nuovi percorsi non viene accolta; si prevede altresì la riqualificazione di quelli esistenti.

7. Osservazione di Loredana Merluzzi (Cavendo Tutus)

Prot. RomaNatura n. 412 del 21 gennaio 2003.

Titolare dell'azienda agricola e agrituristica Cavendo Tutus situata a Via della Pisana.

Relativamente alla richiesta di esclusione dal perimetro della Riserva della porzione più alta della proprietà l'osservazione viene accolta. L'area viene esclusa dal perimetro definitivo poiché ricade nelle previsioni del vigente Piano Regolatore Generale di Roma.

Relativamente alle richieste riguardanti la realizzazione di strutture per l'educazione ambientale, al museo della Riserva, al progetto fattorie didattiche e strutture di attività sportive, l'osservazione non è esaminabile . L'area in oggetto non è inserita nel perimetro della Riserva.

Relativamente alla richiesta di previsione della realizzabilità di opere funzionali allo svolgimento delle attività agrituristiche su eventuali ulteriori terreni acquistati dall'azienda agrituristica, l'osservazione non è esaminabile, per eccessiva genericità.

8. Osservazione della Società Immobiliare Tirrena S.p.A.

Prot. RomaNatura. n. 420 del 22 gennaio 2003.

Proprietaria di un'azienda agricola situata tra Via Portuense e Via della Pisana.

Superficie dell'azienda: 350 ha.

Relativamente alla richiesta di esclusione dei tratti di territorio dell'azienda interessati dalla proposta di ampliamento del perimetro della Riserva, l'osservazione viene accolta. L'area viene esclusa dal perimetro definitivo poiché ricade nelle previsioni del vigente Piano Regolatore Generale di Roma.

Relativamente alla richiesta di non attuabilità degli interventi previsti dal Piano che interferiscano con l'attività agricola dell'azienda (tra questi, la realizzazione di piste ciclabili, di sentieri di attraversamento, di aree attrezzate di sosta e similari), l'osservazione viene parzialmente accolta, in quanto alcune opere potrebbero essere eseguite esclusivamente con il consenso del proprietario o tramite le procedure di esproprio, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Le prescrizioni relative alla gestione agricola del territorio vengono dettate dalla normativa di Piano e non prevedono in via generale delle limitazioni sui diritti reali. Alcuni vincoli d'uso sono dettati dalla vocazione territoriale e dai valori paesaggistici e ambientali.

Per la richiesta relativa all'eliminazione della previsione di chiusura di accesso alla cava, l'osservazione viene accolta.

Relativamente alla richiesta di eliminazione dei vincoli sugli edifici esistenti, si rimanda alle Norme Tecniche di Piano, che applicano la normativa vigente. L'osservazione non viene accolta.

9. Osservazione di Alitalia S.p.A.

Prot. RomaNatura n. 421 del 22 gennaio 2003.

Area contigua adiacente al Casale Somaini.

Relativamente alla richiesta di stralcio dell'area destinata al progetto "Fonopoli", individuata come area contigua, l'osservazione viene accolta. L'area in oggetto non viene individuata come area contigua della Riserva. L'area viene esclusa dal perimetro definitivo poiché ricade nelle previsioni del vigente Piano Regolatore Generale di Roma.

10. Osservazione di Alitalia S.p.A.

Prot. RomaNatura n. 422 del 22 gennaio 2003.

Casale Somaini.

Relativamente alla richiesta di esclusione dal perimetro della Riserva delle aree in cui ricadono gli immobili di proprietà Alitalia e in particolare del Casale Somaini con i relativi spazi verdi di competenza, l'osservazione viene accolta. L'area in oggetto non viene inserita nel perimetro della Riserva. L'area viene esclusa dal perimetro definitivo poiché ricade nelle previsioni del vigente Piano Regolatore Generale di Roma.

11. Osservazione di Chiabra s.r.l., Montespertoli s.r.l., Gasloro s.r.l. e Gessica s.r.l.

Prot. RomaNatura n. 442 del 22 gennaio 2003.

Comproprietarie di alcune aree situate in località Castello della Magliana, tra l'autostrada Roma-Fiumicino, la ferrovia Roma-Fiumicino e Via della Magliana.

Relativamente alla richiesta di esclusione di aree interessate dalla proposta di ampliamento, l'osservazione viene accolta, in quanto l'ambito in oggetto. L'area viene esclusa dal perimetro definitivo poiché ricade nelle previsioni del vigente Piano Regolatore Generale di Roma.

12. Osservazione di Gilberto Valle e Tommaso Valle

Prot. RomaNatura n. 443 del 22 gennaio 2003.

Proprietari di un terreno con fabbricato nel Borgo della Tenuta Somaini, a Via Portuense.

Relativamente alla richiesta di modifica di destinazione dell'area del fabbricato, l'osservazione viene parzialmente accolta. L'area in oggetto viene inserita nella sottozona D6 (Valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di incentivare le utilizzazioni agricole o con esse compatibili nonché le attrezzature e i servizi per la fruizione dell'area protetta). Gli edifici ivi presenti osserveranno la normativa dettata dalla suddetta sottozona.

13. Osservazione del Comune di Roma-Assessorato Politiche del Patrimonio

Prot. RomaNatura n. 451 del 22 gennaio 2003.

Area destinata al Mercato dei Fiori e a Fonopoli.

Relativamente alla richiesta di esclusione delle aree destinate al Mercato dei Fiori e a Fonopoli dalla proposta di aree contigue l'osservazione viene accolta. L'area in oggetto non viene individuata come area contigua della Riserva.

14. Osservazione del WWF

Prot. RomaNatura n. 453 del 22 gennaio 2003.

Relativamente alla richiesta di non permanenza di una stazione carburanti su Via della Pisana, l'osservazione non viene accolta. Il D.P.G.R. 707/2001 conferma la presenza della stazione carburanti. Gli Enti preposti, successivamente, potranno trovare accordi per una auspicata delocalizzazione della stessa.

Relativamente alla richiesta di alcune modifiche delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di RomaNatura riguardanti gli edifici ricostruiti e i campi sportivi scoperti situati di fronte alla rimessa A.T.A.C. di Via Candoni e della scheda progetto 13 del Piano di RomaNatura inerente la stessa area, l'osservazione viene parzialmente accolta. L'area in oggetto viene inserita nella sottozona D7 (Attrezzature e servizi ricreativi e sportivi). Sono consentiti ampliamenti del patrimonio edilizio esistente pari a 1/40 della superficie complessiva e per un'altezza massima alla gronda di 3,5 m. Per giustificati motivi, in base a criteri impiantistici o funzionali, è ammessa un'altezza massima alla gronda di 5m. I campi sportivi devono essere realizzati a una distanza dal fosso pari a 100 m (vedi scheda AS/03: Riconversione di un'area edificata a centro sportivo).

Relativamente alla richiesta di alcune modifiche della scheda progetto 10 del Piano di RomaNatura (Interventi per la riqualificazione e la fruizione dell'area della Magliana Vecchia), l'osservazione viene accolta, in quanto in linea con gli obiettivi della Riserva (vedi scheda NP/06: Organizzazione di un'oasi naturalistica).

Relativamente alla richiesta di modifica della scheda progetto 15 del Piano di RomaNatura (Recupero ad uso ricettivo del complesso storico "Il Castello"), l'osservazione viene parzialmente accolta. La modifica è in linea con gli obiettivi della Riserva. Vedi l'intervento previsto nella scheda AS/06 (Interventi mirati alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente per usi agricoli e perla fruizione dell'area naturale protetta) che riguarda gli edifici localizzati a Sud e inseriti nella sottozona D6 (Valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di incentivare le utilizzazioni agricole o con esse compatibili nonché le attrezzature e i servizi per la fruizione dell'area protetta).

Relativamente alla richiesta di variazione di sottozona di una porzione dell'area della Magliana Vecchia, l'osservazione viene accolta. L'area in oggetto viene inserita nella sottozona A2 (Riserva integrale fruibile).

Relativamente alla richiesta di variazione di sottozona della parte del Borgo Somaini a Sud di Via Portuense, l'osservazione non viene accolta. L'area in oggetto è inserita nella sottozona D6 (Valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di incentivare le utilizzazioni agricole o con esse compatibili nonché le attrezzature e i servizi per la fruizione dell'area protetta), nella quale sono previsti anche interventi di valorizzazione e recupero di servizi per la fruizione dell'area naturale protetta.

Relativamente alla richiesta di inclusione nel perimetro della Riserva dell'area tra Valle Bufalina e la Collina dell'Infernaccio, l'osservazione viene accolta. In base alle significative caratteristiche ambientali e paesaggistiche l'area viene inclusa nel perimetro della Riserva.

15. Osservazione della Locanda dei Massimi s.r.l.

Prot. RomaNatura n. 468 del 22 gennaio 2003.

Società locataria di un casale all'angolo tra Via Portuense e Via Fosso della Magliana (di cui è proprietaria la Società Immobiliare Tirrena S.p.A.) e area limitrofa.

Superficie complessiva: circa 6,5 ha.

Relativamente alla richiesta di ampliamento della sottozona D5 (Servizi ricreativi, sportivi e per il tempo libero) del Piano di RomaNatura, al fine di svolgere principalmente attività a carattere educativo-ricreativo, l'osservazione viene parzialmente accolta. L'area che interessa le strutture esistenti viene inserita nella sottozona D6 (Valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di incentivare le utilizzazioni agricole o con esse compatibili nonché le attrezzature e i servizi per la fruizione dell'area protetta). Le restanti parti, citate nella richiesta, sono inserite in parte nella sottozona C1 (Aree a coltivazione estensiva) e in parte nella D8 (Nuove attrezzature e servizi per la fruizione dell'area protetta), quest'ultima non prevede la realizzazione di nuove cubature, ma è compatibile con le destinazioni d'uso richieste.

Relativamente alla richiesta di modifica della sottozona lungo la Via Portuense, l'osservazione viene parzialmente accolta. L'area adiacente al casale è articolata nelle sottozone B1 (Corsi d'acqua e fondovalle umidi) e D8 (Nuove attrezzature e servizi per la fruizione dell'area protetta).

Relativamente alla richiesta di ampliamento dell'area destinata a spazi attrezzati l'osservazione viene parzialmente accolta. L'area in oggetto viene parzialmente inserita nella sottozona D8 (Nuove attrezzature e servizi per la fruizione dell'area protetta), dove non sono previsti spazi attrezzati per la Riserva. Si prevedono interventi del patrimonio edilizio esistente per usi agricoli e per la fruizione

dell'area naturale protetta, come da indicazione nella relativa scheda AS/07: Sistemazione dell'area di accesso orientale della Riserva.

Relativamente alla richiesta di inserimento nel Piano di attività e attrezzature ritenute utili allo sviluppo dell'azienda (attività educativa e didattica, attività sportiva, attività riabilitativa, attività culturale e informativa), l'osservazione viene parzialmente accolta. Vengono consentite attività a carattere educativo e didattico e quelle compatibili con la fruizione della Riserva.

16. Osservazione di Raffaele Pozzi

Prot. RomaNatura n. 469 del 22 gennaio 2003.

Proprietario di un terreno su Via Fosso della Magliana.

Relativamente alla richiesta di correzione della locuzione "centro veterinario" in "allevamento zootecnico ecc." nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di RomaNatura, l'osservazione viene parzuialmente viene accolta. Per le attività legate all'allevamento zootecnico si rimanda a quanto previsto nelle Norme Tecniche di Attuazione per la sottozona C1.

Relativamente alla richiesta di modifica della zonizzazione, l'osservazione viene parzialmente accolta. Le strutture adibite a tali attività sono inserite nella sottozona D6 (Valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di incentivare le utilizzazioni agricole o con esse compatibili nonché le attrezzature e i servizi per la fruizione dell'area protetta). L'area adiacente a tali strutture viene inserita nella sottozona C1 (Aree a coltivazione estensiva), all'interno della quale sono consentite colture protette con impianti non fissi, secondo quanto previsto dalla normativa specifica di Piano. Per le attività consentite si rimanda alla relativa scheda (AS/02: Sviluppo di attività didattiche e centro recupero di animali selvatici) e alle norme di attuazione.

17. Osservazione di Italia Nostra

Prot. RomaNatura n. 470 del 22 gennaio 2003.

Relativamente alla richiesta di inserimento di un articolo nel Piano per garantire la partecipazione di cittadini e associazioni, in particolare nelle trasformazioni previste nelle aree inserite nella zona D, l'osservazione viene parzialmente accolta. La normativa vigente consente forme di partecipazione tra l'ente di gestione e i cittadini e/o associazioni che insistono nel territorio della riserva. Inoltre nella maggior parte schede-progetto i soggetti individuati per l'attuazione degli interventi sono i cittadini ricadenti nell'area, le aziende agricole e altri enti pubblici.

Relativamente alla richiesta di inserimento di un articolo nel Piano per garantire la tutela dei valori e dei caratteri paesaggistici della Riserva, l'osservazione viene accolta, in quanto già disposto nelle Norme Tecniche di Attuazione.

Relativamente alla richiesta di inserimento di un articolo nel Piano per garantire che le attività compatibili nelle aree inserite nelle zone B, C, e D, interessanti aree agricole, siano autorizzate solo dove sia mantenuta l'attività agricola e a sostegno e ad incentivo di quest'ultima, l'osservazione viene parzialmente accolta. Nelle Norme Tecniche di Attuazione si prevede che gli interventi ricadenti su aree agricole siano finalizzati al mantenimento dell'attività agricola.

18. Osservazione del Comune di Roma-Municipio XV

Prot. RomaNatura n. 471 del 22 gennaio 2003.

Relativamente alla richiesta di inclusione nel perimetro della Riserva dell'area destinata al Centro di Rottamazione in località Infernaccio, l'osservazione viene accolta. In base alle significative caratteristiche ambientali e paesaggistiche l'area viene inclusa nel perimetro della Riserva.

Relativamente alla richiesta di inclusione nel perimetro della Riserva dell'area "Villa Agnese" in località Via del Cantelmo, l'osservazione non viene accolta. L'area viene esclusa dal perimetro definitivo poiché ricade nelle previsioni del vigente Piano Regolatore Generale di Roma

Relativamente alla richiesta di ampliamento del perimetro della Riserva in località Via Maroi con l'inserimento del "corridoio" alberato costituito dal Fosso della Torretta di proprietà comunale sino all'edificato, l'osservazione non è esaminabile L'area in oggetto risulta esterna al perimetro istitutivo della Riserva.

Relativamente alla richiesta di riduzione dell'ampliamento adottato del perimetro della Riserva in località Monte della Piche (Via Rifredi), l'osservazione non è esaminabile. L'area in oggetto non viene inserita né nel perimetro né come area contigua.

Relativamente alla richiesta di ampliamento di Via Fosso della Magliana e di Via di Ponte Pisano (con annessa pista ciclabile) e la previsione di opera pubblica relativa al nuovo collegamento viario tra Via delle Vigne e Via del Fosso della Magliana, l'osservazione viene parzialmente accolta. Viene accettata la previsione di adeguamento di Via del Fosso della Magliana e di Via di Ponte Pisano per realizzare piste ciclo-pedonali. Nel Piano non è prevista nuova viabilità carrabile.

Relativamente alla richiesta di ampliamento dell'area destinata ad impianti sportivi nella zona adiacente al Borgo Somaini, l'osservazione non viene accolta. Non si prevede l'ampliamento richiesto.

19. Osservazione del Comune di Roma-Municipio XVI (memoria di Giunta 21 marzo 2002)

Prot. RomaNatura n. 472 del 22 gennaio 2003.

Relativamente alla richiesta di ridisegno del tracciato (ampliamento e correzione della carreggiata) e dell'illuminazione di Via della Pisana, tra Via di Brava e il G.R.A., prevedendo attraversamenti

protetti per la fauna, l'osservazione viene parzialmente accolta, in riferimento solo alla parte di tracciato viario interno alla Riserva. Si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione.

Relativamente alla richiesta di delocalizzazione dell'impianto di carburanti di Via della Pisana, l'osservazione non viene accolta. Il D.P.G.R. 707/2001 conferma la presenza della stazione carburanti.

Relativamente alla previsione di cessione all'Amministrazione Comunale del casale, in relazione al Piano di Zona C23 Pisana Vignaccia, previa ristrutturazione e destinazione a Casa del Parco, l'osservazione non viene accolta. La realizzazione della Casa del Parco è prevista in un altro luogo.

Direttore responsabile: AGOSTINO COINU

(BP-2009-23-2-060) Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - S.

LIBRERIE CONCESSIONARIE PRESSO LE QUALI È IN VENDITA IL BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO

ROMA e provincia:

- CARTOLIBRERIA F.A.C. DI PSAILA G.
  Via delle Sette Chiese n. 154-6-8, tel. 06/5134705

- LIBRERIA DE MIRANDA
  Viale Giulio Cesare n. 51-e/f/g - Tel. 06/3213303

- LIBRERIA DELLO STATO
  Piazza Verdi n. 10, tel. 06/85081

- LIBRERIA GODEL S.r.l.
  Via Poli n. 46, tel. 06/6798716

- LIBRERIA CARACUZZO MARIO - ALBANO LAZIALE
  Corso Matteotti n. 201, tel. 06/9320073

ALTRE PROVINCIE:

LATINA e provincia

- LIBRERIA LINEA UFFICIO S.a.s.
  Via Umberto I n. 58/60 - Tel. 0773/692826

VITERBO

- LIBRERIA AERRE S.a.s.
  di Bernardino Massi e C.
  Via E. Fermi s.n.c. - Tel. 0761/305956
  Palazzo Uffici Finanziari

ABBONAMENTI ANNO 2009

1 - BOLLETTINO UFFICIALE IN FORMA CARTACEA

Il prezzo di vendita in abbonamento ed a fascicoli separati del Bollettino Ufficiale della Regione Lazio sono determinati nel modo seguente:

A) abbonamento ai fascicoli della parte I e II compresi i supplementi ordinari:
- annuale . . . . . € 92,96
- semestrale . . . . . € 56,81

B) abbonamento ai fascicoli della parte III:
- annuale . . . . . € 36,15
- semestrale . . . . . € 25,82

C)
- prezzo di vendita di un fascicolo della parte I e II . . . . . € 1,03
- prezzo di vendita di un fascicolo della parte III . . . . . € 1,03
- supplementi ordinari per la vendita a fascicoli separati . . . . . € 2,06
- supplementi straordinari per la vendita fascicoli, ogni sedici pagine o frazione . . . . . € 0,77

D) I prezzi di vendita in abbonamento ed a fascicoli separati per l'estero, nonché quelli pubblicati in anni precedenti, sono raddoppiati.

E) Il prezzo dell'abbonamento deve essere corrisposto esclusivamente a mezzo c/c postale n. 42759001 intestato alla Regione Lazio - Bollettino Ufficiale e specificare il tipo di abbonamento (Parte I e II - Parte III).

F) Termini per l'abbonamento:
- annuale entro il 10 ottobre dell'anno precedente a quello interessato.
  a) 1° semestre entro il 10 ottobre dell'anno precedente a quello interessato;
  b) 2° semestre entro il 10 aprile dell'anno in corso.

Si precisa che i termini per l'abbonamento vanno **tassativamente rispettati** in quanto lo stesso verrà attivato a seguito di inoltro dell'accredito postale, **dell'Ente Poste Italiane S.p.A.,** onde evitare conseguenti disservizi.

Gli Enti aventi diritto alla copia omaggio del BUR (vedi L.R. n. 4/1996) dovranno inoltrare apposita richiesta a Regione Lazio – Ufficio BUR – Via C. Colombo, 212 – 00147 Roma.

La Direzione del Bollettino Ufficiale declina ogni responsabilità derivante da disguidi e/o ritardi postali.

2 - BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO IN VIA TELEMATICA

Da Gennaio 2001 l'accesso alla consultazione del Bollettino in via telematica tramite INTERNET è gratuito al pubblico.

INSERZIONI

Modalità da osservare per la richiesta della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale:

a) il testo delle inserzioni deve essere redatto su carta intestata in duplice copia, di cui una con marca da bollo da € 14,62 ad esclusione delle esenzioni autorizzate, la firma deve essere leggibile;
(N.B.: il testo deve essere redatto con carattere n. 12, non superando n. 25 righe e rispettando i margini della carta uso bollo).
b) il testo deve essere preceduto dall'oggetto;
c) deve pervenire all'Ufficio Bollettino Ufficiale almeno dieci giorni prima (esclusi sabato, domenica e tutti i giorni festivi) della data di pubblicazione del fascicolo nel quale si chiede l'inserzione;
d) deve essere accompagnato da una lettera di richiesta pubblicazione e dall'attestazione comprovante l'avvenuto versamento, comprensivo di IVA, effettuato esclusivamente sul c/c postale n. 42759001 intestato a Regione Lazio inserzione sul Bollettino Ufficiale;
e) deve essere indicata la partita IVA o, se mancante, il numero di codice fiscale dell'ente richiedente la pubblicazione.

Tariffe:

Il costo dell'inserzione è fissato in € 3,10 (comprensivo di IVA) per ogni rigo o frazione di rigo dattiloscritto.
Qualora manchi uno dei presupposti elencati l'inserzione non sarà pubblicata.

Prezzo € 2,06